Milan.
Biblioteca ambrosiana

Guida sommaria per il visitatore della Biblioteca ambrosiana.

AMBROSIANA

LA
BIBLIOTECA AMBROSIANA
E LE
COLLEZIONI ANNESSE

Incisione in legno nel libro: *De origine et statu Bibliothecae Ambrosianae* ecc. di P. P. Bosca. Milano MDCLXXII

0.245 × 0.160

GUIDA SOMMARIA

PER IL VISITATORE

DELLA

BIBLIOTECA AMBROSIANA

E DELLE

COLLEZIONI ANNESSE

CON 90 ILLUSTRAZIONI E 2 TAVOLE COLORATE.

MILANO

TIPOGRAFIA UMBERTO ALLEGRETTI

—

1907

Indice delle Materie

Pag.

Planimetria del piano terreno 8
La Biblioteca Ambrosiana ed i suoi Collegi 9
Al Lettore 10

PARTE PRIMA: **Cenni Storici** 13

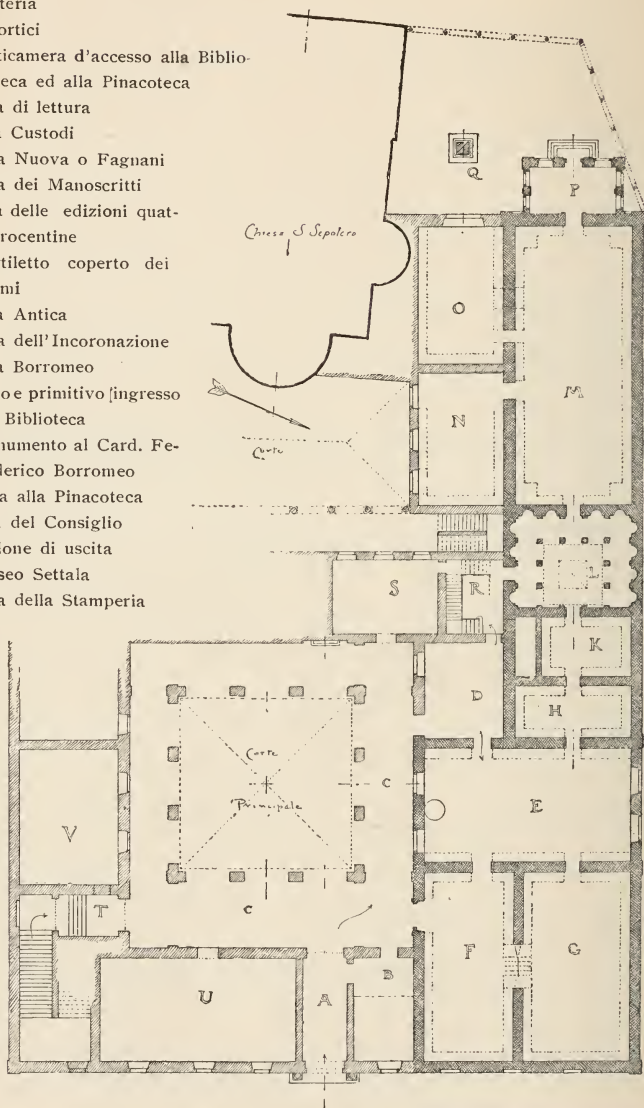
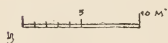
La Biblioteca 13
L'Edificio 21
L'Accademia di Belle Arti 25
La Pinacoteca 27
I disegni e le stampe 29
Il Museo Settala 33
Avviso ai visitatori 42

PARTE SECONDA: **Descrizione sommaria delle singole Collezioni** 43

Planimetria del 1° piano 44
Anticamera e scala (*D*, *R*) 45
1° Piano: Sala *A* — Gabinetto dei Bronzi dorati 47
» » *B* 51
» » *C* 54
» » *D* 58
» » *E* 61
» » *F* 71
» » *G* — Gabinetto Leonardo 82
Vetrina della Sala *G* 87
Sala *H* Disegni 92
» » Vetrina centrale 93
» » Stampe 95
Scalone (*L*, *M*) 99
Piano terreno: Museo Settala (*U*) 102
» » Cortiletto dei marmi (*L*) 111
» » Sala Antica (*M*) 112
» » Sala Borromeo (*N*) 121
» » Sala Incoronazione (*O*) 121
» » Sala di Lettura (*E*) 123
» » Sala Custodi (*F*) 123
» » Sala Fagnani (*G*) 123
Elenco dei ritratti esposti nelle sale della Biblioteca Ambrosiana . . 124
Corte principale e portici 129
Appendici 131
Appendice I — Donazione del 1618 e fondazione della Pinacoteca . . 132
» II — Requisizione francese del 1796 140
» III — Bibliografia 143
Indice alfabetico dei nomi di persona 145
Lapide a ricordo del novissimo riordinamento 160

PLANIMETRIA DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA

(AL PIANO TERRENO)

A Ingresso alla Corte Principale
B Porteria
C C Portici
D Anticamera d'accesso alla Biblioteca ed alla Pinacoteca
E Sala di lettura
F Sala Custodi
G Sala Nuova o Fagnani
H Sala dei Manoscritti
K Sala delle edizioni quattrocentine
L Cortiletto coperto dei marmi
M Sala Antica
N Sala dell' Incoronazione
O Sala Borromeo
P Atrio e primitivo ingresso alla Biblioteca
Q Monumento al Card. Federico Borromeo
R Scala alla Pinacoteca
S Sala del Consiglio
T Scalone di uscita
U Museo Settala
V Sala della Stamperia

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA

ED I SUOI COLLEGI.

Collegio dei Dottori: Sac. CERIANI Mons. Cav. ANTONIO M., *Protonotario Apostolico ad instar, Prefetto.* — Sac. CERUTI Cav. ANTONIO *Vice-Pref.* — Sac. RATTI Cav. ACHILLE Dott. in S. T., Filos. e D. C. — Sac. BIANCHI ALESSANDRO.

Collegio dei Conservatori: BORROMEO ARESE ill.mo sig. Conte EMILIO *Conservatore perpetuo*: subentrato nel 1905 al fratello Conte Senatore EMANUELE († 28 febbraio 1906) in seguito a sua regolare rinuncia. — *Conservatori quinquennali per gli anni 1900-1904:* BRERA Mons. CARLO, COLOMBO Mons. LUIGI del Ven. Capitolo Metropolitano — POZZI R. GIUSEPPE *prep. parr.* di S. Nazaro († 20 dic. 1906), BIGNAMI M. R. LUIGI *prep. parr.* di S. Lorenzo, PEREGO M. R. GIOVANNI *prep. parr.* di S. Maria del Carmine, al quale, resosi defunto sullo scorcio del quinquennio, subentrava POGLIANI Mons. ERMENEGILDO *protonot. apost. tit. prep. parr.* di S. Vittore. — *Conservatori quinquennali per gli anni 1905-1909:* BALCONI Mons. FRANCESCO *Arciprete della Metropol.*, BELGERI Mons. AMBROGIO *Arcidiac. della Metropol.*, COMI Mons. GEROLAMO *Abb. mitr. prep. parr.* di S. Ambrogio, LOCATELLI Mons. CARLO *prot. Apost. ad instar, prep. parr.* di S. Stefano, PELLEGRINI Dott. CARLO *prep. parr.* di S. Calimero.

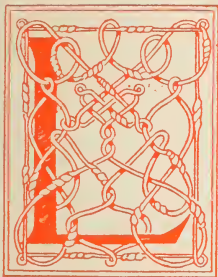
Membri dell'Accademia: CAVENAGHI Cav. Uff. Prof. LUIGI, *pittore.*

AL LETTORE

LLA BIBLIOTECA AMBROSIANA *stanno annesse due altre collezioni: la* PINACOTECA *per donazione del suo Fondatore il Cardinale Federico Borromeo ed in servizio dell'* ACCADEMIA DI BELLE ARTI *da lui stesso aggiuntale poco dopo la fondazione, ed il* MUSEO SETTALA *per testamento del raccoglitore del Museo medesimo Manfredo Settala. Pertanto ai brevi cenni sull'origine, le principali vicende e l'entità complessiva delle varie collezioni, seguirà una sommaria descrizione o piuttosto indicazione delle cose in ciascuna di esse più degne di particolare rilievo ed attenzione, così come si presentano al visitatore secondo l'ordine della collocazione e seguendo l'itinerario, che le condizioni locali suggeriscono come praticamente più spedito ed utile pel visitatore, massime se, come suole avvenire, egli ha sol poco tempo a sua disposizione. Saranno ricevute con riconoscenza le ulteriori indicazioni, che i competenti vorranno gentilmente fornire sui molti punti, che purtroppo rimangono oscuri e controversi.*

PARTE PRIMA.

CENNI STORICI

LA BIBLIOTECA.

La Biblioteca Ambrosiana ha per fondatore il cardinale Federico Borromeo nato a' 18 di agosto del 1564 dell'istessa patrizia famiglia milanese che S. Carlo Borromeo, di questi cugino e successore, dopo Gaspare Visconti, nella sede metropolitana lombarda dal 1594 al 2 settembre 1631, data della sua morte. Moltissimi parlarono di lui e delle sue nobili imprese, dal suo contemporaneo e famigliare Francesco Rivola (*Historia del cardinale Federico Borromeo*, Milano, 1656), a Piedagnel-Quesnel (*Le Cardinal Frédéric Borromée*, Lille 1890); nessuno meglio del nostro Manzoni nei *Promessi Sposi* (C. XXII segg.). Ma la sua biografia è ancora da fare, e sarà grande e bella cosa, se si troverà uomo ben preparato e pari all'ardua impresa. Egli fu veramente « degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grand'opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio ». Del meglio in ogni campo ed in ogni direzione: e desta meraviglia il vedere nelle sue numerosissime opere stampate e manoscritte, nelle imprese da lui compiute, quanto egli operò alla propria elevazione morale emulando le virtù del suo santo cugino; alla propria cultura iniziandosi a tutti i rami dello scibile: letteratura e lingue, diritto e storia, eloquenza ed arte; al bene dei suoi simili, massime nei 36 anni di cura pastorale, segnalati da ripetute visite della vasta diocesi, da 14 sinodi diocesani, da un Concilio provinciale, da ogni maniera di sollecitudini, di provvide iniziative ed istituzioni, da sacrifici di censo e di persona; più che mai durante la famosa peste descritta dal Manzoni.

Senza sottrarsi interamente ai difetti del suo tempo, cosa più che umana, il cardinale Federico mostra e dice di sentire che quel secolo XVI che fu suo, spuntato e inauguratosi col periodo più fulgido dell'arte nei nomi di Leonardo, Rafaello, Michelangelo e

trascorso fra le più esuberanti manifestazioni del pensiero umano, male tramontava e chiudevasi in quello stato di esaurimento estetico ed intellettuale per cui l'ammirazione del pubblico tanto più facilmente veniva eccitata, quanto più la letteratura e l'arte venivano ricercando, da una parte la vanità delle idee, l'ampollosità dei concetti, le metafore ed i paradossi più insensati, lo sfoggio dei superlativi, degli elogi e delle adulazioni, i giuochi di parole; e dall'altra le composizioni più tormentate e più convenzionali, gli atteggiamenti più strani ed inverosimili, le più discordanti tonalità di colore, o le più barocche virtuosità dello scalpello. Ma, attento a tutte le manifestazioni dello spirito contemporaneo, in vivi rapporti di idee e d'amicizia con Galileo Galilei e con grandissimo numero di dotti e studiosi italiani e stranieri, egli seppe, pure tra gli incomposti elementi della decadenza, discernere i germi di una vita nuova che già s'annunciava e che, secondo il verissimo concetto ch'egli se ne faceva, non avrebbe potuto svolgersi e maturare, se non collo studio delle buone e gloriose tradizioni del passato da una parte e colla ricerca rigorosa e scientifica del vero dall'altra, sotto la scorta di una solida erudizione basata sui documenti. Di qui in lui la fiducia dell'avvenire; di qui, e non già da aristocratico per quanto nobile fasto, nè soltanto da studio di emulazione di quello che ancor giovanetto aveva ammirato a Roma ed altrove, molto meno da semplice spirito di imitazione e di ottemperanza alla vera moda collezionistica del suo tempo, sorse in lui l'idea e si venne maturando il progetto di quella ch'egli nella sua modestia, non dal suo nome, ma da quello del santo più caro a Milano, suo patrono, suo grido di guerra e sua bandiera, in piena dominazione spagnuola avrebbe chiamata *Ambrosiana*.

Vero è che, in presenza del dilagare trionfante della Riforma da una parte e delle sempre nuove scoperte geografiche dall'altra, in cima a' suoi pensieri stava quello di dare alla apologia cattolica, con la scienza e l'erudizione, solide basi ed armi valide, e di favorire e promuovere la propagazione della fede mercè lo studio delle lingue e le cognizioni geografiche ed etnografiche; e le grandi linee della primitiva collezione libraria dell'Ambrosiana ne fanno ampia fede. Ma poi voleva che la sua Biblioteca fosse (sono le sue nobilissime parole) non soltanto un cotal museo dei grandi ingegni del passato, ma anche una seconda patria, ed ancora un convegno ed una palestra pei viventi; e facesse in prima sentire la sua utilità ai suoi concittadini, destinandola egli, fatto nuovo a quei tempi e gloriosa caratteristica nativa dell'Ambrosiana, all'uso del pubblico.

Di lunga mano era il cardinale Federico venuto preparandosi alla grande impresa: la passione dei libri ne aveva fatto fin da giovinetto un cercatore altrettanto assiduo che oculato e un eccellente conoscitore, e ne fanno fede le istruzioni ch'egli non lasciava mai

mancare a' suoi incaricati e cooperatori; le lingue greca e latina, che possedeva, gli assicuravano tutti i tesori intellettuali del passato classico; la latina poi, secondo il felice costume del tempo lingua dotta di tutto il mondo civile, gli rendeva accessibili ed utili quelli dell'età sua in tutti i paesi; le lingue orientali, che pur conosceva e si proponeva di far conoscere in Occidente, gli schiudevano un altro vastissimo campo quasi affatto inesplorato.

Fu negli anni 1601-1609 che si iniziò e si fece sempre più attiva, più intensa e sistematica la raccolta poi sempre continuata dei libri tanto stampati che manoscritti destinati all' Ambrosiana. E principalmente dei manoscritti: erano e sono l'archivio del passato, i documenti del pensiero antico, che spesso solo per languide, confuse, incoerenti e corrotte tradizioni aveva attraversato i secoli.

Antonio Olgiato di Lugano viaggiando per la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Francia, come poi Francesco Bernardino Ferrari milanese per la Spagna; Antonio Salmazia di Casale Monferrato stabilendosi per qualche tempo a Corfù e di là mettendosi in rapporto di libri e d' affari col Negroponte, la Morea, il Zante, la Macedonia, l' Albania; Grazio Grazi senese perlustrando la Calabria e l'Abruzzo; Fabio Leuco e Gio. Battista Besozzi a Napoli; Giacomo Valerio, canonico della Scala e appassionato raccoglitore già per conto suo, a Bobbio; sono questi, per dir solo i principali, gli uomini, valorosi davvero, che mandati dal cardinale, con sue altrettanto particolareggiate che illuminate istruzioni, con suoi danari e cambiali al suo nome, furono i suoi più operosi ed efficaci cooperatori; uomini che misero a sua disposizione laboriosità, scienza, abilità, spesso anche arditezza, veramente non comuni: poi vescovi e missionari, negozianti e capitani delle marine genovesi, toscane e napolitane, e notantemente i residenti veneti di Alessandria, del Cairo, di Cipro, di Aleppo e di Damasco, e gli agenti che il Cardinale teneva del continuo a Roma. Si hanno codici e collezioni di codici tratti all'Ambrosiana da tutta una rete di difficili pratiche quasi diplomatiche; ve n'ha di pervenutici attraverso pericolose avventure di terra e di mare. Non mancò la fede greca di un Francesco Notarà, che si mangiava i danari ricevuti pei libri; ma è da dire che il cardinale Federico fu servito con fedeltà e intelligenza straordinarie; e ne è prova assoluta la mirabile sceltezza della raccolta manoscritta Ambrosiana, sceltezza che ne è l' invidiabile caratteristica e ancora desta la maraviglia dei dotti di tutti i paesi.

Dal nord e dall'ovest d'Europa venne buon numero di manoscritti latini; un scelto corpo di 75 codici pur quasi esclusivamente latini venne dall'antico monastero benedettino di Bobbio, già serio competitore di quello di Montecassino e che delle sue spoglie doveva arricchire dopo l'Ambrosiana, anche la Vaticana e la Nazionale di Torino, come già aveva arricchito alcuni umanisti.

Dal sud d'Italia e dall'Arcipelago venne il grosso dei manoscritti greci; dall'Oriente e dall'Egitto i manoscritti siriaci, ebraici, arabi, copti, etiopici; una forte collezione greco-latina da Napoli e in origine da Padova, dove l'aveva adunata uno dei più grandi bibliofili ed eruditi del secolo XVI-XVII, Gian Vincenzo Pinelli († 1601) corrispondente ed amico del cardinale Federico. La preziosa raccolta, frutto di quarant'anni di appassionate e intelligenti cure, passata, non senza patir grave danno dal mare e dai corsari turchi, a Napoli, dov'eran gli eredi del Pinelli, e colà da parecchi agognata e contesa, dopo infinite difficoltà veniva acquistata per l'Ambrosiana al prezzo di 3050 ducati, e finalmente nel 1609, chiusa in settanta casse, sopra nove carri, nell'Ambrosiana stessa entrava.

Nè si trascuravano i buoni manoscritti in piccolo numero, od anche singoli e solitari, giacenti presso capitoli, fraterie, presso private persone, specialmente dotte, o presso i loro più o meno consapevoli e curanti eredi. Il capitolo metropolitano, le biblioteche Viscontee, il patrio convento dell'Incoronata, Maffeo Vegio, Gerolamo Mercuriale, Gaudenzio e Filippo Merula, Pier Candido Decembrio, Ottaviano e Cesare Rovidio, Gabriele Severo, Baldassare Migliavacca, ed altri moltissimi, illustri ed oscuri, figurano come già possessori di codici ora Ambrosiani. Si venne così a formare una bella massa di codici, in totale intorno ai 15000, distribuiti in gruppi di potenzialità molto diverse: latini, italiani, greci, orientali, altre lingue; raccolti spesso parecchi in un sol volume, di modo che il numero dei volumi rimane di molto inferiore; così per es. i 2205 manoscritti greci danno 1098 volumi.

Alcuni tra i manoscritti ambrosiani, o per essere unici nel loro genere, o per essere antichissimi (del V, del IV ed anche del III secolo), o per la natura del contenuto o infine per i pregi dell'esecuzione, sono di molta importanza. Sono in buon numero i codici palimpsesti o rescritti, così detti perchè, di nuovo raschiata e pulita la pergamena, (*palin* = di nuovo, *psaō* = raschio) dopo una prima scrittura, il più spesso divenuta inutile o superflua, furono di nuovo impiegati per una seconda solitamente di parecchio posteriore e affatto diversa, così che nelle stesse pagine e nell'istesso volume vengono a trovarsi sovrapposte due e più materie: questione di molta scienza, di molta pazienza, talvolta anche di procedimenti speciali, l'arrivare ancora (come in moltissimi casi è avvenuto con insperati vantaggi delle lettere e delle scienze) a leggere la prima scrittura. Circa 200 sono i manoscritti Ambrosiani miniati, dei quali alcuni importantissimi: di quasi tutti dava già nel 1845 un succinto catalogo il card. Angelo Mai; come degli arabi, persiani e turchi lo dava il barone De Hammer; e di fresco pubblicavan quello dei greci il dott. E. Martini ed il prof. D. Bassi (Milano, Hoepli, 1906) dopo un coscienzioso e dotto lavoro di dieci anni, coadiuvati dai dottori

della Biblioteca Ambrosiana, ai quali il Fondatore per sue particolari ragioni proibiva di occuparsi direttamente della pubblicazione dei cataloghi; e già nel secolo XVIII e coll'istessa cooperazione un sommario eppur abbastanza ricco catalogo generale de' manoscritti ambrosiani pubblicava il celebre benedettino Montfaucon.

Di tutti poi i manoscritti esistono nella Biblioteca cataloghi ed inventari manoscritti, che si possono dagli studiosi facilmente consultare.

Biblioteca Ambrosiana

Sala antica *M* 25 × 15

Passando agli stampati, fu con un scelto corpo di circa 30000 volumi che la Biblioteca Ambrosiana, allora consistente, si può dire, nell'unico salone *M* (Sala Antica) venne dal suo Fondatore solennemente inaugurata. Furono messe a contribuzione le migliori stamperie e ditte editrici dell'Italia e dell'estero; esistono ancora, interessantissime, parecchie liste e fatture dei libri acquistati un po' da per tutto per formare il primo nucleo della nuova biblioteca. Senonchè, nel mentre la massa dei manoscritti per la natura stessa della suppellettile sempre più rara e più costosa, salvo rare eccezioni per doni, più rare per acquisti, rimase fino al presente quasi invariata, la massa degli stampati andò rapidamente crescendo sia per ordinari o straordinari acquisti, sia, e assai più, per donazioni e legati sopravvenuti.

Fra i più notevoli acquisti furono quelli delle librerie dei signori Simonetta nel 1762 e della marchesa Clerici contessa Bigli nel 1770 per somme, fatta ragione dei tempi, molto rilevanti: è degli ultimi anni l'acquisto della grande raccolta dei padri greci e latini del Migne. Primo fra i donatori volle essere anche in morte il cardinale Federico, che alla sua Biblioteca legava i suoi libri: moltissimi altri e in vita e in morte ne seguirono l'esempio. I loro nomi a perenne tributo di onore e di riconoscenza sono scolpiti in monumenti e lapidi singolari e collettive, antiche e moderne, disposte nei portici e nell'interno della Biblioteca (v. p. 111 e 129). Ma, per non parlare che di donazioni di libri, meritano particolare menzione il marchese Federico Fagnani († 1840) ed il barone Pietro Custodi († 1843) dei quali il primo donava all'Ambrosiana 23000 volumi, il secondo 20000, collocati rispettivamente nelle sale già delle statue e delle pitture, ora *Fagnani* e *Custodi* (*G* ed *F* piano terreno); 6000 volumi lasciava l'avv. Federico Agnelli (1848); 1000 il marchese Franco Belcredi, la più parte in lingue straniere (1851); una copia di tutte le sue opere il cardinale Mai (1854); sceltissimi incunabuli il sig. William Currie (1863) ed il C. Giulio Porro Lambertenghi; le copiosissime loro librerie, quasi tutte costituite da raccolte di particolare carattere e valore, ai nostri giorni donavano o lasciavano: il sac. Carlo Menzingher, il cons. G. Ceruti, il sac. Cristoforo Bonavino, mons. Carlo Nardi, il sig. Piero Tosi, il sen. Tullo Massarani, il sig. duca Tommaso Gallarati Scotti, per non dire che dei principali donatori. Così la massa degli stampati dal primitivo nucleo di 30000 è cresciuta al numero rispettabile di quasi 250000 volumi.

Il card. Federico, consapevole della preziosità dei tesori letterari già raccolti e volgendo nella nobile mente il generoso pensiero di aggiungervi nuovi tesori d'arte, nel 1603 fece por mano alla costruzione dell'edificio destinato a custodirli. Che gli architetti Aurelio Trezzi, Francesco Fontana, Fabio Mangoni, noti anche negli annali della fabbrica del nostro Duomo, ne abbiano avuto la direzione appare dai confessi e dalle convenzioni da loro firmate. Sorse la nuova Biblioteca sul terreno delle antiche scuole Taverna, in prossimità delle chiese di S. Sepolcro e di S. Maria della Rosa, su una lunga e stretta striscia di terreno addossata a quelle chiese pel suo lato più lungo orientale; e pare che il progetto del Mangoni sia stato prescelto appunto perchè concedeva di trarre il maggior profitto dell'area angusta, pur dando all'edificio sufficiente ampiezza di sviluppo, e mantenendolo in un isolamento quasi assoluto, isolamento che con lo spessore dei muri, la solidità delle volte, la distribuzione e divisione dei locali, la posizione delle finestre, attesta l'intenzione di allontanare ogni pericolo, massime di incendio; intenzione anche più chiaramente espressa nel divieto poi posto nelle Costituzioni, e fino al presente sempre rispettato, che nessuno en-

trasse mai nella Biblioteca di notte con lume acceso. A queste prime misure preventive contro il fuoco, le più radicali invero e perciò stesso le più provvide, altre ne vennero di fresco aggiunte, secondo che le dolorose esperienze da una parte ed i progrediti metodi dall'altra suggerivano, sotto la competente direzione del Comando dei civici pompieri.

Cominciata nel 1603, la nuova fabbrica era compiuta nel 1609, ed in quell' anno stesso, alli 8 di dicembre, festa di Maria Immacolata, il Fondatore la inaugurava con solenne cerimonia convitandovi le maggiori autorità e rappresentanze cittadine.

La custodia e conservazione materiale dei tesori, che la Biblioteca Ambrosiana aveva accolti ed era destinata ad accogliere, non sarebbe stata sufficiente ed a poco avrebbe giovato senza una custodia ed assistenza intelligente ed operosa sia nei rapporti scientifici che nei rapporti economici ed amministrativi. A questo provvide il Fondatore colla istituzione di due collegi; quello dei Conservatori e quello dei Dottori: collegi disciplinati da apposite, saviissime costituzioni dallo stesso Cardinale Federico studiate e stabilite e che infatti valsero ad assicurare il funzionamento della sua istituzione attraverso ormai tre secoli, che pur non andarono esenti da fortunose vicende e politiche perturbazioni, massime per Milano e per la Lombardia. Purtroppo non sopravissero, ma pur servono a dimostrare quanto larghe e complete fossero le previdenze del Cardinale, il Collegio degli Alunni o reclute per l'Ambrosiana, quello per lo studio delle tre lingue greca, latina e italiana, e le borse di studio da lui sollecitate ed ottenute dalla Santa Sede per giovani di provata capacità, che nel Seminario studiassero in servigio dell'Ambrosiana. Ufficio proprio dei Conservatori amministrare i mezzi di sussistenza dal Fondatore procurati e lasciati alla Biblioteca: il membro anziano della famiglia Borromeo *ex jure* Conservatore a vita, o perpetuo; gli altri in numero di cinque e quinquennali, eleggibili dal Capitolo metropolitano e dal collegio dei parroci urbani nel proprio rispettivo seno. Ufficio dei dottori, sotto la presidenza d'un prefetto (primo Antonio Olgiato di cui sopra), la cura dei libri e dei manoscritti, con l'aiuto di scrittori e distributori, ed agevolarne l'uso al pubblico; intrattenere utili rapporti cogli studiosi anche stranieri, attendere essi medesimi a cavar profitto dalle raccolte loro affidate, applicandosi ciascuno a qualche speciale studio, con la norma, che il Fondatore volle rimanesse come loro motto e loro sigla (v. frontispizio): « *Singuli singula* »: ciascuno una cosa; fatto ad ogni dottore obbligo di dar di tempo in tempo pubblica prova dei propri studi con qualche opera data alle stampe; messa a loro disposizione una propria stamperia con infinite çure provveduta di caratteri non pure italiani e latini, ma anche greci, ebraici, siriaci, arabici, persiani ed armeni; e procurato che idonei soggetti venissero dal-

l'Oriente per qualche tempo a Milano, della conversazione ed opera dei quali i suoi Dottori potessero valersi nei loro studi.

Le speranze del Cardinale Federico non rimasero deluse: lui ancora vivente, la sua Biblioteca otteneva sempre più largo e proclamato plauso in Italia e fuori, ad essa ed ai suoi dottori convenivano o spedivano consultazioni e notizie scientifiche i dotti e gli studiosi di ogni paese; all'Ambrosiana e quasi nelle braccia del Cardinale Federico veniva a chiudere ancor giovane i suoi giorni lo scozzese David Colvill, dopo visitate le migliori biblioteche e lasciando al Cardinale e alla Biblioteca le molte e pregevolissime copie prese di sua mano da manoscritti arabi e greci e fra esse quella del catalogo della biblioteca dell'Escuriale prima del famoso e disastroso incendio (1671). Ed anche i dottori dell'Ambrosiana cominciarono a farsi vivi con proprie opere nella republica letteraria e scientifica. Il dottor Salmazia già nominato pubblicava i Commentari del Zonara, il prefetto Francesco Bernardino Ferrari numerosi e buoni lavori in materia di antichità cristiane, il dottore Benedetto Sossago moltissime poesie latine sacre e profane che al Cardinale molto piacevano; il dottor Giuseppe Ripamonti, creato patrio storiografo dai decurioni della città, pubblicava parecchi libri di storia milanese; il dottor Ottavio Ferrari non pochi scritti di letteratura latina e greca e d'antiquaria, eletto anche dalla città a succedere al Ripamonti; il dottor Giacomo Filippo Buzzi traduceva dall'arabo in latino l'Alfarabi *Della musica,* e sovra tutti a grande altezza volava il dottor Antonio Giggi con la stampa qui stesso fatta coi tipi dell'Ambrosiana del suo *Thesaurus linguae Arabicae* in quattro forti volumi, pubblicazione che levò gran fama nel mondo degli studiosi, e veramente fece epoca, e dopo tre secoli conserva ancora pregio ed utilità: uomo di straordinario valore e troppo dimenticato; sempre coi tipi dell'Ambrosiana stampava il Rivola la grammatica ed il dizionario armeno.

Ancora nel secolo XVII Pier Paolo Bosca prefetto della Biblioteca pubblicava la storia della Biblioteca stessa e pregevoli studi sul martirologio ambrosiano. Nel XVIII tennero alto il nome dell'Ambrosiana: il prefetto G. Antonio Sassi con la storia tipografica milanese e le biografie degli arcivescovi di Milano; Niccolò Sormani con numerosi lavori di storia ecclesiastica milanese; il prefetto Baldassare Oltrocchi arricchendo di pregevoli note la vita di S. Carlo di Pietro Giussani e pubblicando due assai pregevoli volumi sulle vicende antiche della Chiesa di Milano; il dott. Gio. Andrea Irico con la storia di Trino, la disertazione storico-critica su S. Evasio e l'edizione del famoso codice Eusebiano di Vercelli; il dottor Gio. Batta Branca con due volumi sull'autorità della versione vulgata dei Sacri Libri; Gaetano Bugati dottissimo con le memorie storico-archeologiche su S. Celso e l'edizione siriaco-latina di Da-

niele e dei Salmi; Carlo Amoretti colle memorie storiche di Leonardo da Vinci e non poche altre cose. All'Ambrosiana appartenne per parecchi anni e vi trovò largo alimento ai suoi studi ed alle sue pubblicazioni l'onore d'Italia nel sec. XVIII, il sommo Muratori. Nel secolo XIX, colle pubblicazioni di Pietro Mazzucchelli, di Francesco Bentivoglio, di Gio Batt. Villa, di Giovanni Dozio, di Luigi Biraghi, di Giovanni Crivelli, di Antonio Ceruti, ancor oggi operoso, la Biblioteca Ambrosiana può vantare quelle altrettanto importanti che numerose e svariate del grande Cardinale Angelo Mai († 1854), detto a ragione il Cristoforo Colombo dei manoscritti, e quelle del dottor Antonio Ceriani che da ben 52 anni le appartiene e la onora, e ne continuava nel secolo XX le gloriose tradizioni con la edizione tipica del Messale ambrosiano, frutto di trent'anni di lavoro, nonchè pubblicando insieme al dottore Achille Ratti, coi migliori metodi moderni, i celebri frammenti dell' Iliade dipinta del III secolo, importantissimo cimelio, del quale appresso vedremo qualche saggio.

Intanto la Biblioteca Ambrosiana non ha mai cessato di essere il tranquillo convegno di lettori e studiosi della città, non che la meta di continui pellegrinaggi scientifici dei dotti e studiosi di tutti i paesi, avverandosi così quello che il suo glorioso Fondatore desiderava, che cioè la sua Biblioteca divenisse come una seconda patria a tutti i cercatori della verità.

L'EDIFICIO.

IUNTI a questo punto delle vicende storiche attraversate dalla Biblioteca Ambrosiana, gioverà descrivere brevemente l'edificio secondo la disposizione originaria, concretata dall'architetto Fabio Mangoni, prima cioè che avesse a subire quelle riforme e quegli ingrandimenti, di cui pure si farà cenno.

La disposizione planimetrica tracciata dal Mangoni è la seguente: dalla piazza di S. Sepolcro una gradinata conduce alla porta principale della Biblioteca, la quale mette in un atrio, di m. 6,50 per 4,00, illuminato da sette finestre: dall'atrio si accede alla sala principale della Biblioteca, lunga m. 26 e larga m. 13,60, illuminata opportunamente da due finestroni aperti nei muri di testata, al disopra della cornice su cui si imposta la vôlta a botte.

Dalla porta aperta nella parete di fondo, simmetricamente alla porta d'entrata, si passa ad un cortiletto quadrato, circondato da tre lati di portico, per cui si poteva accedere al riparo della pioggia, da una parte alla scala che conduce ai locali superiori ed ai sotterranei, destinati in origine alla custodia delle carte d'archivio

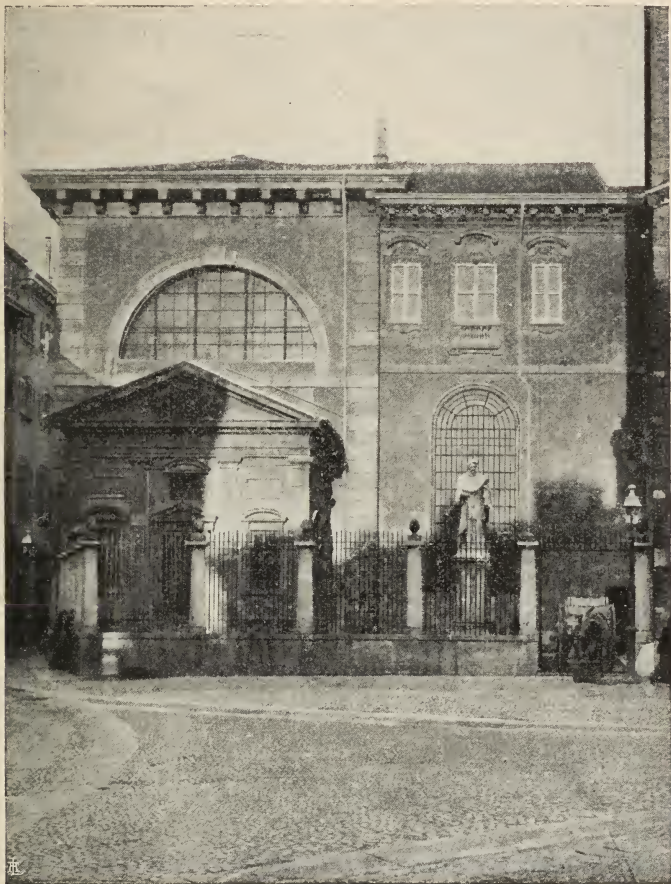
della Biblioteca e dei libri proibiti; dall'altra parte alla sala che serviva di riunione dei Conservatori, di m. 7,80 per m. 5,40, cui tiene dietro la sala dei manoscritti. Tutti gli accennati locali sono disposti l'uno di seguito all'altro, e nella stessa direzione, e ancora oggidì si presentano nella loro disposizione originaria: è solo nella rimanente parte della Biblioteca, che il concetto del Mangoni venne trasformato. Infatti al posto dove oggidì si trova la sala di lettura detta Jemale, attigua alla sala dei manoscritti, vi era uno spazio scoperto a forma quadrata, disposto a giardino, e separato dalla pubblica via mediante muro di cinta, nel quale si apriva una porta: nel lato opposto alla pubblica via, eravi un porticato che metteva alla sala dell'Accademia dei pittori, e nell'altro lato, prospettante la porta d'accesso alla sala dei manoscritti, eravi l'ingresso alla sala destinata a Galleria di pittura, corrispondente attualmente alla sala Custodi, e di fianco eravi la sala per la Galleria delle statue, la quale ora è la sala Fagnani.

Tale era la disposizione adottata dall'architetto Mangoni, il quale aveva dovuto svolgere il programma tracciato dal Cardinale Borromeo, avendo a disposizione un'area in condizioni difficili, perchè consistente, come fu accennato, in una striscia di terreno, per la maggior parte larga solo m. 13, addossata alla chiesa di S. Sepolcro, e per la rimanente parte, con larghezza di poco più di m. 20, addossata alla Chiesa di S. Maria della Rosa.

Allorquando, nella prima metà del XIX secolo, si ebbe ad ampliare la Biblioteca sull'area della demolita chiesa della Rosa, venne eretto un fabbricato avente l'accesso dalla piazza della Rosa, con ampio cortile centrale, uno dei cui lati risultò costituito dalle sale Fagnani e Custodi e dallo spazio già destinato a giardino, utilizzato per farne la sala Jemale di lettura; gli altri lati vennero costituiti da nuove sale, destinate, al piano superiore, per l'ordinamento dei dipinti, incisioni, disegni ed altre raccolte d'arte.

Detto ciò riguardo alla disposizione planimetrica, aggiungeremo qualche notizia relativa allo stile ed alla decorazione dell'edificio.

La fronte della Biblioteca, verso la piazza di S. Sepolcro, che un dì era la principale, accenna già nelle sue linee alla particolare destinazione dell'edificio; il muro di testa della sala principale, nel quale si apre la grande finestra semicircolare che la illumina, è decorato a bugnato in ceppo lungo i risvolti, ed è coronato da cornicione a mensole, pure in ceppo: su questa massa semplice si stacca, a guisa di pronao, il vestibolo, la cui fronte è costituita da quattro lesene doriche, reggenti una trabeazione, nel cui fregio, a lettere di bronzo, si legge . BIBLIOTHECA . AMBROSIANA . coronata da timpano contenente lo stemma gentilizio del fondatore, in bronzo, sorretto da due putti, pure in bronzo. Fra le due lesene mediane si apre la porta d'accesso, e negli scomparti laterali

le finestre che illuminano il vestibolo: nel vestibolo si leggono ancora le due iscrizioni a lettere d'oro in marmo nero, di cui l'una menziona il nome del fondatore, e l'altra minaccia la scomunica a chiunque avesse ad asportare un libro dalla Biblioteca.

Primitiva facciata ed atrio della Biblioteca Ambrosiana
in piazza S. Sepolcro col monumento al Card. Federico Borromeo.

Nella sala principale (v. pag. 17), l'architetto ebbe campo di svolgere una ricca decorazione intieramente inspirata alla destinazione dell'ambiente: la luce che penetra dall'alto, illumina abbondantemente ed uniformemente le pareti lungo le quali si distendono i ricchi scaffali in legno di noce, in cui stanno i libri ordinati in nove palchetti orizzontali, decrescenti in altezza dal basso all'alto; e poichè

i libri, legati in pergamena, vi stanno ordinati per zona secondo la loro altezza, così tutte le pareti risultano interamente rivestite di libri, raggiungendosi con ciò, oltre ad una economia di spazio, un effetto caratteristico: nella parte inferiore della sala una scala a chiocciola, disposta in un angolo, conduce ad un ballatoio, pure in legno, che corre lungo l'ordine superiore degli scaffali suddivisi in altri dieci palchetti orizzontali. Al disopra della cornice in legno, che contermina gli armadi, corre una serie di riquadri a stucco ed oro, contenenti ottantadue ritratti di insigni personaggi della religione cristiana. Un ricco cornicione, all'altezza di circa m. 10 dal pavimento, determina la imposta della vôlta a botte nel senso longitudinale, ripartita a grandi riquadri, riccamente decorati da stucchi e dorature, raggiungendo alla sommità l'altezza di m. 15 dal pavimento.

Più semplice ritorna la decorazione architettonica nel cortiletto a portici, e nelle successive sale dei manoscritti: una particolare e non disadorna decorazione doveva abbellire le pareti che recingevano il giardino ed il portico che precedeva l'Accademia dei pittori: ma nessuna traccia o ricordo di questa parte dell'opera del Mangoni ci resta, all'infuori del disegno planimetrico che si vede nel Vol. IV della *Descrizione di Milano* del Lattuada, e della breve descrizione lasciataci dal Dottor Giuseppe Antonio Sassi, Prefetto della Biblioteca nello scorso secolo, e che qui riproduciamo:

« Per la porta di mezzo si passa ad un piccolo giardinetto largo braccia 16, oncie 6, e largo braccia 16, oncie 5 $^{1}/_{3}$, i di cui viali sono ricoperti di lastre di selce, ed a quello discendesi per 3 gradini. Nel mezzo di questo giardino vi è una grande Palma fatta di rame (ora nella Corte principale) che getta acqua dalla cima per un grosso tubo, come anche dal piede per piccoli canali. Dalla parte meridionale di questo giardino si allarga un portico sostenuto da due colonne binate, in mezzo al quale si apre una porta che conduce all'Accademia dei pittori ».

Il continuo incremento della Biblioteca, dovuto in gran parte a cospicui lasciti, tanto di libri e codici che di oggetti d'arte, rese necessario un ingrandimento del fabbricato originario. Per questo già nei primi anni del secolo XIX la Biblioteca aveva fatto acquisto dell'antico oratorio e sala del Consiglio della Congregazione di Santa Corona, ora Sala Incoronazione (piano terr. N) e dell'oratorio di S. Angelo costrutto nel 1715, ora Sala Borromeo (piano terr. O). Non bastando ancora, venne pure acquistata l'attigua chiesa di S. Maria della Rosa, eretta nel 1456, ad una sola ed ampia navata; sull'area di quella chiesa venne innalzato negli anni 1829-36 su disegni degli architetti Santagostino e Moraglia il corpo di fabbrica destinato a Pinacoteca, nel quale furono disposti gli oggetti d'arte che stavano nelle sale terrene, ora Fagnani e Cu-

stodi; al dispendio per questo ingrandimento contribuì il lascito del celebre astronomo Barnaba Oriani (testam. 30 maggio 1832), che morendo ripartiva le ricchezze accumulate coll'ingegno fra l'Orfanotrofio di S. Pietrò in Gessate, nel quale era stato educato, il Seminario maggiore e l'Ambrosiana.

Nel 1861, molti benemeriti cittadini, mossi dal proposito di mettere maggiormente in evidenza la nobile figura del Cardinale F. Borromeo, raccolsero i mezzi per erigergli una statua sul piazzale fronteggiante l'antico ingresso della Biblioteca. Il monumento (piano terr. *Q*), opera dello scultore Costantino Corti, venne inaugurato nel luglio 1865, e porta inciso nel basamento l'elogio, che il Manzoni tributò al Fondatore della Biblioteca. Nell'anno 1906, compiendosi i voti rimasti inefficaci nel 1865, a migliorare le condizioni e della piazza di S. Sepolcro e del monumento che reclamava una minore lontananza dall'edificio che gli fa da sfondo, il monumento stesso debitamente ripulito, per mutuo accordo tra la Biblioteca ed il Municipio, che ne rimane il proprietario, venne trasportato dentro il cancello che chiude il recinto dell'Ambrosiana.

L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

La Biblioteca non bastava all'armonica pienezza e integrità delle doti e dei gusti che adornavano lo spirito del suo Fondatore, non bastava al nobile compito, che egli si era assunto di rialzare su tutta la linea il livello spirituale della patria sua; ed anche alle arti belle ed ai cultori del bello in tutte le sue forme il cardinal Federico volgeva il pensiero e le cure con non minore energia e generosità di iniziativa.

Vedeva egli e deplorava la decadenza delle arti, e sopratutto nei loro rapporti colla religione e col culto divino; deplorava le vere profanazioni che dalla decadenza stessa derivavano. Anche qui egli pensava che efficace rimedio non poteva trovarsi, se non nello studio dei grandi modelli antichi, pure accettando ogni buona novità. Di qui l'istituzione di una accademia di belle arti, dove il disegno, la pittura, la scultura, l'architettura trovassero una scuola ed una palestra aperta a tutti gli idonei. Già, trovandosi ancor giovane a Roma, egli si era dato allo studio dell'antico; in un libro a lui carissimo e pur troppo perduto aveva raccolto note e schizzi di moltissimi monumenti e capi d'arte, massime di quelli che la mano dell'uomo e l'ala del tempo minacciavano di ruina; nel 1593 aveva contribuito alla fondazione dell'Accademia Romana; e quanto felice disposizione e simpatia avesse per l'arti attestano l'opera sua *De Pictura Sacra*, la descrizione ch'egli stesso volle stendere della

Galleria propria da lui raccolta e donata all'Ambrosiana *(Museum)*, l'istituzione ed il disciplinamento di apposita Congregazione per la fabbrica e restaurazione degli edifici sacri, e infine la sua larga corrispondenza con moltissimi artisti suoi contemporanei, massime quella col pittore fiammingo Giovanni Brueghel, che amò ed aiutò come amico e padre, estendendo la sua benevolenza al di lui giovane figliuolo che ebbe ospite accarezzato (la parola è sua) in casa sua a Milano, e che indirizzò ed appoggiò negli inizi dell'arte paterna a Firenze ed a Roma. Il Brueghel riserbava, tributo di gratitudine, al suo mecenate, che non gli lasciava mai mancare col denaro gli eccitamenti e le critiche, le migliori e più accurate fra le sue opere. Le lettere del Brueghel al cardinale Federico vennero pubblicate ed illustrate dal sac. Giovanni Crivelli dottore dell'Ambrosiana.

Gli inizi dell'Accademia rimontano ai primi anni del seicento: è del 25 di giugno del 1625 l'atto ufficiale della fondazione con la prescrizione di appositi regolamenti e la costituzione di un corpo accademico che, col prefetto della Biblioteca ed uno dei dottori, tenesse la direzione della geniale istituzione. Le furono assegnate per sede le due sale ora *F* e *G* (piano terreno) dette pertanto galleria delle pitture e galleria delle statue, ora rispettivamente Custodi e Fagnani per esservisi poi collocati i due importanti corpi di libri, che così ancora portano il nome dei donatori, come già venne accennato (p. 18). Dell'Accademia fecero parte lo scultore G. Andrea Biffi, autore di molte opere per le porte del Duomo, G. C. Crespi detto il Cerano, disegnatore del Colosso del Sacro Monte di Arona, gli architetti Fabio Mangoni e Carlo Buzzi; come più tardi Leone Leoni ed altri non pochi nè di poco valore.

Nè l'Accademia tardò a dare buoni frutti, e basterebbero ad attestarlo i nomi di Ercole Procaccini, Carlo Biffi, Daniele Crespi, Francesco Nuvoloni tra i primi suoi allievi e rampolli, per non accennare che ai principali. Le calamità pubbliche, guerra, peste e fame, che si addensarono su Milano e la sua regione nel terzo decennio del 1600, l'inerzia in parte forzata, in parte abituale e volontaria del Governo e del Comune larghi soltanto di promesse, più che tutto la morte del Fondatore, recarono grave nocumento alle sue iniziative.

L'Accademia rimasta chiusa per circa quarant'anni, si riapriva nel 1669; ma dopo un secolo di vita stentata e fittizia, istituitasi nel 1775 dal Governo Austriaco l'Accademia di Brera, cessava di esistere. Ma pur qualche cosa ne rimaneva, e fino ai giorni nostri non è mai mancato all'Ambrosiana un *Membro dell'Accademia* che la assistesse nella custodia e conservazione delle collezioni artistiche a lei affidate; anche al presente al prof. Bertini succede il prof. Luigi Cavenaghi; e con quanta operosità e competenza, lo dicono le continue cure e l'attuale riordinamento.

LA PINACOTECA.

In servigio appunto della sua Accademia aveva il cardinale Federico raccolto senza risparmiare spese, diligenti copie e scritte illustrazioni di antichi, che la biblioteca conserva, e modelli (in gran parte pure conservati) delle opere d'arte, ch'egli stimava più degne di imitazioni e più ricche di insegnamenti. Di assai più grande importanza fu la raccolta ch'egli fece di quadri e di disegni; da essa ebbe origine la Pinacoteca, alla quale sempre nuove donazioni di generosi cittadini dovean dare non piccolo incremento.

Con atto notarile 28 aprile dell'anno 1618, innovando, estendendo ed eseguendo in vita i suoi munifici codicilli del 1607 e del 1611, il Cardinale Federico faceva alla sua prediletta Biblioteca Ambrosiana quella donazione delle sue pitture e de' suoi disegni, che, mentre preludeva alla vicina, definitiva fondazione dell'Accademia di Belle Arti, gettava la base e costituiva il nucleo della Pinacoteca, che ora si ripresenta al pubblico in nuovo assetto ed in nuova luce di vita: solida base e forte nucleo, se si pensi che costituisce ancora quanto la Pinacoteca ha di meglio. L'accennata donazione contiene una sommaria descrizione dei capi donati; e perchè siamo davanti alla vera fondiaria di questa Pinacoteca, e vi son documentate l'opinione del donatore e la tradizione domestica circa la natura e provenienza dei capi descritti; nè perchè a questa opinione e tradizione (e sia detto una volta per sempre anche per le altre donazioni ed attribuzioni) si voglia dare un valore determinato e preciso; ma sol perchè può essere incentivo e lume a ulteriori ricerche e verifiche: per questi motivi si è creduto di fare cosa gradita ed utile dando in appendice (Append. I) quella descrizione, così come si contiene nell'accennato atto notarile, apponendo nella rapida rassegna dei quadri la data del 1618 a quelli, che con certezza si possono ritenere compresi ed indicati nella donazione di quell'anno.

Ancora una volta l'esempio del Fondatore venne largamente imitato.

Il primo donatore che si trova registrato è Antonio Busca (il pittore Milanese, a quanto pare) che si legge regalato nel 1668 di alcune opere del card. Federico « per il donativo fatto del quadro del Cairo ». Lo seguiva dappresso Flaminio Pasqualini, del quale si trova memoria anche in una delle lapidi del portico settentrionale del cortile. Fu egli canonico di S. Stefano, amicissimo del Cardinale e della Biblioteca, operoso soprintendente all'Accademia e raccoglitore egli stesso di oggetti d'arte e d'antichità, di stampati e di manoscritti. È del 1670 un atto di sua donazione rogato dal causidico e notaio Gio. Tommaso Buzzi di una « Madonna in mezza

figura minore del naturale di mano del Coreggio con cornice dorata e intagliata »; nonchè di altri pregevoli capi come verrà ai propri luoghi mano mano accennato. Vi sono ragioni per credere che la parte avuta dal Buzzi in questa donazione gli valesse la memoria che di lui pure occorre in altra lapide dello stesso portico settentrionale. Il Pasqualini moriva nel 1672 e con suo testamento di quell'anno stesso lasciava la Biblioteca Ambrosiana sua erede universale: dalla vendita della suppellettile ereditaria andarono immuni alcuni pochi quadri, che incontreremo poi. Un ritratto contemporaneo del Pasqualini si trova tra quelli esposti nel vano della scala di accesso alla Pinacoteca (locale *R*, piano terreno). Quadri ed altri oggetti d'arte pervennero pure all'Ambrosiana in forza del testamento di Manfredo Settala fatto nell'istesso anno 1672; ma di questo personaggio e delle sue gesta dovremo parlare alquanto diffusamente in appresso. Nel 1685 troviamo registrati due frammenti, i migliori, della tomba di Gastone di Foix, donati dall'ab. Piatti, il cui nome figura anche in qualche pregevolissimo manoscritto.

Nel 1703 il dott. G. Maria Bidelli, il cui padre stampatore avea lavorato per la Biblioteca ad istanza del Cardinale fondatore, le lasciava tra l'altro « li offici antichi manoscritti con bellissime figurine e fregi di squisite miniature » più parecchi ritratti di famiglia. Poi nulla di notevole fino al 1827.

Ma in questo anno la splendida donazione del C. Giovanni Edoardo Pecis, che accresciuta nel 1835 dalla figlia Maria de Pecis ved. Parravicini, ammireremo a suo luogo. Viene appresso la donazione del march. Federico Fagnani († 1840): importantissima per i libri, come vedemmo (pag. 18), ed anche per le incisioni come stiamo per dire, essa recò alla Ambrosiana anche qualche quadro ed oggetto d'arte. Del 1833 è il testamento di Gaudenzio de Pagave con un legato di nove quadri in favore dell'Ambrosiana. Nel 1843 il can. di S. Ambrogio, Felice Donzelli, lascia all'Ambrosiana un quadro di S. Agata; nel 1845 d.ª Teresa Dugnani le dona 26 ritratti di patrizi lombardi alcuni a pastello del Bruni, altri ad olio del Pock con interessanti autografi. Nel 1847, in adempimento del legato 1846 di don Gaetano Taverna, l'Ambrosiana s'accresce d'un ritratto di Doge veneziano attribuito a Tiziano: nel 1848 gli eredi del vescovo di Faenza mons. Gio. Battista Bonsignori già dottore dell'Ambrosiana le consegnano, con un manoscritto di Catullo, ed un libro d'ore stampato con molte miniature, il ritratto del defunto vescovo opera di A. Appiani. Dell'istesso anno 1848 il dott. Giuseppe Crotta Oltrocchi dona pergamene e miniature con alcuni manoscritti. Una graziosa raccolta di 18 quadretti del Migliara, con una Madonna attribuita al Salaini ed una Maddalena su rame creduta opera fiamminga, le lasciava nel 1853 il sig. C. Carlo Antonio Bertoglio. Qualche piccolo dipinto più un disegno dell'Appiani (il ritratto del

generale Savary) e molti oggetti d'arte e di curiosità tennero dietro nello stesso anno 1853 ai libri che già accennammo (pag. 18) donati dal barone Pietro Custodi. Il signor Antonio Ronchetti figlio del celebre calzolaio nel 1856 donava, con un disegno dell'Hayez e parecchi manoscritti in varie lingue, il ritratto del padre di mano di Andrea Schiavone; il ritratto di Leopoldo II imperatore di mano del Mengs nel 1862 il rag. Ettore Guimet; un Cristo nell'Orto creduto di D. Crespi il dottore Alessandro Galimberti. L'anno 1867 portava all'Ambrosiana una Addolorata creduta del Tiziano e «i polli del Crivellone» in esecuzione del legato di Domenico Pinchiroli dell'anno antecedente. Notevole la donazione di quadri, incisioni, oggetti d'arte dell'abb. Lorenzo Balestrini nel 1869. Il 1872 è segnalato della disposizione testamentaria del duca Lodovico Melzi d'Eril († 26 marzo detto) che favoriva l'Ambrosiana del prezioso trittico del Vivarini, dopo d'aver già in vita donato quello del Bramantino (v. p. 59). Nel 1874 ci vengono sette quadri dei Valtellinesi Ligari, per dono del sig. Pietro Ligari, pittore egli stesso; nel medesimo anno pochi quadri e due piccole statue del Calderara e del Micotti dal sacerdote Gaetano Zucchi; qualche quadro, con stampe, oggetti d'arte e libri e notevole sussidio in danaro nel 1883 per legato del nob. cav. Pietro Medici. Chiude la serie dei quadri donati all'Ambrosiana quello di Antonio Solari veneto firmato e datato, offerto dall'arch. sen. Luca Beltrami nel 1906.

I DISEGNI E LE STAMPE.

Prezioso complemento della Pinacoteca Ambrosiana sono le due raccolte dei disegni e delle stampe.

La raccolta dei disegni fu effettivamente e splendidamente iniziata dallo stesso cardinale Federico Borromeo, come si è accennato (pag. 27) e come si può vedere sulla fine dell'Appendice I di questa *Guida* (p. 139), dove già figurano il cartone di Giulio Romano, con disegni del Luini, del Lanino, del Pellegrino. Ma ad assicurare anche qui il primo posto di merito a Federico basterebbe anche da solo il cartone di Rafaello (notevole la interpretazione diversa dalla solita, accennata nella suddetta Appendice) da lui stesso più tardi acquistato per la sua Accademia. Al volume di disegni nominato da lui nella donazione del 1618 (l. c.) altri se ne aggiunsero in varie epoche, parecchi dei quali già da tempo scomposti fornirono i disegni già esposti nelle varie sale della Pinacoteca, e nel novissimo riordinamento della stessa raccolti per la parte migliore nella sala *G* e nelle vetrine della sala *H* (sezione nord e centro), mentre il resto si conserva in portafoglio nei sottostanti scafaletti.

E sonvi tra i manoscritti dell' Ambrosiana, parecchi altri volumi di disegni; pregevolissimo fra tutti quello contenente non pochi disegni della scuola del Pisanello, prima solo per saggi ed ora integralmente esposti in apposito ventaglio nella stessa sala *H*. Di gran pregio sono pure un piccolo volume di disegni del Bramantino, ed un volume di gran mole e di svariatissimo contenuto, tutti disegni, forse quello stesso indicato dal card. Federico nella sua donazione, detto Galleria Resta dal nome del raccoglitore e donatore il milanese conte Resta canonico di S. Nazaro, che un simile volume donava a Filippo II re di Spagna. Alcuni fra i più pregevoli disegni della Galleria Resta, perchè il pubblico ne avesse almeno un saggio, stanno ora esposti nelle vetrine nord della sala *H* e specialmente nella vetrina centrale, dalla parte dei disegni; mentre dalla parte delle incisioni (sezione sud) stanno esposti alcuni più egregi disegni del grande incisore Albert Dürer. Qual donatore di disegni del Cignano, del Barocci e del Campi è ricordato un Giuseppe Casati dal non volgare cartello a chiaro-scuro sulla porta della sala *F* (1° piano, locale *L*). Si è accennato ai doni di singoli disegni da parte del barone Pietro Custodi, e del sig. Antonio Ronchetti. Quaranta disegni del Londonio regalava nel 1821 il sig. Antonio Bonelli con alcune stampe, accrescendo così un legato di libri fatto alla stessa Biblioteca Ambrosiana del fratello sacerdote Carlo. Parecchi disegni di varii autori e varie scuole donava pure il conte Carlo Casati; ma sovra tutti distintissimo merito anche in questa parte si acquistava il march. Federico Fagnani nel di cui ricco lascito all'Ambrosiana figurano ben 4000 disegni di eccellenti autori. Sono doni, si può dire, di ieri gli interessanti disegni del Barrocci che figurano presso la sua incantevole Madonna, e furono regalati dal signor cavaliere Gustavo Frizzoni nell'anno 1906.

Viene ultima, ma pur cospicua, la raccolta delle stampe.

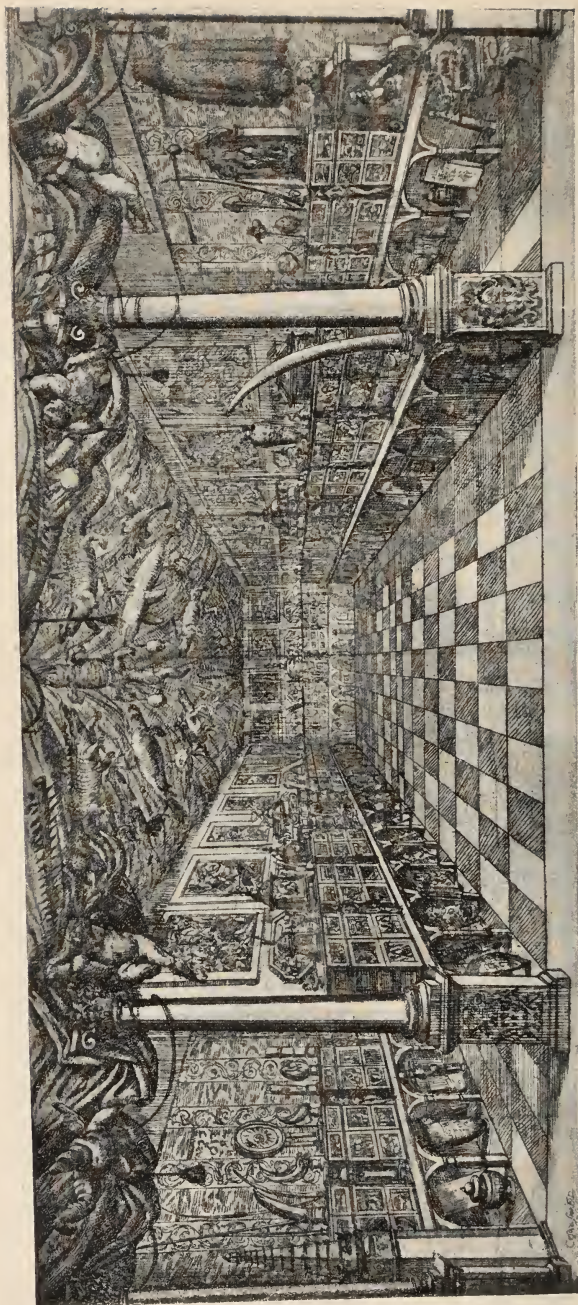
Il cardinale Federico Borromeo ne poneva il germe nel libretto già suo, che sta esposto nella vetrina centrale della sala *H* (riparto di mezzo, dalla parte delle incisioni); piccola, ma squisita raccolta di alcuni capi d' opera di Aldegrever e di Albert Dürer, quasi tutti in stato di straordinaria bellezza.

Ma la grande raccolta venne si può dire, d'un tratto costituita dalla munificenza del marchese Federico Fagnani, che col suo già parecchie volte accennato lascito del 1840 arricchiva l'Ambrosiana di ben 16025 stampe, con di più un assegno per ulteriori acquisti. Nel 1850 per lascito di monsignor Angelo Baruffini sono a lei pervenuti in belli esemplari: la trasfigurazione del Morghen, lo sposalizio del Longhi, il S. Giovanni Evangelista del Müller.

Una larga accessione si avverava nel 1869 per il legato del già lodato abb. Lorenzo Balestrini; altra ancora pel legato del cav. Pietro Medici (v. p. 29) nel 1883.

Anche in questi ultimi tempi la nobile gara del donare arricchiva l'Ambrosiana delle belle acqueforti esposte nel ventaglio che sta nella sala *H* dalla parte delle incisioni. Sono dei nostri ultimi migliori acquafortisti: Faruffini, Pagliano, Mosè Bianchi, A. Rinaldi, G. Borromeo, Banfi, Fortuni, Colombi-Borde, Uberto Dell'Orto, P. Mariani, L. Conconi, C. Crespi, L. Beltrami, signora Reina, V. Grubicy, E. Vegetti, ecc. E furon donate nell'anno 1906 dai signori Senatore Luca Beltrami, Antonio e Carlo Grandi, Carlo Casanova, dalla signora Carolina ved. Mosè Bianchi, dal signor Pompeo Mariani, dai signori fratelli Dell'Orto, dal signor Vittore Grubicy de Dragon, dal signor Enrico Vegetti; alcuni, come si vede, donatori ed autori ad un tempo.

I tesori d'arte venuti così accumulandosi stettero fino al 1836 nelle due sale a terreno *F* e *G*, come fu già accennato; in quell'anno per far posto ai libri Custodi e Fagnani si iniziò il loro trasporto nei locali di nuovo costrutti verso la piazza della Rosa e la via di S. Sepolcro, ossia nella sede attuale, creandosi così, pur senza divisione, una più netta distinzione fra la Biblioteca e la Pinacoteca, che prendeva stabile sede al piano superiore, dove già dal 1829 la attendeva per unirsele più organicamente la collezione di quadri, marmi e bronzi dorati, che il conte Gio. Edoardo Pecis due anni prima aveva donato alla Biblioteca (v. p. 28) e per la quale una apposita sala veniva costrutta ed ornata secondo lo stile del tempo, sui disegni e sotto la direzione dell' architetto Moraglia, (sala *A*, 1° piano) e che appunto veniva battezzata *Gabinetto dei bronzi dorati*.

Come tutta questa suppellettile di quadri, disegni, stampe ed oggetti d'arte diversi stesse fino ad or son due anni disposta nei locali superiori dell' Ambrosiana, sanno i suoi frequentatori, e si può ancora per più d'un saggio vedere nella *Guida della Biblioteca Ambrosiana* dell'arch. Luca Beltrami con tavole incise in legno da Ambrogio Centenari (Milano 1895). Il nuovo ordinamento, del quale questo libretto vuol essere come il resoconto ed il verbale, venne eseguito nell'ultimo biennio dal prof. Luigi Cavenaghi membro dell'Accademia Ambrosiana, dall'arch. Luca Beltrami e dal sig. Antonio Grandi, con la cooperazione dei dottori della Biblioteca Ambrosiana. Prezioso aiuto prestò pure nella nomenclatura e datazione dei quadri il cav. Gustavo Frizzoni: e qui non si dice delle recenti, numerose donazioni di splendide cornici, che verranno segnalate ai luoghi opportuni.

Interno del Museo Settala, da stampa in legno del 1666.

IL MUSEO SETTALA.

LLE raccolte libraria ed artistica dell' Ambrosiana una terza doveva aggiungersi di singolare valore ed interesse, massime se si abbia riguardo al tempo nel quale ebbe origine; certo è dessa una delle pagine più interessanti ed al vivo rappresentative della cultura in Milano al principio del secolo XVII: è il Museo Settala, così nominato da Manfredo Settala, che ne fu il principale raccoglitore e ne ebbe fama così grande da essere chiamato l'*Archimede milanese,* come dice una lapide che vedremo nei portici del cortile: al vincolo di amicizia e di ammirazione, che lo legò al Cardinale Federico Borromeo ed alla sua ancor giovinetta Biblioteca, si riconnette il filo, che alla distanza di più d'un secolo dalla sua fondazione attrasse il Museo alla Biblioteca stessa.

Ritratto di Manfredo Settala
Sala *U*, n. 93.

Nacque Manfredo nel 1600 dalla nobile famiglia Settala, che vantava due illustri Arcivescovi di Milano; S. Senatore (472-475) ed Enrico Settala (1230-1241); e due beati: il b. Manfredo, dal quale il nostro trasse il nome, ed il b. Lanfranco creduto fondatore del convento e della chiesa di S. Marco in Milano, dove ancora si può vedere il bel monumento certamente d'un Settala, bell'opera del trecento attribuita a Balduccio da Pisa o certo della sua scuola. Gli fu padre quel Lodovico Settala, che il Manzoni illustrò nella sua qualità e funzione di protofisico o, diremmo noi, Direttore capo della publica igiene al tempo della famosa peste. E celebratissimo fu egli fra i medici del suo tempo e ricercato a gara dalle Università italiane ed estere con splendide offerte, alle quali egli preferì la considerazione e gli onori onde nella sua Milano gli eran larghi i cittadini e le autorità, creato egli stesso senatore. Era la sua

casa convegno e meta di pellegrinaggio a quanti dotti e studiosi più distinti vivevano a Milano od a Milano capitavano, anche in grazia della ricca libreria e galleria di quadri e d'oggetti d'arte, che il proavo di Manfredo già aveva raccolte e Lodovico di molto accresciuto: come si vede, la passione ed il genio della raccolta erano ormai in casa Settala ereditarii.

È da dire che furono la passione ed il genio di molti, come in tutta Italia così anche fra noi, alla fine del secolo decimosesto ed al principio del decimosettimo: nè solo per vaghezza e fasto signorile come nella prima metà del millecinquecento; ma con già qualche cenno di metodo e di orientazione verso un avvenire scientifico. Abbiamo già dovuto nominare il Valerio (p. 15) ed il Pasqualini (p. 27 seg.); molti altri potremmo aggiungere, del clero e del patriziato, s'intende, che soli ne potevano avere, col censo e col tempo, una qualche preparazione. Stanno appunto alla testa di questa schiera di raccoglitori, ma lasciandoseli tutti indietro a enorme distanza, il Cardinale Federico colla sua Biblioteca, e Manfredo Settala col suo Museo.

Si può ben dire ch'essi furono tra noi veri tipi simbolici del loro tempo, così importante nella storia del pensiero italiano in tutte le sue manifestazioni, così caratteristico con quel misto di tradizionale e di nuovo, di empirico e di scientifico, di puerile e di serio, donde doveva svolgersi la gloria scientifica del nostro seicento. Si può dire ancora che nel Cardinale Federico più spiccano le virtù, nel Settala più i difetti del tempo loro, per quello che riguarda il movimento intellettuale.

Di precoce e versatile ingegno, Manfredo, ancora assai giovane, fu mandato agli studi a Pavia e poi a Siena. Dimostrò egli subito una grande propensione per la matematica e la meccanica, per l'osservazione e lo studio dei fenomeni naturali, massime se più rari e sorprendenti, per la geografia, l'etnografia, l'archeologia. Natura lo aveva fornito di doti particolarissime: squisitezza e affabilità di maniere divenute famose, enorme capacità di lavoro, memoria felicissima, attitudine straordinaria per le lingue, curiosità insaziabile; virtuosità di mano così singolari da riuscire ancor giovanissimo quasi portentoso nel trattare i metalli, l'avorio, il legno, il cristallo; non raccoglitore soltanto, ma produttore altresì delle più strane curiosità e di suppellettile scientifica ancora oggi degna di considerazione.

Conosceva il latino ed il greco, le lingue orientali e tutte le lingue civili d'Europa; molto viaggiò in Italia e fuori: in Egitto, in Oriente, a Costantinopoli; costretto dall'età e dagli acciacchi a vita più tranquilla, se ne rifaceva egli comprando, leggendo, divorando sempre nuovi libri, massime di cose curiose e nuove in genere, di notizie e scoperte geografiche in specie. Per questo tenevasi in relazioni d'amicizia e di lettere co' Missionari delle Indie, della China,

del Giappone e dell'America, offrendo loro larga ospitalità ed amichevoli servigi, ed avendone spesso in cambio peregrine notizie ed anche genuini prodotti delle terre e dei popoli da loro evangelizzati.

Potè egli così raccogliere un Museo, che parve a' suoi contemporanei e fu davvero cosa mirabilissima, e certo da mettere al pari — in parecchie parti anche al disopra — dei contemporanei musei Cospiano di Bologna (donato alla sua città da Ferdinando Cospi) e Kircheriano di Roma (fondato dal P. Anastasio Kircher della Compagnia di Gesù); come sopra tutte le raccolte congeneri fu stimata ai giorni di Manfredo. La casa avita dei Settala, che era in parrocchia di S. Nazaro, nella via ancor oggi detta del Pantano, in grazia del Museo diventò meta di continue visite da parte dei cittadini e di quanti stranieri venivano a Milano: negozianti e studiosi, magistrati e soldati, principi, prelati e Sovrani, che gareggiarono in onorificenze e donativi talvolta assai preziosi, de' quali il Settala rendeva più bella la sua raccolta, e di alcuni dei quali più importanti, sebbene per ragioni speciali collocati nelle sale della Pinacoteca (p. 95), ponesi in queste pagine la riproduzione. La fama della raccolta Settaliana volava in ogni parte d'Europa: ancor vivente il Settala, ne pubblicarono descrizioni e cataloghi a modo loro ragionati Paolo Terzaghi in latino (*Museum Septalianum* 1664), e Francesco Scarabelli in italiano (*Museo e Galleria adunata dal sapere e dallo studio del signor Canonico Manfredo Settala,* 1666); ne scrissero pure parecchi autori stranieri; ed anche recentemente Manfredo Settala ed il suo Museo trovarono un illustratore nel signor G. Fogolari (*Archivio Storico Lombardo* Sez. III, vol. XIV, 1900). Una incisione in legno che accompagna il libro dello Scarabelli, qui riprodotta (pag. 32) ci permette di farci un'idea complessiva del Museo. In alto dal soffitto pendono animali imbalsamati, le pareti sono coperte di quadri; sotto a questi, scrigni e vetrine; al suolo riparti difesi da rete metallica. Si vedono più o meno: cocodrilli e pescicani, denti di rinoceronte, teschio e denti di ippopotamo; armi, vasi, strani indumenti e più strane figure d'automi; orologi e sfere. I libri del Terzaghi e dello Scarabelli ce ne danno un'idea anche più completa; e per quanto il Settala non abbia loro attribuito, l'autorità di inventari ufficiali, possiamo fidarcene non nelle linee generali soltanto, ma anche in quasi tutti i particolari, come ne fanno fede gli inventarii manoscritti che servirono alla trasmissione della successione ed il fatto, che il Settala stesso univa il libro dello Scarabelli al suo testamento invece dell'inventario. Avremmo una visione ancora più completa del Museo Settala, e specialmente dei molti oggetti, come vedremo, smarriti o solo frammentariamente conservati, se disponessimo dei numerosi disegni colorati che a' giorni stessi di Manfredo ne fecero parecchi artisti milanesi e che raccolti sistematicamente in volumi in quarto grande costituivano un

vero catalogo illustrato del Museo. Due di questi volumi furono, non è molto, in vendita presso la casa Hiersemann di Lipzia e con provvido consiglio vennero acquistati dalla nostra Braidense; un

Sella in ferro dorato. Sec. XVI
Parte anteriore centrale.
Sala *H* - vetrina centrale Alt. tra le curve m. 0.16

terzo co' disegni degli strumenti di matematica e di fisica stava nelle mani del Comm. M. Guggenheim di Venezia, che con grande

Sella in ferro dorato. Sec. XVI
Parte posteriore.
Largh. al sommo della curva m. 0.125; lungh. della corda sottesa m. 0.450
Sala *H* - vetrina centrale.

generosità e cortesia lo donava all' Ambrosiana. I tre volumi ci furono di grande aiuto, nella ricostituzione del Museo, specialmente per gli oggetti che si trovano in istato frammentario; com'è

certo che del Museo stesso essi rappresentano una vera integrazione. L'Ambrosiana ed i suoi Collegi non hanno parole che ba-

Sella in ferro dorato. Sec. XVI. Parte anteriore sinistra.
Lung. 0.29; largh. mass. 0.15; largh. min. 0.10. Sala *H* - vetrina centrale.

stino a ringraziare l'illustre donatore, al quale è pure assicurata la riconoscenza degli studiosi.

Riducendo a' sommi capi i 68 del Terzaghi e dello Scarabelli

Sella in ferro dorato sec. XVI. Parte anteriore destra.
Lung. m. 0.29; larg. mass. 0.15; largh. min. 0.10 Sala *H* - vetrina centrale.

si scorge chiaramente che il Museo Settala voleva essere una specie di enciclopedia oggettiva del tempo.

Infatti vi figuravano la matematica, la fisica e l'astronomia con vari strumenti matematici: linee pantometre, compassi, congegni di

moto quasi perpetuo, orologi, lenti, specchi ottici ed ustori, piani, curvi e cilindrici; canocchiali; astrolabi antichi e moderni; sfere armillari e globi. Le scienze naturali eran rappresentate nelle loro tre grandi parti: la zoologia da corpi interi e parti di animali imbalsamati a secco, ossa e scheletri, uccelli rari, pesci, conchiglie, crostacei, madrepore, ambre e coralli; la botanica da legni esotici, frutti peregrini, sostanze odorifere, balsami, estratti; la mineralogia da cristalli, pietre dure minerali o miniere diverse, pietrificazioni, fossili; le belle arti da quadri, cere, legni e avori scolpiti e dipinti, statue antiche e moderne, in cera, in gesso, in marmo, strumenti musicali; l'etnografia da prodotti e suppellettili di paesi diversi; l'archeologia da mummie, vasi, lucerne; la numismatica e la storia da numerose medaglie e monete sia antiche (puniche, greche, romane) che moderne, di pontefici e prelati, sovrani e principi, personaggi in guerra ed in pace illustri; l'erudizione, le lettere e le scienze in genere da una numerosa e scelta biblioteca di stampati e manoscritti, ai quali anche il Muratori, il Montfaucon ed altri dotti e cercatori hanno attinto con frutto. Si scorge subito che la raccolta Settaliana ridotta alle sue grandi linee è qualche cosa di serio, di almeno inizialmente sistematico e veramente ragguardevole, rivelazione di uno spirito altrettanto versatile che curioso ed attivo nella ricerca del vero in tutte le sue forme e manifestazioni. Ma poi, scendendo ai particolari, si vede quasi costantemente che più del vero si cerca il singolare e lo strano, più dell'utile il curioso e, si direbbe, il trastullevole; così da far pensare che allo studio severo prevalga vaghezza di genio bizzarro, alla critica scientifica ingenuità quasi puerile. Lo spirito dell'epoca vi si rispecchia dunque interamente, ed in questo appunto

Diagramma delle parti anteriori della sella riunite.

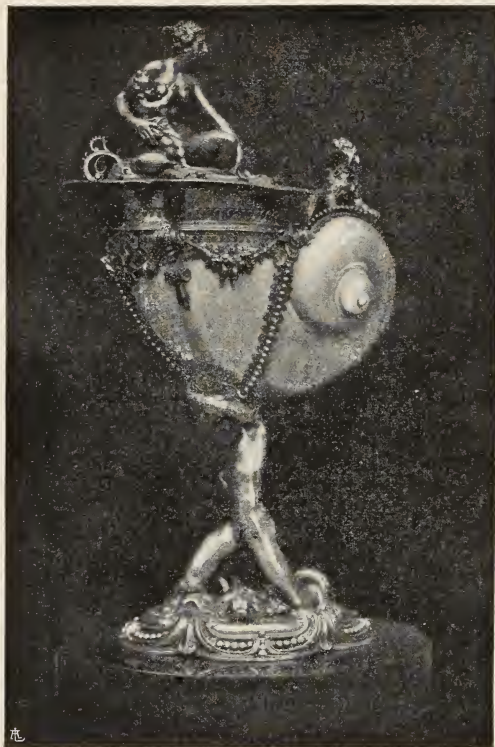
Staffe in ferro dorato. Sec. XVI.
Sala *H* - vetrina centrale Alt. 0.160; apertura m. 1.20

consiste il maggior interesse e la prima importanza del Museo Settala. Diciamo consiste, perchè il Museo stesso ancora sussiste, se non nella sua piena e perfetta totalità, certo in tutte le sue grandi linee e per qualche rappresentanza di ciascuna di esse nel recinto della Biblioteca Ambrosiana, ed ora, così come fu possibile, ricostituito, si ripresenta al pubblico nella Sala *U* del piano terreno, che appunto per questo ha preso il nome di *Museo Settala.*

La Biblioteca Ambrosiana, coll'Accademia e le sue prime raccolte d'arte, era nel primo pieno fiore quando il Settala s'avvicinava al pieno e maturo fiore dell'età: non era dunque possibile, dati i suoi gusti, ch'egli rimanesse estraneo ed indifferente alla geniale istituzione. Ne fu infatti amicissimo e frequentatore assiduo; come amato e stimato fu egli stesso dal Card. Federico, che forse l'ebbe tra i suoi incettatori di libri ne' lunghi e svariati viaggi, e concedevagli l'ordine sacro del suddiaconato, non che un canonicato nella collegiata di S. Nazaro.

Al Cardinale sopravisse egli di buoni cinquant'anni, morendo di anni ottanta a' 16 di febbraio del 1680; ma anche allora, anzi allora più che mai, si ridiede a vedere la sua amicizia per il Cardinale Federico e per la sua Ambrosiana. Nel suo testamento, rogato da Carlo Cadolini notaio milanese il 30 luglio 1672, disponeva il Settala che il suo Museo in forma di fedecomesso alla sua morte passasse alle mani ed alla custodia del fratello Carlo, vescovo di Tortona; lui morto, a quella dei nepoti e dei loro discendenti primogeniti; estinta la discendenza, fosse consegnato alla Biblioteca Ambrosiana; e sempre in base all'inventario pubblicato dallo Scarabelli.

Morto nel 1716 Francesco Settala, anch'esso canonico di S. Nazaro come lo zio Manfredo, la Biblioteca Ambrosiana credette venuta l'ora sua prevista dal primo testatore; non furono dell'istesso avviso gli eredi del Canonico; si ricorse al Senato, sommo tribunale; ed il Senato con sentenza del 19 febbraio 1751 giudicava che il Museo « ossia la Galleria Settala e le cose che la costituivano dovevano essere consegnate al Collegio della Biblioteca Ambrosiana ». La consegna venne eseguita nel 1751, e così ottant'anni circa dopo la stesa del testamento di Manfredo il suo Museo entrava nella sua nuova sede. Ma come vi entrava? Era stato bensì fino allora lasciato nella sua primitiva dimora di via Pantano, e consta da parecchie testimonianze che il canonico Francesco ne avea tenuto alto l'onore seguendo, gli esempi dello zio nella cortesia e liberalità del ricevere gli studiosi e curiosi di tutti i paesi, se non nel continuarne la cura e l'aumento; ma consta pure positivamente che il Museo aveva già dovuto soffrire ed aveva infatti sofferto non pochi danni. Basterà ricordare che nelle solenni, fantastiche esequie di Manfredo (descritte da Gio. Maria Visconti, *Exequiae in templo S. Nazari* etc. Milano, 1680) una gran parte

del Museo andò a decorare il catafalco ed il lunghissimo corteo, nel quale i diversi oggetti e gruppi di oggetti fungevano da simboli e da trofei: basterà aggiungere che esistono nell'archivio dell'Ambrosiana le rimostranze dei suoi amministratori per le frequenti e notevoli differenze tra l'inventario del testamento e l'inventario della consegna. Ed altre peripezie attendevano il Museo anche nel recinto dell'Ambrosiana. Date le sue condizioni edilizie nel 1752, mancando assolutamente un locale unico abbastanza vasto per contenere la suppellettile Settaliana, la si distribuì per le diverse sale, dove pure venne sempre più contendendole il posto col suo continuo e rapido crescere la suppellettile libraria ed artistica. Si han memorie delle balestre e dei grandi pezzi zoologici esposti nel cortiletto (L) ora occupato dai marmi; di marmi e lapidi appoggiate alle finestre allora aperte nelle sale K ed H; di vasi, lucerne, cristalli, minerali, pietrificazioni, conchiglie, calamite, congegni meccanici, mappamondi, specchi ustori, globi cristallini e marmorei, neri e d'ogni colore stivati nella sala F con due « fontane di bronzo con figure » (v. pagina 101). Ma anche da quei luoghi doveva tra poco sospingere il vecchio Museo la sempre crescente suppellettile libraria. Sopravenne intanto l'invasione e la conseguente requisizione francese del 1796, ed il Museo non ne andò esente, come può vedersi nell' Appendice II. Non si sapeva, ma è certo e documentato, che di una nuova, più larga e più sistematica requisizione fu minacciata l'Am-

Oreficeria tedesca del principio del sec. XVII.
Sala *H* - vetrina centrale Alt. m. 0.38

brosiana nel 1798, e si trovarono tracce del tentato salvataggio di parecchi tra i più curiosi e pregevoli capi del Museo nascondendoli in luoghi impensabili, tanto che solo fortunati casi condussero al loro ritrovamento e ricupero. Vennero poi le nuove costruzioni verso piazza della Rosa e il trasloco in esse di quanto stava nelle sale F e G per far luogo ai legati Fagnani e Custodi; e il Museo Settala passò in gran parte nella sala H (1° piano), distribuiti alcuni capi nelle altre sale superiori dello stesso piano. Nuovo trasloco imponeva poi l'ospitalità, che appunto nella sala H l'Ambrosiana per qualche tempo concedeva a suppellettile artistica depositata dal Municipio.

Per quanto sia nota e quasi proverbiale la cura della conservazione nell'Ambrosiana, era troppo difficile, per non dire impossibile, che in tante vicende non avvenissero divisioni, dispersioni, guasti, rifiuti e scarti, massime trattandosi di un numero grandissimo di oggetti, bene spesso minuti, delicati, fragilissimi; spesso ancora tali, che, tolti dall'insieme della collezione, potevan mostrarsi privi di qualsiasi significato e valore. Con tutto questo e nonostante tutto questo, oggi, come s'è detto, il Museo Settala in tutte le sue grandi linee è risorto e ricostituito. A compendiosa memoria di tutte queste vicende dell'antico Museo, il più antico di Milano, uno dei più antichi e più importanti d'Italia, fu posta di fresco sotto il portico settentrionale del cortile una lapide allato di quella che ricorda la benefica amicizia dell'Archimede Milanese per la Biblioteca Ambrosiana.

Oreficeria tedesca del principio del sec. XVII
Sala *H* - vetrina centrale Alt. m. 0.34

La nuova sala settaliana è riuscita un'imitazione abbastanza fedele di quella rappresentataci dalla stampa dello Scarabelli qui riprodotta. Sulle pareti i quadri dalla Pinacoteca superiore eliminati, sia perchè solo con questa misura si rendeva possibile un vero riordinamento, sia perchè trattavasi in massima parte di dipinti di minor conto, eppur degni di conservazione tanto per la storia della raccolta Ambrosiana quanto per la storia dell'arte: alcuni quadri conservano qualche intrinseco pregio, alcuni appartengono ai primi inizi dell'Ambrosiana ed alla donazione del Fondatore nel 1618, alcuno anche proviene dal Museo Settala stesso, come vedremo, e ne compiono il risorto aspetto. Sotto i quadri le vetrine, e nelle vetrine, ossia nella maggior parte di esse, le diverse collezioni del Museo stesso: archeologia, etnografia, matematica e fisica, zoologia, botanica, cristalli e fossili, lavori al tornio, oggetti d'arte, non senza qualche saggio almeno dell'antica raccolta settaliana mumismatica e medaglistica e della raccolta libraria. Sotto le vetrine la rimanente raccolta mineralogica chiusa da rete metallica: nell'ampio vano della sala in grandi ed elevate bacheche, le raccolte zoologiche, gli astrolabi e le sfere, le armi. Si è detto nella maggior parte delle vetrine, perchè in cinque di esse (14-18) e in parte di due (12 e 13) hanno trovato posto oggetti vari e collezioni di altre provenienze, come vedremo.

Ed ora gioverà passare in rapida rassegna le collezioni, delle quali abbiamo a grandi tratti abbozzato la fisonomia e la storia. Ma arrivati a questo punto ci sembra necessario dare il seguente

Avviso ai visitatori. — *Fin qui noi abbiamo seguito l'ordine cronologico, che è anche quello della importanza delle collezioni ambrosiane: Biblioteca, Pinacoteca, Museo Settala. Ragioni d'ordine almeno per ora ineluttabili richiedono che la visita, per essere più spedita e profittevole con dare il primo posto e il primo tempo a quello che suol essere il primo e principale obbiettivo del maggior numero di visitatori, cominci dalla Pinacoteca, continui pel Museo Settala, finisca per la Biblioteca e per la Corte. È seguendo quest'ordine che noi guideremo il visitatore, che voglia seguirci.*

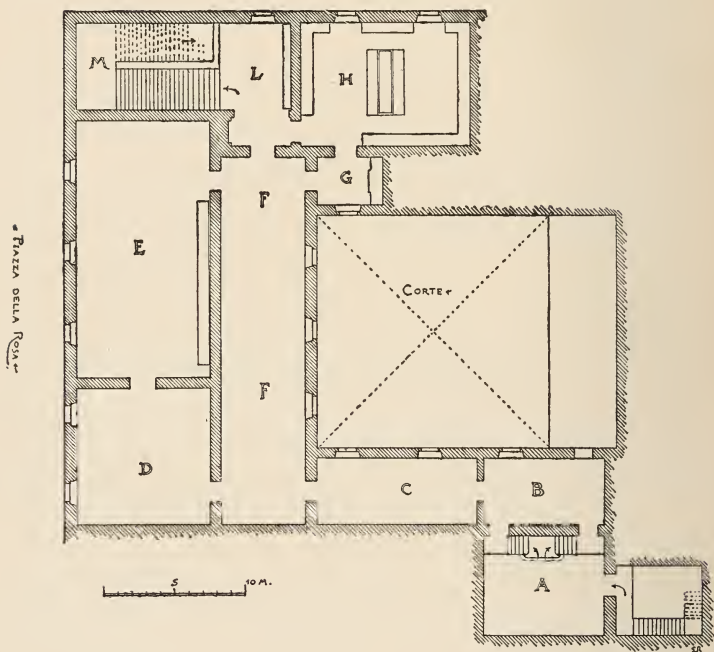
La Biblioteca e la Pinacoteca sono aperte ai visitatori: dal 1° di novembre all'ultimo di febbraio dalle ore 10 alle 15 nei giorni feriali, dalle ore 13 alle 15 nei giorni festivi; dal 1° di marzo al 31 di ottobre dalle ore 10 alle 16 nei giorni feriali, dalle 13 alle 16 nei festivi. Il Museo Settala è aperto alle stesse ore nei soli giorni di Domenica, Mercoledì e Venerdì. Il biglietto d'entrata costa L. 1 nei giorni feriali, L. 0,20 nei giorni festivi. Ai lettori ed agli studiosi non occorre biglietto per accedere alla sala di lettura.

Attraversato adunque l'androne di ingresso (*A*) dalla piazza della Rosa, il visitatore risvolta subito alla sua destra nel portico (*C*) occidentale, in fondo al quale trova l'ingresso interno all'Anticamera (*D* piano terr.) e per essa alla Biblioteca ed alla Pinacoteca: lì si procura il biglietto d'entrata, di lì innanzi non gli manca più l'indicazione anche orale della via da tenere.

PARTE SECONDA.

PLANIMETRIA

DELLE COLLEZIONI D'ARTE NELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA

(al primo piano)

A — Gabinetto dei Bronzi dorati: Raccolta Pecis, scuole tedesca olandese e fiamminga.

B — Continuazione della Raccolta Pecis — Scuola italiana.

C — Sala Brueghel, ed altri artisti olandesi e fiamminghi.

D — Botticelli — Scuola Lombarda: Bramantino e Bergognone — Copie da Leonardo fatte eseguire dal Cardinale Federico Borromeo dal pittore *Vespino.*

E — Sala del Cartone di Rafaello per la «Scuola d'Atene» — Seguito della Scuola lombarda: Leonardo, Luini, Cesare da Sesto, Beltraffio, ecc. — Scuola veneta: Bartolomeo Veneto, Cariani, Bassano, Tiziano, Bonifacio, Tiepolo, Guardi, ecc.

F — Galleria — Varie Scuole dal secolo XV al XIX.

G — Gabinetto Leonardo — Codice Atlantico — Disegni di Leonardo e sua Scuola, di Luini, De Predis, Beltraffio, Bramantino, Gaudenzio Ferrari, ecc.

H — Sala dei disegni e delle stampe: Scuole italiane e straniere.

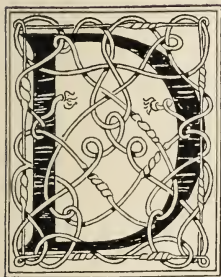
L — Affreschi dell'XI e del XV secolo — Frammenti delle tombe Gastone Foix e Birago, opera di Agostino Busti, detto il Bambaja.

M — Gessi dall'antico e da Michelangelo — Scalone d'uscita.

DESCRIZIONE SOMMARIA

DELLE SINGOLE COLLEZIONI

ANTICAMERA E SCALA.

(Piano terreno D, R).

ALL'ANTICAMERA (*D*) dove si raccomandano all'attenzione i ritratti di Pietro Giussani (p. 20) e del Card. Federico in tela con caratteristiche cornici, e quello in marmo di A. Ronchetti (opera di G. Spertini, 1878), per la porta che si apre nell'angolo a sinistra di chi entra, il visitatore passa alla scala, per la quale si accede alla Pinacoteca. Sulle pareti stanno molti ritratti contemporanei dei personaggi che rappresentano e che, a partire dalla porta stessa ed accennando solo ai principali, si presentano nell'ordine seguente: L. A. Muratori che, come si è accennato (v. p. 21), fu per parecchi anni dottore della Biblioteca Ambrosiana e sempre poi la onorò della sua amicizia, divenuto egli stesso l'onore d'Italia; Flaminio Pasqualini, il primo (v. p. 27) fra i benefattori della Biblioteca medesima, Conservatore di essa e direttore per qualche tempo dell'annessa Accademia di belle arti; G. A. Sassi, prefetto; Card. Federico Borromeo, Fondatore, nella sua florida virilità e nella vecchiaia; Antonio Olgiato, primo prefetto (v. p. 15). Sopra al Pasqualini il prefetto B. Oltrocchi, poi G. B. Branca e P. Mazzucchelli, prefetti essi pure; tutti nomi che già abbiamo avuto occasione di mentovare nei cenni storici della Biblioteca, alla quale tutti appartennero. Sopra la porta chiusa, il Card. Antonio Dugnani († 1818), milanese, che alla diplomazia ecclesiastica unì il culto ed il favore delle lettere e donò alla B. A. un interessante busto, che vedremo poi nell'attiguo cortiletto. Più in basso, tra le due porte, con un cardinale anonimo, il monaco basiliano milanese Basilio Bertucci poeta ed oratore († 1705). Sotto il

ripiano superiore ritratti di vescovi di varie città usciti dalla Congregazione degli Oblati fondata da S. Carlo Borromeo nella vicina chiesa di S. Sepolcro: Carlo Bescapè, Novara, 1593-1614; Antonio Seneca, Anagni, 1607-1626; Martino Bonacina, Utica, † 1641; Sebastiano Ricci, Città di Pieve, 1629-1638; Ambrogio Torriani, Como, 1666-1679; Carlo Francesco Ceva, Tortona, 1683-1700; Giorgio Cattaneo, Vigevano, 1712-1730; Alessandro Litta, Cremona, 1718-1749; Alberico Simonetta, Como, 1735-1759; Giuseppe Gallarati, Lodi, 1742-1765; Gio. Tomaso Gallarati Ghislieri, Paro, † 1783. Nel vano superiore della scala grandi cartoni: N. 1 G. Bossi, allegoria napoleonica: servì pel quadro dipinto dal Bossi stesso ed esistente presso l'Accademia di Brera *La Riconoscenza,* decretato (28 marzo 1801) dalla Repubblica Cisalpina in onore di Napoleone per la pace di Luneville e la creazione del Foro Bonaparte in Milano; N. 2 G. C. Procaccini, la Crocifissione; N. 3 Antonio Busca, l'apostolo S. Pietro che consacra S. Lino suo primo successore nel pontificato romano; N. 4 e segg. Angeli di mano ignota del secolo XVII.

Sala A.

GABINETTO DEI BRONZI DORATI.

Questa sala venne appositamente costrutta ed adornata per accogliere la donazione Gio. Edoardo Pecis, completata dalla marchesa Maria de Pecis vedova Parravicini, come fu già accennato (pag. 24). Grandi mensole e cippi di marmo con fregi di bronzo vennero collocati alle pareti per sostenere i marmi ed i bronzi dorati dai quali la sala prese il nome. Per cominciare da questa parte, appartengono alla prima donazione: il toro, marmo di Gaetano Monti (1840); la Ebe di Canova, bronzo eseguito dalla Casa Strazza e C.; i vasi eseguiti dalla stessa Casa; l'Aurora di Guido Reni, eseguita da Manfredini; l'autoritratto in marmo di Alberto Bart. Thorwaldsen (1770-1844); le teste di cavallo ed il leone modellati dal Monti, eseguiti da Strazza e C.; le colonne Trajana ed Antonina, eseguite in Roma da Giolaque e Hopgarter; l'autoritratto in marmo di Antonio Canova (Possagno 1757 - Venezia 1822); i piatti con pescagione e selvaggina, eseguiti da Manfredini; il grande vaso, il cui fregio d'avorio sembra essere del famoso *Fiammingo* del bassorilievo del Gesù a Napoli: gli ornati furono eseguiti dal Manfredini, il piedestallo da Strazza su disegni di Antonio Moglia, del quale è pure la tigre in marmo policromo. La patera coperta che sta davanti al grande vaso è dovuta al cesello di Desiderio Cesari di Castiglione Lodigiano 1752-1851; il monumento eretto ad Appiani nel palazzo di Brera, opera di Thorwaldsen, eseguito da Strazza e C. Appartengono alla donazione della marchesa Parravicini: il Monte Parnasso, la Tersicore, le mezze lune rappresentanti l'entrata di Francesco I imperatore in Milano (1825) e la promulgazione da lui fatta del decreto per la continuazione dell'Arco della pace, i quadretti del Cigola. Tutti

ANTONIO CANOVA
Autoritratto
Sala *A* Alt. m. 0.73

gli altri quadri che trovansi in questa sala provengono dalla prima donazione del conte Gio. Edoardo Pecis.

1. **Ignoto** italiano, secolo XVII — *Ritratto d'uomo*, 1,05 × 0,88. Tela.
2. **Uden** (Luca Van), 1595-1672-73, Anversa — *Il peccato d'Adamo*, 0,49 × 0,83. Rame.
   Porta la firma di G. Brueghel, ma non secondo l'uso di questo pittore.
3. **Brueghel** Giovanni detto *De Velours*, 1568-1625, Bruxelles — *Madonna con fiori*, 0,63 × 0,49. Tavola.

SCUOLA TEDESCA
L'adorazione dei Magi
Sala *A*, n. 6 0.99 × 1.42

Studiò molto in Italia sotto la protezione del cardinal Federico Borromeo, fondatore dell'Ambrosiana, al quale di ricambio egli riservava le sue migliori opere (Vedi pag. 26).

4. **Ignoto** tedesco, secolo XVI — *Ritratto di ignoto*, 0,71 × 0,51. Tavola.
5. **Scuola olandese,** secolo XVI — *Ritratto di ignoto*, 0,73 × 0,57. Tavola.
6. **Scuola tedesca,** secolo XVI — *L'adorazione dei Magi*, 1,00 × 1,41. Tavola.
   Attribuito nell'inventario della donazione a Luca di Leyden, 1494-1533: era foggiato a trittico, come ancora si può rilevare.
7. **Cigola** G. Battista, bresciano, secolo XIX — *Bradamante nella grotta di Merlino intende dalla fata Melissa la sorte sua e de' suoi discendenti*, 0,20 × 0,15.
   Miniatura su porcellana; cornice di bronzo dorato.

8. **Cigola** G. Battista, — *Boccaccio racconta le sue novelle alla regina Giovanna di Napoli ed alle sue dame.* Idem.
9. **Idem** — *Bernabò Visconti nel castello di Trezzo colla del Maino e suoi figli.* Idem.
10. **Idem** — *Lodovico il Moro alla tomba della moglie Beatrice d'Este.*
11. **Scuola olandese** — *Ritratto di donna,* 0,72 × 0,57. Tavola.
12. **Ignoto** tedesco, secolo XVI — *Ritratto d'uomo,* 0,67 × 0,47. Tavola.
13. **Scuola fiamminga** — *Ritratto d'ignoto,* 0,59 × 0,48. Tela.
14. **Huysum** (Giovanni Van) d.° il *Vecchio,* 1682 - 1749, Amsterdam — *Mazzo di fiori,* 0,56 × 0,43. Tavola.
15. **Cranach** Luca (copia), 1472-1552 — *Ritratto di due fanciulli,* 0,56 × 0,39. Tavola.
16. **Hamilton** Giovanni, 1676-1740, Bruxelles — *Selvaggina morta* 0,47 × 0,58. Tela.

SCUOLA OLANDESE
Ritratto di donna
Sala *A*, n. 11 0.23 × 0.57

17. **Mengs** Rafaele, 1728-1779, Aussig — *Ritratto di Papa Clemente XIII,* 1,34 × 0,96. Tela.
18. **Scuola tedesca,** secolo XVI — *Ritratto d'uomo,* 0,47 × 0,57. Tavola.
19. **Hamilton** Giovanni (V. N. 16) — *Selvaggina morta,* 0,47 × 0,58. Tela.
20. **Heem** (Cornelio de), Leyden, 1631-Anversa, 1695 — *Frutta,* 0,56 × 0,43. Tela.
21. **Swanevelt** (Ermanno Van) detto *Hermann d'Italie,* Woerden verso 1600-1655 — *Paesaggio con figure,* 0,33 × 0,45. Rame.
22. **Neefs** Pietro, Anversa, 1577, morto tra il 1657 e il 1661 — *Interno d'una cattedrale,* 0,67 × 0,75. Rame.
23. **Brand** Cristiano, Vienna, 1723-1795 — *Paesaggio,* 0,43 × 0,61. Rame.

24. **Kessel** (Giovanni Van), Amsterdam, 1641 o 1642-1680 — *Bosco con selvaggina*, 0,20 × 0,30. Rame.
25. **Brand** Cristiano (vedi N. 23) — *Paesaggio*, 0,43 × 0,61. Rame.
26. **Brueghel** Giovanni (vedi N. 3) — *L'arca di Noè*, 0,26 × 0,35. Rame.
27. **Gagneraux** Francesco, fioriva nel 1784 — *Uno stregone*, 0,27 × 0,45. Tela.
28. **Ignoto**, scuola olandese, secolo XVIII — *Una grotta con mucche*, 0,53 × 0,58. Tela.
29. **Ignoto** olandese — *Paesaggio*, 0,54 × 0,44. Tavola.
30. **Brueghel** Giovanni (vedi N. 3) — *Il paradiso terrestre*, 0,49 × 0,83. Rame.

ALBERTO BART. THORWALDSEN
Autoritratto
Sala *A* alt. m. 0.77

Sala B.

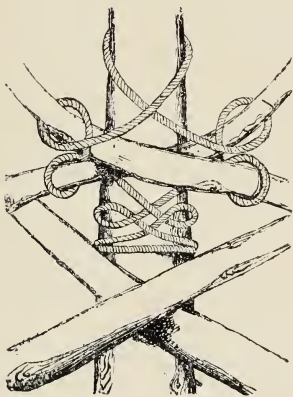
Anche i quadri di questa sala, tranne i numeri 14-16, 20-23, vengono dalla donazione del C. Gio. Edoardo Pecis. Per raggiungere l'intento di una più razionale distribuzione, e per dare luce ed aria alla sala *A*, che ne difettava con danno dei dipinti, si congiunse alla sala *B* con le due aperture e le brevi rampe di scala; alcuni quadri di minor conto, che pur volevansi tenere in qualche modo uniti agli altri, furono posti nel locale della scaletta per la quale prima si accedeva alla Pinacoteca. Nello stesso locale sono deposte le teste di Attila e di Ezzelino in bassorilievo di marmo, di mano ignota e di compendio della stessa donazione.

1. **Butinone** Bernardino, Treviglio, n. verso il 1450, m. verso il 1520 — *S. Bonaventura,* 1,11 × 0,39. Tavola.
2. **Magni** Cesare (da Sesto), Sesto, presso Milano, n. 1485 (?), m. 1534 — *La Madonna col Bambino,* 0,50 × 0,40. Tavola.
3. **Veneto** Bartolomeo, fiorì al principio del secolo XVI — *Madonna col Bambino e S. G. Batta,* 0,73 × 0,75. Tavola.
4. Bernardino **Luini** — *Madonna col Bambino*, 0,50 × 0,41. Tavola.
   Di questo geniale artista della scuola Lombarda, che mantenne la personale sua originalità anche in mezzo al prevalere della scuola leonardesca, si conservano nella Ambrosiana varie opere per la particolare simpatia che il card. Federico Borromeo dimostrò per le sue produzioni. Ignota la data della nascita, venne di recente constatato quale anno del decesso il 1532, subito dopo la esecuzione della grandiosa Crocifissione nella chiesa di S. M. degli Angeli in Lugano.
5. **Butinone** Bernardino (vedi N. 1) — *S. Lodovico,* 1,11 × 0,39. Tavola.
6. **Dolce** Carlo, Firenze, 1616-1686 — *Sacra famiglia*, 1,20 × 0,96. Tela.
7. **Rosa** (Maniera di Salvator), secolo XVII — *Bosco con figure,* 0,75 × 1,00. Tela.
8. **Barbieri** Francesco detto il *Guercino*, Cento 1591-1666 — *La toilette di Venere*, 0,40 × 0,55. Rame.
9. **Fontana** Lavinia (Lavinia Frappi), Bologna, 1551 (?) 1614 — *Ritratto di donna*, 0,65 × 0,55. Tela.
10. **Scuola veneta,** secolo XVI — *S. Sebastiano,* 1,50 × 1,00. Tela.
11. **Rosa** (Maniera di Salvator), secolo XVII — *Bosco con figure,* 0,80 × 1,10. Tela.

12. **Maratta** Maria, secolo XVII — *Ritratto di Papa Clemente XII,* 0,75 × 0,60. Tela.
13. **Ignoto** fiammingo (?), secolo XVI — *Madonna col Bambino e S. G. Batta*, 0,87 × 0,70. Tavola.
14. **Scuola bizantina,** secolo XV — *La Vergine col Bambino,* 0,40 × 0,35. Tavola. Dono del sac. milanese Zucchi, 1874.
15. **Scipione** Gaetano, Gaeta, 1562-1600 — *La Vergine*, 0,48 × 0,37. Tela (1618).

MARCO BASAITI
Gesù risorto
Sala *B*, n. 29 1.06 × 0.68

16. **Ignoto** di scuola italiana, secolo XVII — *La predicazione di S. Giovanni nel deserto*, 0,53 × 0,37. Tela.
17. **Clovio** Giulio (Don Giulio), Grisone (Schiavonia), 1498 (?)-1578 — *La conversione di S. Paolo*, 0,40 × 0,55. Miniatura firmata. Rame.
18. **Bronzino** (Maniera del) (Allori Cristoforo), Firenze, 1577-1621 — *Ritratto d'uomo*, creduto Benvenuto Cellini, 1,02 × 0,80. Tavola.
19. **Albani** Francesco (Maniera di), Bologna, 1578-1660 — *Il trionfo di Galatea*, 0,95 × 1,40. Rame.
20. **Ignoto** di scuola italiana, secolo XVI — *Il Padre Eterno*, 0,40 × 0,25. Tela.
21. **Maratta** (Maniera di Carlo), Camerino, 1652-1713 — *La fuga in Egitto*, 0,40 × 0,30. Rame.
22. **Ricci** Sebastiano (?), Cividale di Belluno, 1662-1734 — *L'assunzione,* 0,70 × 0,41. Tela.
23. **Scuola italiana,** secolo XVIII — *Ritratto d'uomo,* 0,80 × 0,66. Tela.
24. **Rosa** (Maniera di Salvator), secolo XVII — *Mercurio che sorprende Marte dormiente,* 0,96 × 0,71. Tela.
25. **Idem,** secolo XVII — *Bosco con figure*, 0,75 × 1,10. Tela.
26. **Carracci** (Scuola dei), secolo XVI-XVII — *S. Giovanni Battista,* 0,85 × 0,70. Tela.

27. **Ricci** Pietro detto *Gianpietrino*, milanese; fioriva nel principio del secolo XVI — *S. Giovanni Apostolo*, 0,58 × 0,46. Tavola.
28. **Basaiti** Marco, Friuli, fiorì dal 1470 (?) al 1520 (?) — *Cristo risorto*, 1,05 × 0,67. Tavola datata: *Marcus Basitus F.* Cornice donata dal sig. L. Cora di Torino nel 1906.
29. **Ricci** Pietro detto *Gianpietrino* (vedi N. 27) — *La Maddalena*, 0,65 × 0,50. Tavola.
30. **Molyn** Pietro detto il *Tempesta*, Haarlem, 1637 (?)-1701 — *Bosco con figure*, 0,75 × 1,00. Tela.

Sala C.

1. **Ignoto** tedesco, secolo XVI (?) — *Gesù presentato alla turba,* 0,67 × 0,50. Tavola.
2. **Hackert** Filippo detto *Hackert d'Italie,* Prenzlau (Prussia), 1737-1807 — *Bosco,* 0,73 × 0,96. Tela.
3. **Tamm** Francesco, Amburgo, 1658-1724 — *Selvaggina morta,* 0,57 × 0,40. Tela.
4. **Kessel** (Jan Van), Anversa, 1626-1678-79 — *Volatili,* 0,47 × 0,70. Tela. Dono del sac. milanese Lorenzo Balestrini nel 1870.
5. **Vinck-Boons** Davide, Malines, 1578-Amsterdam, 1629 — *Paesaggio,* 0,40 × 0,65. Tela.
6. **Bril** Paolo, Anversa, 1554-Roma, 1626 — *Il martirio di S. Pietro da Verona,* 0,67 × 0,52. Tela (1618).
7. **Ignoto** di scuola tedesca, secolo XVI — *La Madonna col Bambino,* 0,38 × 0,28. Tela.
8. **Dürer** Alberto (copia da), secolo XVI — *S. Eustachio,* 0,44 × 0,29. Tavola. (V. Bartsch. VII, p. 73, n. 57 con varianti dalla citata stampa).
9. **Tamm** Francesco (vedi N. 3) — *Selvaggina* c.s. 0,57 × 0,40. Tav.
10. **Brueghel** (maniera di G.), secolo XVII — *Piatto con frutta,* 0,39 × 0,50. Tavola.
11. **Vinck Boons** Davide (vedi N. 5) — *Paesaggio,* 0,40 × 0,65. Tavola.
12. **Brueghel** (maniera di) sec. XVII — *Mazzo di fiori,* 0,74 × 0,51. Tavola.
13. **Brueghel** Giovanni e Enrico Van **Steenwijch,** Bruxelles, 1568-1625- Amsterdam, 1580-1648 — *Interno d'una cattedrale,* 0,38 × 0,42. Tavola (1618).
14. **V. H.,** in monogramma, secolo XVIII — *Una vecchia con pollame,* 1,32 × 1,80. Tela.
15. **Brueghel** Giovanni (vedi N. 13) — *Scena infernale,* 0,25 × 0,35. Rame (1618).
16. **Idem** (vedi N. 13 e 15) — *La primavera,* 0,25 × 0,35. Idem.
17. **Idem** — *Un romitaggio,* 0,25 × 0,35. Idem.
18. **Idem** — *Idem,* 0,25 × 0,35. Idem.
19. **Idem** — *Gesù in barca cogli apostoli,* 0,25 × 0,35. Idem.
20. **Idem** — *Boscaglia con palude,* 0,25 × 0,35. Idem. Nella donazione del 1618 il card. Federico attribuisce quest'ultimo quadretto a Paolo Bril.
21. **Brueghel** (maniera di) — *Il Bambino con fiori,* 0,20 × 0,15. Rame.
22. **Idem** — *La Maddalena con fiori,* 0,20 × 0,15. Dono come il precedente del sac. G. Zucchi, 1874. Idem.

23. **Gossaert** (copia da Giovanni) detto *Mabuse*. L'originale trovasi a Glasgow, Mabuse, 1470-1541 — *La Vergine che allatta il Bambino*, 0,63 × 0,64. Tavola.
24. Vedi N. 14 — *Un cacciatore con selvaggina*, 1,32 × 1,80. Tela.
25. **Brueghel** Giovanni — *Romitaggio*, 0,25 × 0,35. Rame (1618).
26. **Idem** — *Scena invernale con gloria d'angeli*, 0,25 × 0,35. Idem.
27. **Idem** — *Romitaggio*, 0,25 × 0,35. Idem.
28. **Idem** — *L'incendio della Pentapoli*, 0,25 × 0,35. Idem.
29. **Idem** — *Boscaglia*, 0,25 × 0,35. Idem.
30. **Idem** — *Romitaggio*, 0,25 × 0,35. Idem.
31. **Brueghel** (maniera di), sec. XVII — *Mazzo di fiori*, 0,66 × 0,45. Tavola.
32. **Idem** — *Fiori e frutta*, 0,35 × 0,46. Tavola. Dono, come il precedente, del sac. Giovanni Crivelli dott. della B. A. † 1893.
33. **Rottenhammer** Giovanni, Monaco, 1564-Augsburg, 1623 — *Una gloria*, 0,25 × 0,35. Rame.
34. **Bril** Paolo (vedi N. 6) — *Scena alpestre*, 0,65 × 0,42. Tela (1618).
35. **Mostaert** detto il *Maestro delle mezze figure*, Haarlem, 1474-1555 o 1556 — *Ritratto di donna con un vaso*, 0,55 × 0,42. Tavola.
36. **Ignoto**, copia da Ruysdael, secolo XVII — *Boscaglia con una cascata*, 0,44 × 0,53. Tavola.
37. **Brueghel** (maniera di) — *Gruppo di pulcini*, 0,30 × 0,22. Tela.
38. **Idem** — *Vaso con fiori*, 0,44 × 0,34. Tavola.
39. **Brueghel** Giovanni — *Mazzo di fiori*, 0,43 × 0,30. Rame (1618).
40. **Ignoto** fiammingo, secolo XVI — *Testa di monaco*, 0,29 × 0,18. Tavola. (1618, con attribuzione a Tiziano).
41. **Balen** Hendrik van, Anversa, 1575-1632 — *Ritratto di bambina*. Giovanna figlia di Gaspare, milanese stabilitosi in Anversa, ed Anna Valventheen passata a seconde nozze con Ercole Bianchi pur milanese. Il quadro dalla figlia Giulia in Besozzi venne donato a suor Paola Caterina Bianchi professa in S. Bernardo di Milano sua nipote l'anno 1687 e da questa al p. don Luigi suo fratello, dal quale la cornice. 0,74 × 0,53. Tela.
42. **Bril** Paolo (vedi N. 6). —*La conversione di S. Paolo*, 0,95 × 1,23. Tela (1618).
43. **Mengs** Rafaele, Aussig, 1728-1779 — *Ritratto di Leopoldo II*, 1,01 × 0,82. Tavola. Dono del sig. E. Guimet, 1862.
44. **Ribera** (maniera del) detto lo *Spagnoletto*, S. Filipe (Valenza), 1588-1656 — *Un vecchio con un cartello in mano*, 1,26 × 1,10. Tela. Dono del sac. G. Zucchi, 1874.
45. **Brueghel** Giovanni — *Daniele nella fossa dei leoni*, 0,27 × 0,37. Rame (1618).
46. **Idem** — *L'acqua, uno dei quattro elementi*, 0,45 × 0,66. Idem.
47. **Bril** Paolo (vedi N. 6) — *Scena alpestre*, 1,20 × 2,10. Tavola (1618).
48. **Idem** — *Idem*, 1,20 × 2,10. Idem.

GIOVANNI BRUEGHEL
L'elemento del fuoco

Sala *C*, n. 50

0.45 × 0.65

49. **Brueghel** Giovanni — *Madonnina con fiori*, 0,27 × 0,21. Rame (1618).

50. **Idem** — *Il fuoco*, 0,45 × 0,66. Idem.

Questo numero ed il N. 46 con altri due dipinti del Brueghel compivano la rappresentazione dei quattro elementi: *aria*, *acqua*, *terra e fuoco*. Furono requisiti dai francesi nel 1796 e portati a Parigi, donde non ritornarono che i due presenti in questa sala (vedi N. 46 e App. II).

I quattro elementi erano stati commessi al Brueghel dal Card. Federico. Già nel 1616 egli scriveva al suo prediletto pittore: « Aspetto.... l'ultimo che resta dei quattro Elementi, nel quale desidero et anche mi prometto da voi diligenza maggiore di quella che è negli altri; parendomi che così richieda l'arte istessa d'andar sempre più perfettionando le cose ultime, et il vostro valore. Se bene tutti veramente sono eccellenti, e saranno collocati insieme cogli altri miei quadri in una Academia del Disegno la quale io voglio fondare ». E nel 1620, luglio 21: « Se bene dall'amorevolezza di V. S. e dall'esibitione ch'ella ne fa.... mi prometto ogni possibile diligenza ed arte nell'elemento dell'aria che.... le imposi di fare, nondimeno essendosi eretta qui un'Academia del Disegno de Pittori e Scultori alla quale ho destinato tutti i miei quadri per disporli in quattro gran camere » *(K, H, F, G)* « ove saranno tra gli altri que' di V. S. posti in buon luogo, desidero che in quello che resta a farsi ella procuri di avanzare anco sè stessa e per maggior sua lode e per mia sodisfattione ».

51. **Rubens** (maniera di), secolo XVI-XVII — *Lot e le figlie*, 1,30 × 1,24. Tela.

52. **Ignoto** di scuola tedesca, secolo XVI — *Sacra famiglia*, 0,77 × 0,55. Tavola.

53. **Ignoto** fiammingo, secolo XVII — *Bosco con la Sacra famiglia*, 0,72 × 0,97. Tela.

54. **Bril** Paolo. — *Tobiolo con l'angelo*, 0,95 × 1,19. Tavola (1618).

Sala D.

1. **Ignoto** del secolo XVI, tavola opistografa: *S. Appollonia* sul retto, *S. Francesco* sul verso, 0,99 × 0,36. Tavola.
2. **Gallizia** Fede, Trentina, m. verso il 1620 — *Ritratto di Paolo Morigia*, cronista milanese, eseguito dall' autrice a soli 18 anni, 0,88 × 0,79. Tela.
3. **Bassani** (Maniera dei), secolo XVI — *Il presepio*, 1,56 × 3,32. Tela (1618).
4. **Bianchi** Andrea detto il *Vespino* ed anche il *Copista* — *Copia del Cenacolo Vinciano*, eseguita dietro commissione del Cardinale Federico Borrom. al principio del secolo XVI, 1,18 × 8,35. Tela (1618).
5. **Campi** Giulio, Cremona, 1500 o 1502 al 1572 — *Gesù nell'Orto*, 0,95 × 0,73. Tela (1618).

   Appartenne a S. Carlo Borromeo; che l'aveva molto caro e contemplandolo spirava; per il che, più che per l'intrinseco valore, il Card. Federico diceva doversi conservare nella Galleria.

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino
Il Presepio

Sala *D*, n. 19. 0.84 × 0.84

6. **Viti** Timoteo, secolo XVI, attribuito per l'addietro a Francesco Francia — *Il Padre Eterno*, 0,28 × 0,35. Tavola (1618).
7. **Cairo** (Cav. Francesco del), Varese, 1598-1674 — *La strage degl' innocenti*, 0,44 × 0,87. Tavola.
8. **Amerighi** Michelangelo d. *Caravaggio*, Caravaggio, 1569-1609 — *Un canestro con frutta*, 0,45 × 0,59. Tela (1618).
9. **Scuola bolognese** (?), secolo XVII — *Ecce Homo*, 0,56 × 0,46. Tavola.
10. **Idem** — *S. Pietro Apostolo*, 0,58 × 0,46. Tela.

SANDRO FILIPEPI detto il BOTTICELLI
Madonna col Bambino e tre angeli

Alfieri & Lacroix – Milano, inc. ed imp.

11. **Vinci** (Copia da Leonardo da), di mano di Andrea Bianchi detto il *Vespino*. — *La Madonna delle rocce*, 1,90 × 1,18. Tavola (1618).
12. **Ignoto** italiano del secolo XVII — *La sepoltura del Redentore*, 0,48 × 0,43. Tela.
13. **Scuola bolognese**, secolo XVII — *L'assunzione di Maria*, 0,52 × 0,39. Tela.
14. **Ignoto** italiano del secolo XVII — *La Vergine che adora il Bambino*, 0,55 × 9,41. Tela.
15. **Filipepi** Alessandro, detto *Sandro Botticelli*, Firenze, 1447-1515 — *La Vergine Madre che porge il seno al Divino Infante*, 0,65 di diametro. Tavola. La cornice fu disegnata e donata dal sen. arch. Luca Beltrami nel 1905.

Ambrogio da Fossano detto il Bergognone
Madonna Santi e divoto
Sala *D*, n. 23 — 2.43 × 1.83

16. — *La Madonna col Bambino*, 0,47 × 0,36. Tela.
17. **Fossano** (Ambrogio da) detto il *Bergognone*, Fossano, fiorì sul principio del secolo XVI — *S. Francesco e S. Elisabetta*, 0,73 × 0,58. Tavola. La cornice fu donata dal Principe Luigi Trivulzio nel 1906.
18. **Suardi** Bartolomeo detto *Bramantino*, Milano (?) morto verso il 1530 — *La Vergine con S. Ambrogio, angeli e divoti* 1,21 × 1,58. Tavola. Donato dal Duca Lodovico Melzi d'Eryl. La cornice fu donata dal cav. Aldo Noseda nel 1905.
19. **Idem** — *Il Presepio*, 0,85 × 0,85. Tavola.
20. **Ignoto**, secolo XVI — *La testa di S. Giovanni Battista*, 0,43 × 0,37. Tavola (1618).

21. **Fossano** (Ambrogio da) detto *Bergognone* — *S. Pietro martire e S. Cristoforo*, 0,73 × 0,58. Tavola. La cornice fu donata dal Principe Luigi Trivulzio nel 1906.
22. **Ignoto** italiano del secolo XVIII — *Piccoli genii che trastullano*, 0,44 × 1,31. Tela.

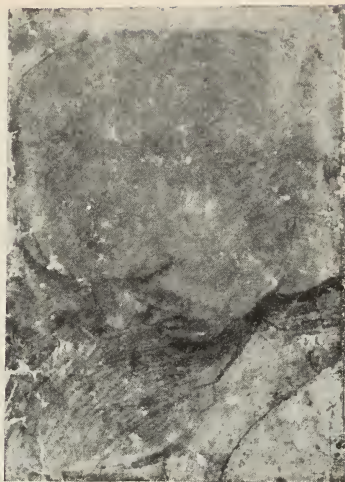
Alessandro Bonvicino detto il Moretto
Martirio di S. Pietro da Verona
Sala *D*, n. 26 3.09 × 1.63

23. **Fossano** (Ambrogio da) detto *Bergognone* — *La Vergine col Bambino in trono e santi*, 2,42 × 1,82. Tavola.
Questa tavola fu già in S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia, dove si trovava ancora nell'anno 1777. (*Notizia delle pitture ecc. della Regia Città di Pavia*, Venezia 1777).
24. **Bugiardini** Giuliano, Firenze, 1481-1556 — *La Vergine col Bambino e S. G. Batta*, 1,09 × 0,87. Tavola.
25. **Dossi Dosso** (Attribuito a) Ferrara, 1477-1558 o 1560 — *La lavanda dei piedi*, 0,92 × 1,18. Tavola (1618 con attribuzione a Pierino del Vaga).
26. **Bonvicino** Alessandro d. *Moretto*, Brescia o Rovato, 1498-1555 circa — *Il martirio di S. Pietro da Verona*, 3,10 × 1,63. Tela. Dono della marchesa Maria de Pecis ved. Parravicini.
27. **Lomazzo** Giovanni Paolo, Milano, n. 1558, m. 1600 — *La trasfigurazione*. La acquistava il prefetto dell' Ambrosiana P. P. Bosca nel 1674 da un signor Asti, come del Lomazzo; e tracce di questo nome reca la tela a tergo: evidentemente copia dal Savoldo, 2,76 × 1,86. Tela.
28. **Ignoto** italiano del secolo XVIII. Vedi n. 22. Tela.

In mezzo alla sala sta il modello, in bronzo dorato fuso dalla ditta Thomas, dell' arco di trionfo eretto in legno per l'entrata di Francesco I imperatore nel 1825 e che doveva essere costrutto regolarmente per la Porta Orientale. Il disegno è dell'architetto M. Luigi Cagnola (1762-1834) del quale sono pure gli Archi di Porta Ticinese e del Sempione, i palazzi Arese e Saporiti.

Sala E.

* Rafaello **Sanzio** — *La scuola d'Atene,* 8,00 × 3,80. Cartone.

Questa insigne opera d'arte, che servì per il celebre affresco nella sala della Segnatura in Vaticano, venne assicurata alla Biblioteca dal Card. Federico Borromeo, il quale nel suo *Museum* (stampato nell'anno 1625), si compiace di rilevare la importanza del carbone, che si trovava allora diviso in due: « *quos studiosi artis tanto cariores habere debent, quanto minus de auctore dubitatur* ». Infatti se nel dipinto la grandio-

Rafaello
Studio dal vero della testa di Bramante
per la figura di Archimede
nel Cartone della *Scuola d'Atene*
Sala *E* 0.36 × 0.26

Sala *E* Cartone di Rafaello: Gruppo di Archimede

Particolare del Cartone di RAFAELLO
Sala *E* (Fr. Maria della Rovere, o Rafaello) (?)

sità della scena ha il complemento del fondo architettonico , che nel cartone manca, come a questo manca il sussidio del colore, ciò non toglie che il disegno ci ponga in più intimo contatto col giovane artista, mostrandoci l'alacre e fresca genialità della mente, la sicurezza della mano. Fra le discordanze che offre il cartone rispetto al dipinto, va segnalato la mancanza della figura di Eraclito, seduto in atto di scrivere

Sala *E* Cartone di RAFAELLO: Gruppo centrale di Platone (Ritratto di Leonardo) e Aristotile

presso il gruppo di Pitagora: la quale figura deve quindi ritenersi aggiunta dall'artista nell'affresco per meglio bilanciare quel gruppo coll'altro di Archimede; sebbene nel cartone, il riposo che si nota sotto le figure principali di Platone ed Aristotile contribuisca alla grandiosità della scena. Si è già accennato alla interpretazione ricordata nell' appendice II, che nella figura principale vede S. Paolo predicante nell'Areopago.

Di fianco al cartone della *Scuola d'Atene*, un disegno nel quale si può riconoscere lo studio dal vero della testa di Bramante, per la figura di Archimede (v. p. 61). Rafaello aveva già introdotto i lineamenti del celebre architetto, suo protettore, anche nella composizione della *Disputa*, nella stessa sala della Segnatura; e al *Louvre* si conserva appunto lo studio della testa di Bramante per quella raffigurazione: il suc-

Sala *E.* Cartone di Rafaello Sanzio per l'affresco « *La Scuola d'Atene* » nella Sala della Segnatura — Vaticano

cessivo studio, che il pittore dovette fare secondo il diverso atteggiamento assegnato alla figura di Archimede, deve ravvisarsi in questo disegno, che è da escludere sia una copia, potendosi ben ritenere sia pervenuto in possesso dell'Ambrosiana assieme al cartone. La nuova custodia fu disegnata dall'arch. sen. Luca Beltrami; il rivestimento di legno e le grandi lastre sono sostenute da una solidissima armatura interna di

BERNARDINO LUINI
Sacra Famiglia con S. Elisabetta e S. Giovanni Battista
Sala *E*, n. 3
1.15 × 0.91

ferro che fa sistema col muro maestro; le strette e lunghe lastre laterali si possono aprire su tutta la lunghezza, permettendo così l'aereazione del disegno.

1. **Solari** Andrea, milanese, fiorì tra il 1490 ed il 1520 — *S. Girolamo penitente*, 0,25 × 0,19. Tavola (1618 con attribuzione al « Luino il Vecchio »). Cornice donata dal sig. Noseda cav. Aldo nel 1906.

2. **Salaini** Andrea, fra i più illustri discepoli di Leonardo da Vinci, fiorì tra il 1490 ed il 1520 — *S. Giovanni nel deserto,* 0,71 × 0,50. Tavola. Cornice donata dal sig. Achille Cantoni nel 1906.
3. **Luini** Bernardino (vedi N. 4, sala B) su disegno di Leonardo (1618). Il card. Federico Borromeo donando questo dipinto alla sua Ambrosiana lo chiamava « Quadro principale » — *Sacra Famiglia e S. Elisabetta,* 1,15 × 0,91. Tavola. Cornice donata dal sig. comm. Cristoforo B. Crespi nel 1905.
4. **Oggiono** (Marco da), Oggiono (Brianza) 1470-1540 — *Vergine col Bambino,* 0,50 × 0,39. Tavola (1618).
5. **Ricci** Pietro d. *Gianpietrino* (vedi n. 27, sala B) — *Vergine col Bambino,* 0,64 × 0,50. Tavola (1618 con attribuzione al Beltraffio).
6. **Ignoto,** secolo XVI — *Dodici studi di teste*, 0,90 × 0,46. Tavola (1618).
7. **Idem** — *Idem,* 0,90 × 0,46. Tavola (1618).
8. Leonardo da **Vinci** (?) — *Ritratto di donna,* 0,51 × 0,34. Tavola (1618).

   Questo dipinto figura tra i primi della collezione di opere d'arte donata dal card. Federico Borromeo alla Biblioteca Ambrosiana; e nell'istrumento di donazione in data 28 aprile 1618, è così descritto: « *Un ritratto d'una duchessa di Milano, dal mezzo in sù, di mano di Leonardo, alto nove once, e largo mezzo braccio, con cornici nere* ». La duchessa che vi sarebbe raffigurata secondo tale indicazione, non potrebbe essere che Beatrice d'Este, sposa di Lodovico il Moro, alla cui iconografia il ritratto dell'Ambrosiana si può ricollegare. Il senatore Giovanni Morelli formulò l'attribuzione del dipinto ad Ambrogio de Predis, che fu collaboratore di Leonardo; attribuzione accettata da altri critici, sebbene al valore intrinseco di quest'opera d'arte non corrispondano le altre opere riconosciute o attribuite al De Predis. È poi da notare che a' 13 giugno 1847, quando questo quadro ed il seguente al n. 19 dalla tradizione domestica dell'Ambrosiana erano ritenuti gli originali leonardeschi da lei posseduti, si trova registrato: « Al miniatore per dintorni dipinti negli originali di Leonardo, L. 34 ». Cornice disegnata e donata dal sig. architetto senatore Luca Beltrami nel 1905.
9. **Luini** Bernardino (vedi N. 4, sala B) — *Il Salvatore giovanetto,* 0,41 × 0,36. Tavola (1618). Cornice donata dal sig. Noseda cav. Aldo nel 1906.
10. **Idem** — *S. Giovanni Battista*, 0,28 × 0,25. Tavola (1618). Cornice donata dal sig. cav. Gustavo Frizzoni nel 1905.
11. **Vecellio** (Copia da Tiziano), secolo XVI — *La Vergine col Bambino*, *S. Gio. Batt. e S. Caterina*, 0,70 × 1,03. Tavola (1618).

12. **Tiepolo** (Maniera del) secolo XVII — *Soggetto mitologico*, 0,71 × 0,58. Tela. Dono del sacerdote milanese Lorenzo Balestrini, 1870, come il seguente N. 15.

BERNARDINO LUINI
Il Salvatore giovanetto
Sala *E*, n. 9 0.41 × 0.36

13. **Idem** — *Testa di vecchio*, 0,48 × 0,38. Tela.
14. **Vecellio** (Copia da Tiziano) — *La Vergine col Bambino, S. Giovanni e S. Cecilia*, 0,70 × 1,03. Tela (1618).
15. **Tiepolo** (Maniera del) — *Soggetto mitologico*, 0,71 × 0,58. Tela.
16. **Solari** Antonio, veneto — *Testa di San Giovanni Battista*, 0,44 × 0,35. Tavola fir.: *Antonius Solarius ven. an. MDVIII.*

Una delle tre opere di recente rintracciate colla firma di questo pittore, detto lo *Zingaro*, sulla cui esistenza, per mancanza di dati positivi, erano sollevati dei dubbi. Tavola e cornice furono donate alla B. A. dal sen. arch. Luca Beltrami nel 1906.

17. **Scuola Veneta**, secolo XVI. Attribuito già al *Giorgione* (Giorgio Barbarelli) da Castelfranco; 1478-1511 — *Il Salvatore*, 0,23 × 0,20. Tavola (1618).
18. **Cariani** Giovanni, Bergamo, 1480-1546 — *L'andata al Calvario*, 0,60 × 0,85. Tela. Cornice donata dal nob. sig. Cagnola cav. Guido nel 1905.

BERNARDINO LUINI
S. Giovanni Battista
Sala *E*, n. 10 0.28 × 0.25

19. **Vinci** (Leonardo da) — *Ritratto d'uomo (Il Musicista)*, 0,43 × 0,31. Tavola (1618).

Questo ritratto nell'inventario del 1686 (non si trova nella

LEONARDO DA VINCI
Il musicista

Alfieri & Lacroix – Milano, inc. ed imp.

donazione del 1618), è così descritto: «*un mezzo ritratto d'un duca di Milano, con un berettino rosso, di mano del Luini*». L'attribuzione venne in seguito rettificata coll'aggiunta «*di mano di Leonardo*», mentre nel secolo XIX vi si volle riconoscere, senza alcun fondamento, il ritratto di Lodovico il Moro. Le strutture caratteristiche dell'orbita dell'occhio, la indicazione della bocca, la modellatura del volto, l'eleganza e morbidezza della capigliatura, corrispondono alla tecnica di Leonardo; e riguardo al soggetto, la tesi che si tratti di un duca di Milano, venne di recente sfatata, ritrovandosi sotto la ridipintura dell'angolo inferiore la mano destra che tiene un foglio, sul quale si vede un brano di musica. Questo particolare diede adito all'ipotesi che il personaggio raffigurato sia il celebre Franchino Gaffurio, coetaneo di Leonardo e già maestro di Cappella al Duomo di Milano quando il Vinci venne alla Corte sforzesca (V. la nota al n. 8). Cornice donata dal signor comm. M. Guggenheim di Venezia nel 1906.

20. **Carriera** Rosalba, Vicenza, 1675-1757 — *Figura allegorica*, la *musica*, 0,29 × 0,23. Pastello.
21. **Idem** — *Idem*, la poesia.
22. **Vecellio** Tiziano, Pieve di Cadore 1477 e Venezia 1576 — *Ecce Homo*, 0,52 × 0,44. Tela (1618).
23. **Veneto** Bartolomeo (vedi N. 3, sala *B*) — *Ritratto d'uomo*, 0,87 × 0,58. Tavola. Cornice donata dal sig. comm. Adolfo Thiem di Berlino nel 1906.
24. **Carriera** Rosalba (vedi N. 20) — *Figura allegorica*, la *scultura*, 0,29 × 0,23. Pastello.
25. **Idem** — *Idem*, la *pittura*.
26. **Veneto** (copia da Bartolomeo) — *Ritratto della Gallerani* (?), 0,62 × 0,50. Tavola.
27. **Ignoto** di Scuola Italiana (secolo XVII) — *Scena pastorale*, 0,38 × 0,48. Tela.
28. **Cades** Giuseppe (sec. XVIII) — *Soggetto narrativo*, 0,34 × 0,66. Tela.
29. **Vecellio** (attribuito a Tiziano) — *La sepoltura del Salvatore*, 1,80 × 2,08. Tela (1618).

    Bene giudicava questo quadro il card. Federico, che appunto a Tiziano lo attribuiva: «diresti che il pittore era o sazio di gloria o stanco dal lavoro».
30. **Guardi** Francesco, Venezia, 1712-1793 — *Interno di convento*, 0,20 × 0,15. Tela.
31. **Idem** — *Rovine di castello*, 0,30 × 0,50. Tela.
32. **Vecellio** (attribuito a Tiziano) — *La Vergine*, 0,40 × 0,33. Tela.
33. **Tiepolo** G. Batta, Venezia 1695, Madrid 1770 — *La presentazione al Tempio*, 0,38 × 0,50. Tela. Cornice donata dal signor A. Grandi, 1906.

34. **Guardi** Francesco (vedi N. 30) — *Scena marittima,* 0,40 × 0,58. Tela. Cornice donata dal sig. A. Grandi, 1906.

35. **Vecellio** Tiziano (vedi N. 22) — *Ritratto di guerriero*, 0,65 × 0,58. Tela (1618).

Dal card. Federico Borromeo e dagli inventari del Museo questo ritratto è ripetutamente indicato come raffigurante il padre del pittore vestito da guerriero.

Giovanni Battista Tiepolo
La presentazione di Gesù nel tempio
Sala *E*, n. 33 — 0.39 × 0.50

36. **Tiepolo** G. Batta (vedi N. 33) — *Ritratto di vescovo*, 0,43 × 0,34. Tela. Cornice donata dal sig. A. Grandi, 1906.

37. **Guardi** Francesco (vedi N. 30) — *Scena campestre*, 0,40 × 0,58. Tela. Cornice donata dal sig. A. Grandi, 1906.

38. **Ignoto** (sec. XVII) — *Ritratto di Pio IV,* (1618) 1,40 × 1,06. Tela.

39. **Ponte** (Francesco da) detto il *Bassano*, Bassano, 1548-1592 — *La Maddalena ai piedi del Salvatore*, 0,81 × 1,13. Tela.

40. **Ponte** (Jacopo da) detto il *Bassano*, Bassano, 1510-1592 — *Sacra famiglia coi pastori*, 1,18 × 1,55. Tela (1618.) Cornice donata dal sig. Rodolfo Sessa, 1906.

Bonifacio Veronese
Riposo della Sacra Famiglia
Sala *E*, n. 43 — 1.17 × 1.49

41. **Vecellio** Tiziano (vedi N. 22) — *Autoritratto*, 0,50 × 0,42. Tela (1618).

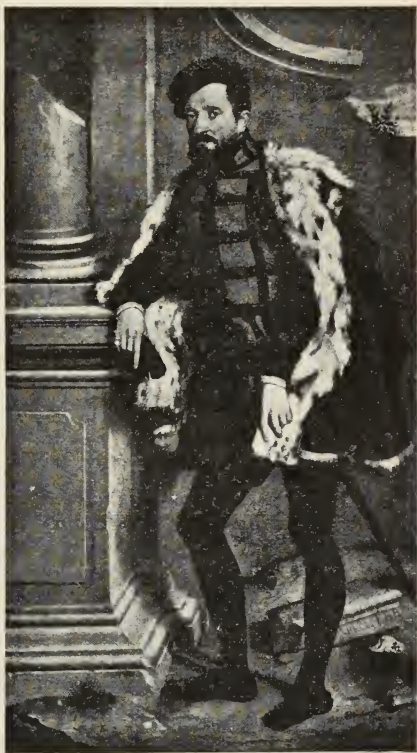
42. **Idem** — *L'adorazione dei magi*, 1,18 × 2,22. Tela (1618).

Questo quadro venne da Tiziano eseguito per commissione del cardinale Ippolito di Este, che si proponeva di farne omaggio a Enrico II di Francia. Fallitagli l'occasione dell'omaggio,

la tela venne acquistata dal cardinale arcivescovo Carlo Borromeo, e da questo lasciata per testamento all'Ospedale maggiore di Milano: il cugino card. Federico riscattava l'insigne opera d'arte per assicurarla alla raccolta della Bibl. Ambrosiana.

La cornice (di fattura francese) ricorda ancora la originaria destinazione del quadro, giacchè oltre agli emblemi di Diana reca i monogrammi di Enrico e Diana di Poitiers intrecciati, e concorre quindi a stabilire che questa tela è l'originale, e non quella del medesimo soggetto ed autore al museo di Madrid.

43. **Veronese** Bonifacio, 1487-1553 — *Sacra Famiglia, con l'angelo e Tobiolo*, 1,16 × 1,52. Tela (1618). Cornice donata dal sig. comm. M. Guggenheim, 1906.

44. **Moroni** Gio. Battista, nato in Albino (Bergamo) al principio del secolo XVI (1523?), m. 1578. Datato: *MDLIV. Impavidum ferient ruinae — Ritratto di gentiluomo*, 2,00 × 1,15. Tela. Cornice donata dal signor comm. Tommaso Bertarelli nel 1906.

Giovanni Battista Moroni
Ritratto di gentiluomo
Sala *E*, n. 44 2.00 × 1.15

Donato alla B. A. dal march. Vitaliano Crivelli nel 1860, adempiendo la promessa fattane inaugurandosi il monumento a Romagnosi (vedi sotto, pag. 130).

45. **Ponte** (Jacopo da) detto il *Bassano* (vedi N. 40) — *L'angelo che sveglia i pastori*, 0,94 × 0,82. Tela (1618).

46. **Feti** Domenico, Roma 1589-1624 — *Il seminatore*, 0,45 × 0,40. Tavola.

47. **Ghislandi** Fra Vittore, detto *fra Galgar*, Bergamo 1655-1743 — *Ritratto*, 0,46 × 0,36. Tela.

48. **Travi** Antonio detto il *Sordo*, Sestri 1613-1668 — *L'addolorata,* (1618) 0,46 × 0,31. Tavola.
49. **Idem** — *Ecce Homo*, (1618) 0,46 × 0,31. Tavola.
50. **Idem** — *Gesù morto, coll' Addolorata,* 0,64 × 0,37. Tela.
51. **Gianpietrino** (vedi N. 27, sala *B*) — *La Vergine col Bambino,* 0,65 × 0,48. Tavola.
52. **Ignoto** lombardo del secolo XVI — *La fuga in Egitto,* 0,69 × 0,50. Tavola.
53. **Gianpietrino** (vedi N. 3, sala *B*) — *Ecce Homo,* 0,73 × 0,55. Tavola.
54. **Piazza** Martino, Lodi, operava sul principio del secolo XV — *I pastori al Presepio*, 0,81 × 0,59. Tavola.
55. **Beltraffio** (Attribuito a Gio. Antonio) nobile milanese, 1467-1516. Fra i migliori allievi di Leonardo da Vinci. — *La Vergine col Bambino*, 0,60 × 0,42. Tavola (1618).
56. **De-Conti** Bernardino, Pavia, nato verso la metà del sec. XV, operava sulla fine di esso e sul principio del seguente — *Idem*, 0,75 × 0,55. Tavola.

Le statue della *Preghiera* e del *Dolore* che stanno sui tavoli di contro al Cartone di Rafaello sono rispettivamente del Calderara e del Micotti e furono donate dal sacerdote G. Zucchi nel 1874. È attribuito a Mino da Fiesole, ma non ne presenta i caratteri, il bassorilievo che sta nell'angolo sud-est della sala.

Tiziano Vecellio
Adorazione dei Magi

Sala *E*, n. 42 — 1.20 × 2.23

Ritratto di donna, in cera colorata.
Sec. XVI
Sala *F*, vetrina II Diam. m. 0.10

Sala F.

La condizione dello spazio disponibile in questa sala da una parte e le dimensioni di parecchi dei quadri che vi stanno collocati dall'altra furon causa che l'ordine numerico, per cominciare a sinistra come di regola, corra in generale in senso inverso dell'ordine cronologico.

1. **Renica** Giovanni (?) — *Veduta d'un castello con figure*, 0,13 × 0,17. Tavola. Dono del sac. Lorenzo Balestrini, 1869.
2. **Migliara** Giovanni, Alessandria, 1785-1837 — *Interno d'un convento*, 0,30 × 0,23. Tela.
3. **Idem** — *Idem*. 0,36 × 0,30.
4. **Pock** (o Poch) Tobia di Costanza della seconda metà del secolo XVII — *Ritratto del conte don C. Fenaroli*, 0,15 × 0,12. Tela.

   Questo quadro ed i seguenti fino al N. 15, come anche i numeri 34-47, furono donati alla Biblioteca Ambrosiana da D.ª Teresa Dugnani il 23 gennaio 1845 insieme con una lettera di S. Carlo, una di S. Andrea Avellino ed una di S. Alfonso Liguori: le due ultime sono esposte tra gli autografi. I ritratti del Pock sono su tela ad olio.
5. **Idem** — *Ritratto del conte Ottavio Castiglioni*, 0,15 × 0,12.

6. **Pock** Tobia — *Ritratto del conte Alfonso Castiglioni*, 0,15×0,12.
7. **Idem** — *Ritratto della march. Cavriani Peieri Teresa*, 0,15 × 0,12.
8. **Idem** — *Ritratto della contessa Margherita Crespi Oppizzoni*, 0,15 × 0,12.
9. **Idem** — *Ritratto della contessa donna Laura Ciceri*, fondatrice dell'Ospedale, che ancora porta il suo nome presso P. Nuova, 0,15 × 0,12.
10. **Idem** — *Ritratto di donna Maria Viani Sartori*, 0,15 × 0,12.
11. **Idem** — *Ritratto della march. Maddalena Canossa*, fondatrice della Congregazione delle Canossiane, 0,15 × 0,12.
12. **Idem** — *Ritratto della contessa Durini nata Trotti*, 0,15 × 0,12.
13. **Idem** — *Ritratto di donna Francesca Lomellini*, 0,15 × 0,12.
14. **Idem** — *Ritratto della march. Castelli*, 0,15 × 0,12.
15. **Idem** — *Ritratto di donna Paolina Crivelli Salazar*, 0,15 × 0,12.
16. **Renica** Giovanni (?) — *Castello diroccato*, 0,18 × 0,15. A olio su cartone. Dono del Sac. Lorenzo Balestrini, 1869.
17. **Azeglio** (Massimo d') Torino, 1798-1866 — *Scena alpestre*, 0,28 × 0,44. Tela.
18. **Ignoto** italiano del secolo XVIII — *Scena guerresca*, 0,24 × 0,29.
19. **Migliara** Giovanni (vedi N. 2) — *La Certosa di Pavia*, 0,45 × 0,50. Tela.
20. **Induno** Gerolamo, Milano, 1827-1890 — *Soldati al campo*, 0,39 × 0,50. Tela.
21. **Borsato** Giuseppe, veneto, fiorì verso il 1770 — *Napoleone a Venezia*, 0,55 × 0,75.
22. **Focosi** Alessandro, Milano, 1836-1869 — *Ritratto di Antonio Ronchetti*, musicista, figlio del celebre calzolaio; da lui stesso donato, 0,23 × 0,18.
23. **Ligari** Vittoria, di Sondrio in Valtellina, secolo XVIII — *Soggetto mistico*, 0,18 × 0,15. Donato dal sig. Pietro Ligari nel 1874.
24. **Renica** Giovanni, Bresciano, 1808-1884 — *Paesaggio*. 0,19 × 0,23. Tela.
25. **Migliara** Giovanni (vedi N. 2) — *L'Arco della pace*, 0,46 × 0,63. Tela.
26. **Londonio** Francesco, Milano, 1723-1783 — *Soggetto pastorale*, 0,94 × 1,19. Tela.
27. **Prinetti** Costantino, Milano, 1825-1855 — *Scena alpestre*, 0,40 × 0,56. Tela. Donato alla B. A. dalla famiglia dell'autore come il seguente N. 31.
28. **Gozzi** Marco, Bergamo, 1759-1839 — *Rocce con cascata*, 0,58 × 0,75. Tela.
29. **Bertini** Giuseppe, Milano, 1825-1898 — *L'incontro di Maria Stuarda con Elisabetta*, 0,32 × 0,52. Tela. Legato alla B. A. dal sen. Tullo Massarani.
30. **Gozzi** Marco (vedi N. 28) — *Bosco con figure*, 0,58 × 0,85. Tela.

31. **Prinetti** Costantino (vedi N. 27) — *Veduta lagunare*, 0,44 × 0,62. Tela. Donato come sopra.
32. **Londonio** Francesco (vedi N. 26) — *Teste di pecore*, 0,38 × 0,28. Tela.
33. **Idem** — *Idem*, 0,38 × 0,28.
34. **Pock** Tobia (o Poch) (vedi N. 4) — *Ritratto del march. Francesco Casati*, 0,15 × 0,12. Dono di donna Teresa Dugnani, coi seguenti fino al N. 47.
35. **Idem** — *Ritratto di Mons. Nava*, vescovo di Brescia, 0,15 × 0,12.
36. **Antonovich Bruni** Fêodor, Milano, 1800-Pietroburgo, 187... *Ritratto di Mons. F. Zoppi*, 0,15 × 0,12. Pastello, come anche i ritratti seguenti del medesimo autore.
37. **Idem** — *Ritratto del conte don Giacomo Mellerio*, 0,15 × 0,12.
38. **Idem** — *Ritratto del conte Francesco Pertusati*, 0,15 × 0,12.
39. **Idem** — *Ritratto della march. Margherita Viani nob. Salazar*, 0,15 × 0,12.
40. **Pock** Tobia (vedi N. 4) — *Ritratto del presidente Della Porta*, 0,15 × 0,12.
41. **Antonovich Bruni** Fêodor (vedi n. 36) — *Ritratto di donna Isabella Melzi nob. Salazar*, 0,15 × 0,12.
42. **Pock** Tobia (vedi N. 3) — *Ritratto del conte Gian Maria Andreani*, 0,15 × 0,12.
43. **Idem** — *Ritratto di don Vitaliano Confalonieri*, 0,15 × 0,12.
44. **Idem** — *Ritratto di don Luigi Settala*, 0,15 × 0,12.
45. **Idem** — *Ritratto del conte Giovanni Luca della Somaglia*, 0,15 × 0,12.
46. **Idem** — *Ritratto di don Gabrio Piola*, 0,15 × 0,12.
47. **Idem** — *Ritratto del march. Luigi Cagnola*, 0,15 × 0,12.
48. **Landi** Gaspare, piacentino, secolo XVIII — *Donna piangente con vaso cinerario*, 0,59 × 0,44. Di compendio del legato Pecis (vedi sopra pag. 28).

49-56. **Pergamene** miniate, meno il n. 54. Sono pure pergamene miniate quelle raccolte sulla grande tavola tra la porta e la finestra. Provengono in massima parte da manoscritti e corali del secolo XV e XVI. Particolarmente notevoli: il N. 49, scuola francese, del sec. XIV-XV e prima pagina degli statuti dell'ordine di S. Michele; il N. 50, *Adorazione dei Magi*, di Augusto Decio o Desio (1618); il N. 53, *Madonna col Bambino*, 0,21 × 0,16, del medesimo autore (1618).

54. **Olanda** (Copia da Luca d') — *Davide colla testa di Golia*, 0,23 × 0,17. Vetro. Lo descrive il Card. Federico Borromeo nel suo *Museum*, 1625.

57. **Cima** (Maniera di Gio. Battista) da Conegliano, veneto morto verso il 1517, attribuito già ad Andrea Mantegna di Padova, 1435-1506 — *Daniele nella fossa dei leoni*, 0,47 × 0,32. Tavola.

58. **Pinturicchio** (Attribuito al) (Bernardino Betti detto il) Umbro, n. a Perugia 1454, m. a Siena 1513 — *La Vergine col Bambino ed un divoto*, 0,85 × 0,66. Tavola.

59. **Crespi** G. Batta detto il *Cerrano*, n. a Cerrano (Novara) 1557, m. 1653. Il card. Federico Borromeo lo chiamava a dirigere l'Accademia Ambrosiana — *S. Carlo Borromeo*, 0,75 × 0,61. Tela (1618).

Croce di bronzo del sec. XI-XII
Sala *F*, vetrina I Alt. m. 0.110

60. **Barocci** Federico (copia da), secolo XVI — *La sacra famiglia*, 0,37 × 0,31. Rame.

61. **Ignoto,** scuola lombarda, secolo XVII — *Gesù e la Samaritana*, 0,42 × 0,28. Tavola.

62. **Renica** Giovanni — *Rovine a mare*, 0,13 × 0,25. Tela. Dono del sacerdote milanese G. Zucchi, 1874, come i seguenti numeri 63, 71, 72.

63. **Idem** — *Idem*, 0,13 × 0,25. Tela.

64. **Legnani** Stefano detto il *Legnanino*, n. a Milano 1660 — *La Vergine addolorata*, 0,73 × 0,57. Tela.

65. **Nuvoloni** Carlo Francesco detto il *Panfilo*, Milano, 1608-1665 — *Susanna*, 1,55 × 1,78. Tela. Dono dell'ing. Luigi Danioni.

66. **Magnasco** Alessandro detto *Lissandrino*, Genova, 1681-1747 — *Un baccanale*, 1,10 × 1,65. Tela. Legato del conte Federico Fagnani (vedi sopra pag. 27).

67. **Barocci** Federico (Fed. Fiori detto il), n. a Urbino il 1529, m. il 1612 — *La nascita del Salvatore*, 1,34 × 1,06. Tela. Fu già del card. Federico Borromeo e da lui lasciato « al suo esecutore testamentario » in codicillo del 1607. Il quadro non figura nella donazione del 1618. Esecutori testamentari sono nominati nel testamento 20 giugno 1630 Giulio Cesare Visconti Princicerio della Metropolitana nipote del Card. Federico, ed il sac. Rocco Sbaraini suo confessore.

67 *a*, 67 *b*, 67 *c* disegni di mano del *Barocci* in preparazione al dipinto. Furono donati all'Ambrosiana dal signor cav. Gustavo Frizzoni nel 1906.

68. **Crespi** G. Batta detto il *Cerrano* (vedi N. 59) — *S. Brunone*, 0,75 × 0,60, Tela.

69. **Ignoto,** scuola italiana, secolo XVIII — *La nascita di Maria Santissima*, 0,28 × 0,38. Rame.

70. **Ignoto** — *La nascita del Salvatore*, 0,39 × 0,30. Tavola.
71. **Renica** Giovanni — *Rovine a mare*, 0,13 × 0,25. Tela.
72. **Idem** — *Idem*, 0,13 × 0,25. Tela.
73. **Crespi** G. Batta detto il *Cerrano* — *La visitazione*, 0,88 × 0,66. Tela.
74. **Ignoto,** scuola milanese, secolo XVIII — *Il Cardinal Federico che predica nel Duomo di Milano*, 1,58 × 0,97. Tela. Dono del sac. Giovanni Crivelli dottore della Biblioteca Ambrosiana † 1895.

FEDERICO BAROCCI
La Vergine Madre al Presepio
Sala *F*, n. 67 — 1.35 × 1.08

75. **Mazzola** Gerolamo detto il *Mazzolino* di S. Lazzaro (Parma), 1500-1569 — *L'Annunciazione*, 2,06 × 1,43. Tavola. Dono della marchesa Pecis ved. Paravicini, pagato già a L. 31.000.
76. **Errico** (Antonio d') detto *Tanzio*, Alagna (Varallo), 1574(?)-1644 — *I martiri*, 1,77 × 1,32. Tela.
77. **Nuvoloni** Carlo Francesco detto *Panfilo* (vedi N. 65) — *Lucrezia romana*, 1,07 × 0,77. Tela.

78. **Subleyras** (Copia del secolo XVIII da Pietro) — *L'imperatore Valente alla Messa di S. Basilio*, 1,45 × 0,85. Tela.
79. **Rosa** (Maniera di Salvator) — *Paesaggio col martirio d'un apostolo*, 0,58 × 0,91. Tela.
80. **Idem** — *Paesaggio con apostolo che predica*, 0,58 × 0,91. Tela.
81. **Ignoto** del secolo XVIII — *Scena pastorale*, 1,42 × 2,93. Tela.
82. **Bril** Paolo (vedi N. 6, sala *C*) — *Boscaglia con S. Giovanni Battista*, 0,86 × 1,31. Tela (1618).
83. **Ignoto** italiano del secolo XVIII — *Un profeta trasportato dagli angioli*, 0,47 × 0,37. Tavola.
84. **Ignoto** italiano del secolo XVII — *Gesù in croce con la Vergine e Santi*, 0,34 × 0,25. Rame.
85. **Coreggio** (copia dal), secolo XVI — *La Vergine col Bambino*, 0,49 × 0,43. Tavola (1618).
86. **Idem** — *La Vergine del coniglio*, 0,47 × 0,37. Tavola.
87. **Allori** Alessandro detto il *Bronzino*, Firenze, 1535-1607. Firmato — *Madonna a mezzo busto*, 0,54 × 0,43. Tela (1618).
88. **Ignoto** toscano, secolo XVI — *La Vergine col Bambino e S. Elisabetta*, 1,06 × 0,75. Tavola (1618).
89. **Foppa** Vincenzo (scuola di), del principio del secolo XVI. Tre tavole. Dono dell'ing. Mainoni, seconda metà del sec. XIX.
    Nel centro: *la Madonna in trono col Bambino; una coppia di devoti*, 1,47 × 0,66.
    A destra: *S. Pietro e S. Domenico*, 1,15 × 0,41.
    A sinistra: *S. Giovanni Battista e S. Caterina*, 1,15 × 0,41.
90. **Allori** Alessandro detto il *Bronzino* (vedi N. 87, col quale costituisce una copia dell'Annunziata di Frate Angelico). Firmato — *Angelo a mezzo busto*, 0,54 × 0,43. Tela (1618).
91. **Ignoto** toscano, secolo XVI — *Gesù che tiene nella mano un globo fra due angeli*, 0,95 × 0,73. Tavola (1618).
92. **Reni** Guido (?) — *Testa d'uomo*, 0,35 × 0,25. Pastello.
93. **Idem** — *Testa di donna*, 0,35 × 0,25. Pastello.
94. **Reni** Guido, Bologna, 1565-1642 — *Testa di monaco*, 0,41 × 0,27. Pastello su carta.
95. **Idem** — *Testa di S. Francesco d'Ass.*, 0,41 × 0,27. Pastello su carta.
96. **Bril** Paolo (vedi N. 6, sala *C*) — *Scena alpestre*, 0,95 × 1,20. Tela (1618).
97. **H L F,** monogramma, secolo XVI — *S. Ignazio di Loiola* (?) 0,60 × 0,44. Tavola.
98. **Buonarroti** (attribuito a) Michelangelo secolo XVI — *Testa di vecchio*, 0,38 × 0,27. Tavola (1618).
99. **Berettini** Pietro, Cortona, 1596-1669 — *Gesù crocifisso*, 0,55 × 0,40. Tavola.
100. **Mazzucchelli** Francesco detto *Morazzone*, Morazzone (Varese), 1571-1626) — *La disputa di Gesù coi dottori*, 0,67 × 0,88. Tela (1618).

101. **Schiavone** Andrea, Sebenico, 1522-1582 — *L'adorazione dei Magi*, 1,85 × 2,22. Tela (1618).
102. **Ignoto** italiano del secolo XVII — *Ritratto di S. Carlo Borromeo*, 0,28 × 0,21. — Rame.
103. **Figino** Ambrogio, Milano, 1548-verso il 1600 — *Ritratto di S. Carlo Borromeo*, 0,48 × 0,41. Tela (1618).
Il card. Federico Borromeo lo aveva per « la più vera effige » del suo santo cugino e antecessore.
104. **Albani** Francesco (attribuito a) (vedi N. 19, sala *B*) — *Soggetto mitologico*, 0,25 × 0,20. Tavola.
Legato pare alla B. A. dal sig. Pietro Sala di Milano nel 1847 col falso titolo di *Annunciata*.
105. **Reni** Guido (attribuito a) (vedi N. 94) — *Gesù crocifisso*, 2,85 × 1,86. Tela. Replica o copia imperfetta di quello di S. Lorenzo in Lucina a Roma.
106. **Parmigiano** Fabrizio (attribuito a), secolo XVI — *Giuditta con la testa di Oloferne*, 0,34 × 0,23. Tela (118, *Erodiade*).
107. **Ignoto**, scuola bolognese, secolo XVII — *La Vergine col Bambino*, 0,23 × 0,18. Rame.
108. **Sanzio** Rafaello (copia da), secolo XVI — *La Vergine col Bambino e S. G. Battista*, 0,28 × 0,22. Tavola.
Dono del dott. Bernardo Gatti, Prefetto della B. A. † 1870.
109. **Corneille** Pietro di Lione, secolo XVI — *Ritratto d'uomo*, 0,14 × 0,12. Tavola.
Replica nell'I. Galleria di Vienna N. 572 *b*.
110. **Crespi** Daniele, Milano, 1560-1600 — *S. Filippo Benizzi*, 2,61 × 1,57. Tela. Dono del sac. Lorenzo Balestrini, 1870.
111. **Scuola bolognese**, secolo XVII — *Studio d'una testa*, 0,29 di diametro. Tavola.
112. **Idem** — *Idem*, 0,28 × 0,20.
113. **Ignoto** italiano del secolo XVII — *Idem*, 0,36 × 0,26.
114. **Crespi** Daniele (vedi N. 110) — *La Vergine col Bambino ed i SS. Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi*, 3,48 × 2,39. Tela. Dono del sac. Lorenzo Balestrini, 1870.
115. **Ignoto**, scuola milanese, secolo XVIII — *La testa di S. Giovanni Battista*, 0,16 × 0,26. Tavola. Dono del sac. Zucchi, 1874.
116. **Nuvolone** C. Francesco detto il *Panfilo* (vedi N. 65) — *S. Agata consolata dall'Angelo*, 0,37 × 0,28. Tavola.
117. **Mazzucchelli** Francesco detto *Morazzone* (vedi N. 100) — *L'adorazione dei Magi*, 0,42 × 0,29. Tela.
118. **Crespi** G. Batta detto il *Cerrano* (vedi N. 59) — *S. Ambrogio*, 2,60 × 1,39. Tela (1618).
119. **Procaccini** Giulio Cesare (?), Bologna, 1548-1626 — *L'Arcangelo Gabriele*, 0,65 × 0,47. Tavola.
120. **Ignoto**, scuola milanese, secolo XVII — *Gesù nell'orto*, 0,46 × 0,32. Tavola.

121. **Nuvoloni** C. Francesco detto *Panfilo* (vedi N. 65) — *Donna col bambino*, 0,47 × 0,38. Tela.

122. **Barrocci** (copia del), secolo XVII — *La sepoltura del Salvatore*, 0,56 × 0,35. Tela.

123. **Ligari** Pietro, Sondrio, 1686-1752 — *Ritratto di Giovan Andrea Ligari*, parroco di Collorina, 0,67 × 0,49. Tela.
Donato nel 1874 alla B. A. dal sig. Pietro Ligari, dipendente dell'autore e pittore egli stesso.

124. **Idem** — *Ritratto di Vittoria Ligari sua figlia*, 0,72 × 0,58. Tela.
Donato come sopra.

125. **Ligari** Angelo di Sondrio della famiglia di Pietro Ligari (vedi N. 123) — *La Messa di S. Gregorio Papa*, presa dal grande quadro di Pietro Ligari, dipinto (1720) nella parrocchiale di Sondrio, 0,67 × 0,40.
Donato come sopra.

126. **Ligari** Pietro (vedi N. 123) — *L'apparizione di Maria al B. Mario Omodei di Tirano*, che diede occasione all'erezione del celebre Santuario detto della Madonna di Tirano, 0,72 × 0,42.
Donato come sopra.

127. **Traballesi** Giuliano, Firenze, 1727-1812, lavorò a Roma e fu professore di pittura all'Accademia di Brera — *Mercurio e le Grazie*, 0,58 di diametro. Tela.

128. **Comerio** Agostino — Milano, seconda metà del sec. XIX. *L'Assunta*, 0,75 × 0,46. Tela.

129. **Appiani** Andrea, Bosisio (Brianza), 1754-1817 — *Ritratto di suonatrice*, 0,44 × 0,34. Tela. Di compendio del legato Pecis (v. sopra, p. 28).

130. **Ligari** Pietro (vedi N. 123) — *L'anima beata*, 0,69 × 0,50. Tela.
Donato come sopra.

131. **Ligari** Angelo (vedi n. 125) — *Testa di vecchio*, studio dal vero, 0,50 × 0,37. Tela.
Donato come sopra.

132. **Schiavone** Natale, morì a Venezia nel 1856 — *Ritratto di giovinetta*, 0,71 × 0,58. Tela.

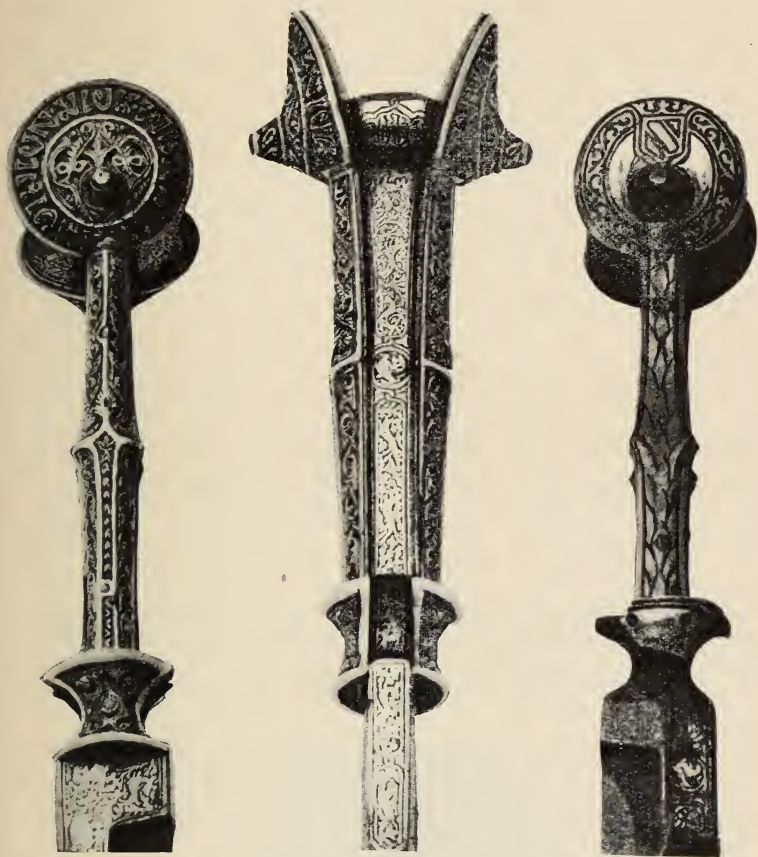
133. **Idem** — *Ritratto del calzolaio Ronchetti*, 0,65 × 0,50. Tavola.
Donato alla B. A. dal figlio del celebre calzolaio nel 1856.

134. **Pezzi** Cesare, Milano, 1821-1854 — *Testa di frate*, 0,40 × 0,25. Cartone.
Donato alla B. A. nel 1855 dalla signora Pezzi Giuditta Diani figlia dell'A. per l'ottenuta facoltà di collocare nel recinto dell'Ambrosiana il monumento di cui sotto, pag. 129.

135. **Mazzola** Giuseppe, n. a Valduggia, 1748, m. a Milano, 1838 — *Ritratto del marchese Federico Fagnani*, 0,80 × 0,58. Tavola.

136. **Appiani** Andrea (vedi N. 129) — *Ritratto di mons. Bonsignori*, vescovo di Faenza e già dottore della Biblioteca Ambrosiana, 0,73 × 0,53. Tela.

Dipinto dall'A. già colpito d'apoplessia e forse l'ultima delle sue opere. Donato alla B. A. nel 1848 dal sig. Giovanni Battista Bonsignori e coeredi del vescovo di Faenza.

137. **Scuola veneta** del secolo XVIII — *Ritratto di donna*, 0,17 × 0,13. Tavola.

Pugnali del secolo XV
Sala *F*, vetrina III.

Pugnale del Lampugnani (p. 81)

138. **Induno** Gerolamo, Milano, 1827-1890 — *Porta S. Pancrazio a Roma*, 0,73 × 0,55. Tela.
Dono del sac. Lorenzo Balestrini, 1869.

139. **Idem** — *Ragazza al fonte*, 0,48-0,34. Tela.
Legato alla B. A. del sen. Tullo Massarani, m. 1905.

140. **Appiani** Andrea (vedi N. 129) — *Ritratto della cantante Grassini*, 0,72 × 0,58. Tela.

141. **Palagi** Pelagio, Bologna, 1775-Torino, 1860 — *Ritratto del cardinale Mai*, già dottore della Bibl. Ambr., 1,00 × 0,78. Tela. Donato alla B. A. nel 1848 dal C. Giacomo Mellerio.

Passando alla rimanente suppellettile artistica di questa sala, è dono della baronessa Cavalletti la bella cera del sec. XVII rappresentante la morte della SS. Vergine, tra i due bozzetti di gusto berninesco, del medesimo secolo. Donava la testa di Medusa in marmo di Carrara, di ignota mano del sec. XIX, il sig. Carlo Ant. Bertoglio nel 1853; le sculture in legno e avorio che rappresentano dei mendicanti, attribuiti al Brustolon, donava nel 1871 con molti libri il sig. Giovanni Marani.

Appartengono molto probabilmente al museo Settala i due scrigni di ebano con pietre dure e paesine che stanno sotto ed ai lati del grande trittico Foppesco: fu del cardinale Federico Borromeo il mobile che sostiene il trittico stesso.

VETRINA I.

Interessante raccolta di piccoli Migliara (v. p. 71, n. 2); alcuni provengono dal Barone P. Custodi, da Antonio Ronchetti quello rappresentante un cane e i due ovali vicini; la massima parte (18) dal nominato signor Carlo Antonio Bertoglio (1853).

VETRINA II.

Acquasantino del Cardinale Federico Borromeo con minutissime pitture di Giovanni Brueghel (1618); le centrali alquanto più grandi di Girolamo Marchesini (1618).

Miniatura di Giovanni Brueghel rappresentante un sorcio e fiori (1618).

Quadretto (tavola) donato pure dal Cardinale Federico (1618) e detto rappresentare Giovan Gaelazzo Visconti ed il Petrarca, come per il secondo è evidente: fattura dell'ultimo trecento, di scuola, pare, toscana, attrib. già a Leonardo (*Rass. d'Arte*, gen. 1907).

Dittico di avorio con dipinto Senese (Ambrogio Lorenzetti?): dono del Conte Giberto Borromeo, 1885.

Anconetta di legno: Madonna col Bambino di Scuola Fiamminga (?) del sec. XVI; attribuita ad A. Dürer in inventario del 1678.

Ecce homo in cera su diaspro orientale, donato da Flaminio Pasqualini canonico di S. Stefano nel 1670 (p. 27). Tre teste parimenti in cera rappresentanti il *Paradiso*, il *Purgatorio* e l'*Inferno* donate dal Card. Federico Borromeo

Ritratto di S. Pio V, ed altri tre pure in cera, di scuola toscana.

Ritratti in legno di scuola tedesca.

Pietra *Bezoar* spedita e donata, come dice la iscrizione, al Cardinale Federico Borromeo dalle Indie (ossia dall'America del Sud, Brasile) dal P. Diego Torres S. I. nell'anno 1619.

VETRINA III.

Tre pugnali medievali, uno dei quali più usato e recante sull'impugnatura uno scudo, sarebbe quello adoperato da Andrea Lampugnani per uccidere Galeazzo Sforza nella Chiesa di S. Stefano (26 dic. 1476) come dice l'atto di donazione (1670) del canonico in quella Chiesa Flaminio Pasqualini già più volte nominato. — Pietre dure variamente effigiate; notevole la gemma scolpita a ritrarre Bona Sforza già regina di Polonia e morta duchessa di Bari. — Medaglioni coi ritratti di Molière e di Rousseau, e borbonici dal legato Custodi; napoleonici (Napoleone e Giuseppina) di Andrieu. — Dall'istesso legato i due quadretti scolpiti in avorio, frammenti, a quanto sembra, di capsula del secolo XIII. L'ovale reca il ritratto contemporaneo del grande Condé con a tergo l'iscrizione: *Par Cavalier 1684.*

VETRINA IV.

Plachette di bronzo, di ottone, di piombo del Caradosso, del Moderno, di Frate Antonio da Brescia; di quest'ultimo è quella qui riprodotta (E. Molinier, *Les Plaquettes,* I, 120). In buona parte appartengono al legato Custodi (v. sopra p. 28).

Delle due croci antiche di bronzo la più piccola foggiata a teca (stauroteca) fu trovata nell'urna di S. Celso martire nella basilica del suo nome in Milano (v. Bugati *Memorie storico-critiche di S. Celso Martire* c. 25) e pare da ascriversi alla fine del secolo X.

Fra Antonio da Brescia
Amore dormiente
Sala *F*, vetrina I diam. 0.22

LEONARDO DA VINCI (?) (Incisione in rame)
Sala *G* 0.104 × 0.170

SALA G.

GABINETTO LEONARDO.

In questa piccola sala, assieme al volume del *Codice Atlantico*, venne ordinata quella parte dei disegni che risale al periodo del soggiorno di Leonardo in Milano, ed attesta l'influenza esercitata da questo artista sulla scuola lombarda. Tenuto conto della difficoltà di stabilire in modo assoluto l'autenticità dei disegni originali di Leonardo, di fronte alle persistenti divergenze fra gli stessi critici d'arte nel giudicare i disegni, e tenuto conto altresì delle discordanze nel riconoscere i diversi artisti che si raggrupparono intorno a Leonardo, e furono, più che allievi, imitatori o semplici riproduttori delle di lui opere; si cercò di evitare le categoriche attribuzioni pei singoli disegni, distinguendo questi invece per gruppi, secondo i riparti delle cornici disposte intorno alle pareti del gabinetto. Nel comparto di fronte all'entrata, portante il n. 1 si sono raccolti i disegni a penna ed a matita che, per non dubbie caratteristiche, o per note manoscritte autografe che vi si accompagnano, si possono ragionevolmente considerare come di mano di Leonardo: nei successivi riparti sono innanzi tutto raggruppati i disegni che maggiormente si collegano alla tecnica di Leonardo, e possono perciò ritenersi opera degli immediati discepoli: successivamente sono ordinati i disegni degli artisti che subirono l'influsso di Leonardo, senza per questo sagrificare la loro personalità: gli ultimi riparti sono assegnati a disegni e schizzi minori, per buona parte copie o reminiscenze di schizzi e caricature vinciane.

Riparto 1. — Vari disegni a penna ed a matita di Leonardo, alcuni dei quali hanno riferimento ai suoi dipinti: il disegno di un piede, a matita rossa, appartiene al volume della Galleria Resta (v. sopra pag. 30), e reca sul verso un passo manoscritto di Leonardo; notevole lo studio dal vero, a punta d'argento, di una mano; una delle numerose caricature eseguite da Leonardo. La incisione di teste di cavallo (p. 82) dal Bartsch (V. 13, p. 331, n. 24) attribuita a Giovan Antonio da Brescia, dal Passavant ad Andrea del Verocchio basandosi sulle notizie del Vasari; Ottley (lett. a Wilson) la assegna a Leonardo da Vinci e G. Duplessis *(Hist. de la gravure)* la attribuisce pure a Leonardo, anche perchè ne vide un esemplare collato nei manoscritti di Leonardo conservati a Windsor.

LEONARDO
Disegno a punta d'argento su carta azzurra
Sala *G* - Riparto 1

Riparto 2. — Disegni che hanno particolare attinenza coll' opera vinciana: notevole la testa di vecchio, che un antico scritto indica come ritratto del cameriere di Luigi XII; uno studio a punta d'argento per il S. Gerolamo, del quale si conserva una variante a Windsor; lo studio per uno dei pastori dell'Adorazione dei Magi, ecc.; uno schizzo richiamante il gruppo nella Madonna delle Rocce; una testa di cavallo, ecc.

LEONARDO: Studio per l'adorazione dei Magi
disegno a punta d'argento su carta azzurra
con lumeggiature di biacca
Sala *G* - Riparto 2

De Predis Ambrogio (?)
Ritratto di Massimiliano Sforza
disegno a matita Sala *G* - Riparto 3

Riparto 3. — Disegni attribuibili agli allievi e collaboratori di Leonardo: testa di profilo, a matita rossa, disegno di Francesco Melzi allievo prediletto di Leonardo; una testa di donna rivolta in basso, ricordante la Madonna del Louvre, di Andrea Solari; il disegno di profilo del primogenito di Lodovico il Moro, che servì per la pala sforzesca già in S. Ambrogio ad Nemus, ora a Brera, che il sen. Morelli attribuì al pittore Zenale, e il Löser assegnò al pittore De Predis, rilevando le analogie fra questo disegno e l'altro di bambino rivolto a destra che figura nel riparto 1; vari schizzi del Bramantino; uno studio di Cesare da Sesto, ecc.

Riparto 4. — Inferiormente, una figura femminile e tre schizzi del Luini: si riconosce facilmente in esso lo studio che servì al bellissimo *Gesù Bambino Salvatore del Mondo* di Chantilly (Musée Condé, n. 24). In alto un cartone-studio per ritratto muliebre, di facciata, del Beltraffio.

Riparto 5. — Inferiormente, un disegno del Luini, lumeggiato di bianco, studio per la composizione di Tobia e Tobiolo (1618): in alto, un cartone-studio per ritratto virile, del Beltraffio.

Riparto 6. — Due disegni lumeggiati di Gaudenzio Ferrari, primi studi per grandiose composizioni.

Beltraffio G. A.: Ritratto di donna
disegno a carbone e pastello
Sala *G* - Riparto 3

Riparto 7. — Inferiormente, altri disegni e schizzi di Gaudenzio Ferrari: in alto, disegni e schizzi vari di Scuola lombarda.

Riparto 8. — Inferiormente, vari schizzi di Scuola leonardesca; in alto un cartone-studio per ritratto femminile, molto deteriorato.

Riparto 9. — Continuazione degli schizzi di Scuola lombarda: in basso, i ritratti di profilo del marchese di Pescara e di Prospero Colonna: uno schizzo di testa attribuibile al Caradosso, ecc.

BELTRAFFIO G. A. — Ritratto virile
disegno a carbone e pastello
Sala *G* - Riparto 5

Riparto 10. — Raccolta di caricature, risalenti al secolo XVI ed attestanti la voga che le caricature vinciane ebbero a quell'epoca, come è confermato dalla circostanza che Aurelio Luini, figlio di Ber-

BERNARDINO LUINI: Tobia, Tobiolo e l'angelo
disegno lumeggiato di bianco
Sala *G* - Riparto 5

nardino, possedeva verso la metà del secolo XVI una raccolta di *250 contadini ridenti*, ossia caricature attribuite a Leonardo; incisioni di nodi ed intrecci studiati da Leonardo, richiamanti gli schizzi originali contenuti nel Cod. Atlantico, e che si ritengono destinati all'Accademia vinciana, della quale costituirebbero l'unica testimonianza, tanto che alcuni scrittori d'arte vollero metterne in dubbio la esistenza, riguardando quegli intrecci di nodi, colla indicazione ACADEMIA - LEONARDI - VINCI, come semplici esercitazioni di pazienza dell'artista.

Sopra il riparto n. 1 dei disegni di Leonardo, incisione (N. 12) del Bartolozzi, a bulino, stampata alla *sanguina*, riproducente un antico disegno della testa di Leonardo, di profilo.

FERRARI GAUDENZIO: Sposalizio della Vergine
disegno ad acquerello
Sala *G* - Riparto 6

Vetrina della Sala G.

I riparti laterali dello scaffaletto-vetrina che fronteggia l'entrata contengono alcuni saggi della recente riproduzione fototipica del celeberrimo *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci, e danno una qualche idea del contenuto del Codice stesso. Nel riparto centrale si vede in qual forma e condizione il preziosissimo volume pervenne all'Ambrosiana. È un poderoso volume di 0,67 × 0,45, di 804 pagine, nel quale sono raccolti ben mille e settecentocinquanta scritti e disegni svariatissimi di Leonardo: le dimensioni e la vastità della materia contenuta valsero al volume la denominazione di *Codice Atlantico*.

Leonardo
Macchina guerresca per scalare fortezze
« Codice Atlantico » fol. 15 *r.* a

In esso infatti il genio multiforme di Leonardo si afferma nei campi più disparati e si manifesta come per saggi in tutta la sua varietà: nell'arte militare con disegni di artiglierie precorrenti le più moderne applicazioni, studi di fortificazioni, di navi da guerra, non senza un accenno ai battelli a vapore; nell'astronomia con osservazioni sul moto della terra; nella fisica e chimica con cenni sulla gravità, l'equilibrio, la luce, il suono, le proprietà e combinazioni dei corpi; nell'idraulica con varie macchine per sollevare l'acqua, e con disegni e studi di canali navigabili; nella geometria con schizzi per le figure geometriche, destinate al trattato *De divina proportione* di Luca Paciolo (bellissimo manoscritto che la Bibl. Ambr. ancora possiede, e che il Fondatore, al dir del Bosca, baciava per ammirazione); nella geodesia con studi per la misurazione della superficie terrestre; nella cartografia con schizzi e rilievi di luoghi e regioni; nella meccanica con disegni di ordigni e macchine per volare e d'ogni genere; nei lavori industriali coll'indicazione di metodi razionali per pavimenti, serrature, impugnature, opere tessili e metallurgiche; nell'architettura con numerose piante di chiese ed abbozzi di altri edi-

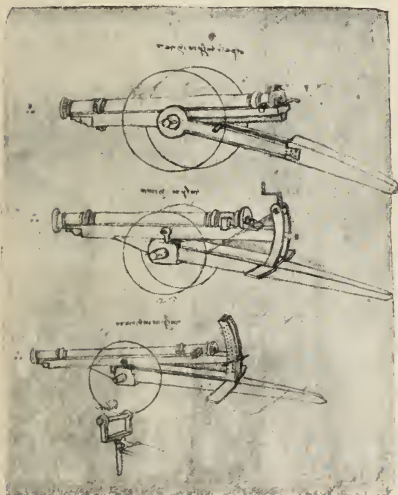
fici, cupole, monumenti; nella pittura con studi di prospettiva e osservazioni sui modi e metodi del dipingere; nell'arte propriamente detta con schemi di paesaggi, con abbozzi pei dipinti dell'Adorazione dei Magi e del S. Giovanni, schizzi per la statua equestre di Francesco Sforza, studi per la Leda, e per il celebre ritratto di Beatrice d'Este (vedi sopra, sala *E*, pagina 65, n. 8). È noto il costume di Leonardo di scrivere per solito da destra a sinistra, per essere egli sinistrorso.

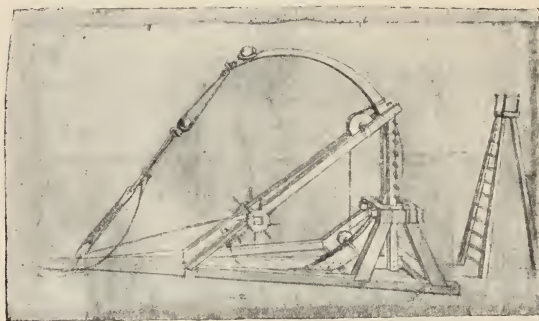
LEONARDO: schizzo di cavallo impennato
« Codice Atlantico » fol. 24 *v* c

Morto Leonardo a' 2 di maggio del 1519 a Cloux in Francia, Francesco Melzi suo discepolo prediletto, compagno fedele nel volontario esilio ed erede testamentario riportava in Italia il materiale artistico e scientifico ereditato, e lo deponeva nella sua villa di Vaprio, che già aveva ospitato il Maestro. Ben custodite dal Melzi quelle preziose memorie, non lo furono più dopo la di lui morte, cosicchè andarono fatalmente disperse, complice la istessa fama del grande maestro e l'appassionata ricerca delle memorie e reliquie vinciane, specialmente dei disegni. Fra i più ardenti e fortunati raccoglitori di quel tempo fu Pompeo Leoni, figlio e continuatore di Leone Leoni, lo scultore favorito di Filippo II di Spagna.

Giovandosi di parecchi volumi di varia mole e materia, nei quali come in libri di note Leonardo veniva fissando i suoi pensieri e le sue osservazioni, egli formò, scomponendo e ricomponendo, il

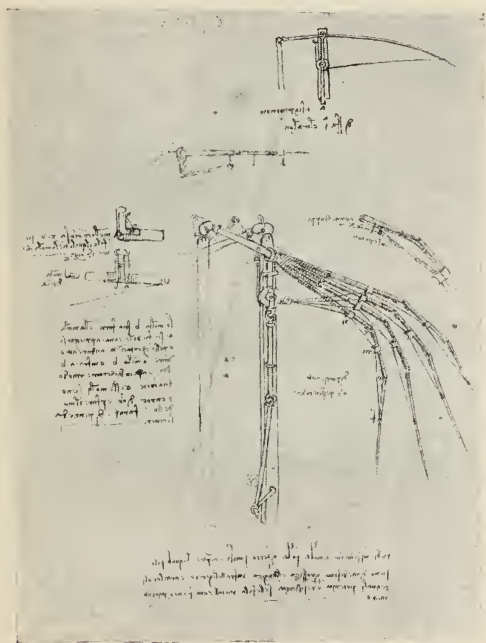
grande volume che ci sta davanti, abbandonando l'ordinamento all'arbitrio del legatore, con l'inevitabile conseguenza di confusioni e salti nella serie dei disegni, e dell'intrusione di alcuni fogli non genuini, forse studi di discepoli. Lo stesso Leoni, sul cuoio rosso della legatura faceva imprimere da ambe le parti in oro lo stemma del suo casato con fregi, e la dicitura: *Disegni di machine et delle arti secreti et altre cose di Leonardo da Vinci. Racolti da Pompeo Leoni.* Formato, pare, a Milano nel biennio 1587-1589, recato dal Leoni con altre reliquie vinciane in Spagna, dove nel 1589 forse venne rilegato, e riportato nel 1604 a Milano, alla morte del Leoni (1610), il volume fu ereditato da Cleodoro Calchi, che per 300 scudi lo cedeva al marchese Galeazzo Arconati, altro dei collezionisti milanesi del tempo, che parecchi altri codici vinciani riusciva a riunire nelle sue mani. Nel 1626, secondando il suo genio ed il desiderio del cardinale Francesco Barberini, che voleva averne copia per la preziosa biblioteca ond'egli a Roma emulava il suo eminente collega di Milano, il Card. Federico Borromeo ne ordinava la trascrizione. Nel 1637 con istrumento rogato a' 22 di gennaio, il marchese Arconati, che per il solo Codice Atlantico aveva rifiutato l'offerta di 1000 doppie d'oro fattagli da re Giacomo d'Inghilterra (esiste l'origi-

LEONARDO: Congegno idraulico automatico
« Codice Atlantico » fol. 49 *r* b

LEONARDO: Vari studi per affusti di artiglieria
« Codice Atlantico » fol. 26 *v* b

ginale della testimonianza giurata dell'intermediario) con animo eccelso ed atto veramente regale, donava il Codice Atlantico ed altri undici libri manoscritti vinciani alla Biblioteca Ambrosiana, come ricorda la lapide postagli nel 1637 a ringraziamento e memoria perenne di tanta munificenza. All'Ambrosiana il tesoro vinciano venne sempre con diligenza ed onore custodito, e segnatamente il Codice Atlantico, conservato (scriveva il prefetto della biblioteca Bonsignori nel 1790) « diligentemente in Cassa dipinta, con vari ornati a color di oro fatta a guisa di urna sopra una tavola e il tutto di noce, con affisso al muro un monumento inciso in marmo ad eterna memoria di Galeazzo Arconati donatore di questo volume nel 1637». Il tutto stava, come da inventario del 1798, nella Galleria delle pitture, ora Sala Custodi (Sala *F* piano terreno); la lapide veniva trasportata al basso dello scalone nel 1836, in seguito alla nuova destinazione di quella sala (v. sopra, p. 24 seg.); il tavolo e l'urna vennero riuniti nel novissimo riordinamento, come si dirà più avanti.

LEONARDO: schizzo di gigantesca frombola
« Codice Atlantico » fol. 53 *r* b

Oggetto di venerazione, di studio e pur troppo anche di cupidigie, il Codice Atlantico veniva nel 1796 compreso cogli altri codici vinciani e molti oggetti d'arte (v. Appendice II) nella requisizione militare imposta dalle armi francesi ed eseguita per l'Ambrosiana ne' giorni 19 maggio, 10 e 25 giugno da Giacomo Tinet, artista addetto alla legazione di Toscana. Le casse contenenti gli oggetti requisiti non giunsero a Parigi che il 29 novembre; quelle dei manoscritti Vinciani si temettero perdute; finalmente arrivate, il Codice Atlantico venne destinato alla Biblioteca Nazionale, gli altri undici a quella dell'Istituto, e così la preziosa collezione veniva di nuovo scissa e dispersa. Nel 1815, quando ciascuna delle potenze alleate inviò un commissario per il ricupero dei propri oggetti d'arte portati a Parigi, il barone di Ottenfels, incaricato dall'Austria per la Lombardia, non avendo trovato alla Biblioteca del Re che il solo Codice Atlantico, di questo si accontentava, e così questo solo veniva restituito, rimanendo gli altri alla Biblioteca dell'Istituto, donde

più non si poterono riavere, per quante pratiche venissero fatte dal Conte Giovanni Borromeo, quale conservatore perpetuo dell'Ambrosiana, per ottenerne la restituzione.

Il risveglio degli studi vinciani avveratosi nel secolo XIX, tanto per i manoscritti di Leonardo in varie collezioni dispersi, quanto per il Codice Atlantico, fece nascere e maturare l'idea della pubblicazione integrale del Codice stesso, idea affermata e tradotta in atto dapprima come per esperimento, nel *Saggio del Codice Atlantico* (Milano, Ricordi 1872) inaugurandosi il monumento eretto a Leonardo, a Milano. La integrale pubblicazione veniva più tardi dal Ministero della P. I. affidata alla R. Accademia dei Lincei, e condotta a termine nel 1904 colla riproduzione in eliotipia dell'intero codice (da Martelli, Roma, pei fasc. 1-18; da G. Beltrami, Milano, pei fasc. 19 segg.); e le due trascrizioni, integrale e diplomatica, eseguite da Giovanni Piumati di Brà (Piemonte) editore Ulrico Hoepli, Milano.

LEONARDO
Uno dei numerosi studi relativi alla macchina per volare
Dal « Codice Atlantico » fol. 308 *r.* b

RAFAELLO: Studio per la *Disputa del Sacramento*, in Vaticano; disegno a penna
Sala *H* - Vetrina centrale, riparto 2

SALA H.

DISEGNI.

Alla parete di sinistra entrando nella sala, nei quadri *1, 2, 5, 6:* collezione di ritratti, studi di teste e frammenti di cartoni.

N. 3: frammento del cartone per la battaglia di Costantino, in Vaticano (1618), di Giulio Romano.

N. 4: Studio per fregio, di soggetto mitologico, sec. XVI o XVII, forse proveniente dal Polidoro.

Nelle sottostanti vetrine, sempre a sinistra entrando, continuazione dei disegni di scuola italiana, dei secoli XVI-XIX.

Riparti da 1 a 5: disegni di scuola lombarda: Luini, Bramantino, G. Ferrari, ecc., e di scuola veneta: copia da Mantegna, ecc.

da 6 a 10: disegni di F. Barocci, uno dei quali ricavato dalla raccolta o Galleria Resta, del Morazzone, del Figino e di D. Crespi, del quale lo schizzo per l'affresco nella Certosa di Garegnano.

da 11 a 15: disegno di Battista Del Moro, veneto, dalla Galleria Resta: disegni di Pellegrini Tibaldo, Cambiago, ecc.

da 16 a 20: disegni di architettura del Pellegrini, Seregni e Bibbiena: schizzi di G. B. e Dom. Tiepolo, testa di A. Appiani.

da 21 a 23: disegni di Londonio, Hayez.

Riparti da 24 a 28: disegni di scuola straniera, fra i quali vari di A. Dürer.

Nel ventaglio isolato disegni del Pisanello e scuola (v. pag. 30).

Vetrina Centrale.

Ragguardevole scelta di disegni di Alberto Dürer sta nella vetrina centrale, *riparti 4 e 6:* soggetti sacri (*rip. 4*) e profani (*rip. 6*).

Nel piano superiore della vetrina medesima, dalla parte dei disegni stanno i più pregevoli capi del Museo Settala, qui posti, (v. pag. 35), come in sede per vari motivi più opportuna, pur distribuendone le riproduzioni nei cenni storici del Museo stesso (pp. 35 e segg.): ornamento di sella e staffe in ferro dorato del secolo XVI; coppa figurata e cerva montata da Diana cacciatrice in argento dorato, splendidi saggi di oreficeria tedesca del secolo XVII: un congegno nel piedistallo imprime alla cerva un movimento di traslazione secondo le linee di un quadrato di circa un metro di lato; notevoli gli astucci originari di tutti i pezzi accennati; saggi di ceramica milanese e veneziana (la grande conchiglia proviene dal Barone Custodi); e vetri probabilmente appartenenti al Museo Settala. Dalla parte delle incisioni: stoviglie in legno dipinto e dorato del secolo XVI; calamariere

Rafaello: Studio per la Vergine nella *Disputa* in Vaticano
disegno a matita
Sala *H* - Vetrina centrale: riparto 2

in pietra paesina ed in cuoio impresso e dorato dello stesso secolo e con pari probabilità dello stesso Museo. A questo certamente appartenne l'orologio dorato di fattura tedesca, imitante nel congegno e nella suoneria quello di Strasburgo. — Piccolo ritratto di Voltaire in marmo, contemporaneo; pastorale di ottone dorato del secolo XIII donato nel 1670, da Flaminio Pasqualini che lo dice ritrovato con scrittura indicante l'anno 1005 nel fabbricare la cappella Trivulziana nella chiesa di S. Stefano, della quale egli era canonico. — Borsa di velluto rosso ricamata con ornati e figure, da riporvi i pannilini per la Messa: è detta aver servito a Giovanni XXIII, ciò che le assegna i primi anni del quattrocento: rispondono lo stile e la fattura; bronzi antichi e dei secoli XVI e XVII.

Dürer Alberto
Sala *H* - Vetrina centrale, rip. 4.

Dürer Alberto — La flagellazione
Sala *H* - Vetrina centrale, rip. 4.

Notevolissimo e veramente prezioso fra i bronzi è la figurina larare (v. pag. 144) dalla bella patina verde ed in istato di quasi perfetta conservazione. Fu trovata in aperta campagna a Tormine frazione del comune di Mozzecane nella provincia di Verona: grazie ai buoni uffici di quel signor Sindaco Cav. Dott. Cesare Zironi, il Senatore Arch. L. Beltrami ne faceva acquisto, e con pio e nobile atto, in memoria della Madre sua, la donava all'Ambrosiana: la quale è ben lieta di poter anche da queste pagine ringraziare l'illustre donatore.

Sempre nella stessa vetrina centrale, sotto ai cristalli inclinati, si possono vedere vari disegni estratti dalla Galleria Resta:

Riparti 1, 3: disegni attribuiti a Mantegna, Bellini, Lotto, Pollaiolo, Salviati, Dosso, al Parmigiano:

Riparto 2: disegno di Rafaello per la figura della Vergine, nella *Disputa del Sacramento:* sul *verso* del foglio, schizzo per la distribuzione delle figure nella stessa *Disputa* (p. 92 seg.).

Riparto 4 e 6: disegni di A. Dürer come sopra (p. 93).

Riparto 5: l'accennato libretto di scelte stampe di Dürer ed Aldegrever già del Cardinale Federico Borromeo (pag. 30): il primo germe della raccolta che stiamo per vedere. Col libro sta l' elenco delle stampe cogli opportuni rinvii alla nota opera del Bartsch.

Maestro Anonimo Fiorentino
Il trionfo della morte
Sala *H*, Stampe, n 38 — 0.256 × 0.174

Stampe.

La serie delle stampe esposte procede per ordine di tempo e di numero dalle vetrine che stanno tra le due finestre alla porta che mette al Gabinetto Leonardo; di lì ritorna allo spazio tra le finestre medesime coi grandi quadri, e dalle finestre torna un'altra volta alla porta del Gabinetto Leonardo con la serie dei quadri superiori a ritratti, con unica, continua numerazione dall'uno al cento. L'ordine numerico corrisponde all'ordine cronologico, salvo qualche rara eccezione imposta dalle dimensioni delle stampe e dai limiti dello spazio disponibile. Le singole stampe o serie di stampe portano in alto i nomi degli autori, in basso gli opportuni richiami alle note opere del Bartsch (B), del Passavant (P), del Rowinski (R), del Baudi de Vesme (B V).

I numeri in apparenza saltuari invitano il visitatore ad aprire le antine vetrate, sui rovesci delle quali, come anche sui fondi delle vetrine, la numerazione continua: il visitatore è pregato di non abbandonare a se stesse le antine vetrate.

Vetrina 1-2 Primitivi Tedeschi, Anonimi, Scuola di Schongauer, Bocholt; 3-5 H. Schongauer; 6-7 Meckenen; 8-16 A. Dürer; lo stesso autore occupa i ventagli della vetrina centrale con l'Apocalisse, la grande e la piccola Passione, la Vita di Maria e Santi; 17-19 L. Cranach, L. Leyden; 20 Altdorfer; 21-24 H. S. e B. Beham; 25-29 Aldegrever; 30-33 G. Pencz; 34-35 Monogrammisti; 36-37 Legni di L. Cranach, I. B. Grün; H. Brosamer, H. Schaufelein; 38-53 Maestri italiani dei secoli XV e XVI; 54-56 chiaro-oscuri italiani dei secoli XVI-XVIII; 57-61 acque forti italiane dei secoli XVII e XVIII; 62-68 Legni, acqueforti, bulini di scuole fiamminghe dei secoli XVI e XVII (Goltzius, Vandyk, Rembrandt, ecc.); 69-71 Scuola francese dei secoli XVI e XVII; 72 Ribera; 72-79 Scuola inglese. (Nel 74, alla parete tra le due porte, il famoso Carro di Dürer, mancante di una coppia di cavalli, la seconda, posto qui per le sue dimensioni). Dal n. 80 al n. 81 le stampe francesi dei secoli XVII e XVIII; 82 Kauffmann e scuola francese del secolo XIX; 83 Scuola tedesca dei secoli XVIII e XIX; 84-87 Scuola italiana dei secoli XVIII e XIX.

Maestro sconosciuto
DAVIDE (?)
Sala *H*, Stampe, n. 38 — 0.155 × 0.102

Nel ventaglio isolato gli acquafortisti contemporanei (v. p. 31).

Fra le stampe, così rapidamente indicate alcune meritano speciale menzione, perchè di somma rarità. Tra le primitive tedesche vanno segnalate:

I quattro Apostoli di maestro anonimo; l'ornato di Bocholt; l'alfabeto pure di maestro anonimo.

Cristo davanti a Pilato, prova di primo stato rarissima, di Israel von Meckenen.

Alcune stampe di Dürer, di Luca di Leyden, varie serie di stampe di piccoli maestri.

Tra le italiane:

La Madonna, il Bambino e Santi attribuita dal Kristeller ad Antonio da Monza (miniaturista del secolo XV in fine).

Le Sibille e i Profeti del Baldini.

I trionfi del Petrarca di maestro anonimo fiorentino.

Le stampe di Zoan Andrea.

Più specialmente poi voglionsi osservare:

Il Davide, opera di maestro sconosciuto, forse unico, che offre in molti punti il carattere Bramantesco.

Un santo, forse S. Rocco, cui appare un angelo, pure di maestro sconosciuto, forse unico. Dal disegno dovrebbe essere ascritto alla scuola di Leonardo. Nel monogramma che porta inciso al basso non corrisponde al nome di alcuno degli scolari del grande maestro, nè tiene il di lui modo di incidere; sicchè si dovrebbe ritenere che la stampa sia riproduzione di un disegno di quella Scuola fatto da provetto artista incisore contemporaneo.

Monogrammista A. G. Scuola Lombarda
San Rocco (?)
Sala *H*, Stampe, n. 38 — 0.158 × 0.104

Proseguendo trovansi diversi esemplari di Nicoleto da Modena, del Montagna, ecc.

Passando ai quadri appesi alle pareti, sono da notare: della scuola inglese due bellissime prove avanti lettera di Earlom (75) dai quadri di Van Huysum; alcuni saggi di stampe tirate in colore del Bartolozzi (76), Ward (77), Schiavonetti (78), ecc.

Seguono dappresso i bulinisti: il ritratto di Carlo I di Strange (79), la Vergine Assunta del Sharp (79), il ritratto del

dottor Hunter dello stesso autore (79), il cane del Woolett (79), tutte prove avanti lettera.

I Francesi (80, 81), sono bene rappresentati colle opere dei più valenti incisori del secolo XVII e XVIII: vi si notano infatti ritratti di Nanteuil, Masson, Simon, Van Schuppen, Morin, Drevet, questo col bellissimo ritratto di Benigno Bossuet (80), in prova avanti i punti; l' Edelink col suo capo d' opera, il ritratto di Filippo di Champagne (80) in primo stato; il Levasseur (81) con un grazioso ritratto di signora in prova d'artista. E ritornando alla scuola tedesca del periodo più vicino a noi, veggonsi le acqueforti dello Schmidt (83), la Madonna di S. Sisto e il S. Giovanni di Federico Müller (83), seguito da vicino dal nostro Piranesi (84) colle sue splendide acqueforti: due saggi di stampe tirate a colori del Lasinio (85), che devesi considerare come seguace e forse aiuto del Dagoty inventore di tale procedimento di stampa, l'uno e l'altro avendo avuto come impressore il Labrelj.

Zuan Andrea Vavassori
Gli Amanti
Sala *H*, Stampe n. 45 0.212 × 0.165

Chiudesi infine la serie delle stampe nelle grandi cornici colle opere dei bulinisti italiani che fiorirono sullo scorcio del secolo XVIII e nella prima metà del secolo XIX, e si chiude in modo veramente ammirevole coi capi d'opera del Longhi, la Maddalena, la Deposizione, ecc. (85), avanti lettera; con quelli del Morghen: la Cena, il Cavallo, il ritratto di Leonardo pure avanti lettera, ecc. (86); con quelli del Toschi, entrata di Enrico Quarto in Parigi, Madonna della Scala, sempre in esemplari distinti, e giù giù arrivando al Garavaglia, all'Anderloni, al Mercurj, ecc. (87).

I quadri superiori, 88-100, contengono ritratti delle varie scuole francesi dei secoli XVI-XVIII.

Per il ventaglio v. pag. 31.

Presso al Carro di A. Dürer si apre la porta di uscita che mette allo Scalone, al quale conviene ora passare.

Agostino Busti detto il Bambaia. Frammenti della tomba Birago
Locale *L*

SCALONE.

Ripiano superiore (*L*).

Ai lati del cancello due busti di vestali in marmo, di compendio del legato Pecis.

Agostino Busti detto il Bambaia
Frammenti della tomba di Gastone di Foix
Locale *L*

Sulla parete: n. 1. Ritratto di Ariberto da Intimiano: il celebre arcivescovo di Milano introduttore del Carroccio è reso dall'affresco qual'era ancora canonico suddiacono della Metropolitana e custode della chiesa di S. Vincenzo in Galliano presso Cantù,

nell'atto di offrire il disegno di quella chiesa da lui nei primi anni del secolo XI ristaurata ed abbellita: l'affresco deve dunque rimontare a quegli anni; ciò che ne fa una preziosa pagina per la storia dell'arte in Lombardia. Da Galliano ove periva venne trasportato verso il 1850 per cura del nobile sig. Gerolamo Calvi milanese.

Agostino Busti d. il Bambaia
Frammenti della tomba di Gastone di Foix

Locale *L*

Nn. 2-5. Affreschi dell'antica chiesa della Rosa già esistente nel luogo stesso ora da essi occupato; trasportati sotto i portici della Ambrosiana nella prima metà del sec. XIX; quassù nel 1905 per opera del sig. G. Annoni, sotto la direzione del sig. professore L. Cavenaghi. La figura intera di religiosa sembra rappresentare

S. Caterina da Siena, la figura intera di Vescovo Bart. Vicentini, che l'iscrizione dice fondatore della pia opera di Santa Corona.

Sotto gli affreschi, nella parte centrale, frammenti della tomba di Gastone di Foix, donati dall'abb. Piatti (v. sopra, p. 28) per le lesene centrali e più pregevoli (p. 100), e pel rimanente dal C. Luigi Confalonieri erede del C. Federico nell'anno 1847 ; opera di Agostino Busti, detto il Bambaia, milanese fiorito al principio del 1500.

I frammenti laterali, opera dell'istesso scultore, sembrano appartenere alla tomba del capitano Birago già esistente nella chiesa di S. Francesco in Milano. — Le piramidi di bronzo del sec. XVII sui pilastri del parapetto, destinate, prima, come pare a fregio d'una fontana, appartenevano al Museo Settala (v. sopra, p. 40).

Sulle pareti nel vano dello scalone: i dodici cartoni oblunghi sono di Tibaldo Pellegrini, e servirono, con qualche variante, per dipingere la vetrata d'un finestrone del Duomo, il quarto a sinistra entrando. Fra i cartoni campeggiano la moltiplicazione dei pani di Antonio Busca milanese († 1680) e la deposizione della croce di G. C. Procaccini (Bologna 1548-1626): al disotto una *Notte* della maniera del Traballesi, attribuita all'Appiani. — Nella parete di mezzo: grande cartone di Giuseppe Bossi (Bosisio 1776-1814), *Edipo a Colono* dalla nota tragedia di Sofocle.

Sul ripiano (*M*) i modelli dalla *Pietà* di Michelangelo e dal Laocoonte, adibiti già ad uso dell'Accademia Ambrosiana, alla quale donavali il patrizio milanese Bartolomeo Calchi nel 1674 e 1678: di particolare interesse è il modello dal Laocoonte, perchè preso sull'originale vaticano prima dei guasti e restauri più tardi da esso subiti.

Tra i due gruppi una lapide di marmo di Gandoglia disegnata dall'ill. comm. arch. Gaetano Moretti ricorda il novissimo riordinamento, ed esprime la gratitudine dell'Ambrosiana verso gli autori e cooperatori. I medaglioni di bronzo sono dello scultore Boninsegna, eseguiti dalla Casa Johnson.

Al basso dello scalone l'Ercole Farnese, dono dell'istesso Calchi (1674), e accanto ad esso sormontata da medaglione di bronzo col ritratto del march. Galeazzo Arconati, una lapide di marmo posta nel 1638 a ricordare la munificenza e grandezza d'animo del march. Arconati in donare alla B. A. i manoscritti Vinciani. Sotto la lapide, già nella sala F, stavano il tavolo e la custodia di cui sopra (p. 90). Questa suppellettile venne collocata nel ripiano superiore dello scalone, dove la migliore illuminazione permette di osservare la fattura del tavolo, di raro pregio.

MUSEO SETTALA.

L visitatore che per lo scalone scende dalla Pinacoteca, tra la invetriata che chiude lo scalone stesso ed il cancello di ferro che mette al cortile, trova sulla sua destra l'adito al Museo Settala. Questo è aperto ai visitatori tre giorni alla settimana: il Mercoledì, il Venerdì e la Domenica: si visita col medesimo biglietto che ha servito per la Pinacoteca e che può poi servire per visitare la Biblioteca. Gli oggetti costituenti il Museo stesso si trovano esposti nelle vetrine isolate ed in quelle disposte lungo le pareti cominciando alla sinistra di chi entra; di altra provenienza la maggior parte dei quadri ed alcuni altri oggetti come ai propri luoghi è notato.

Cristallo di quarzo. Museo Settala.
Vetrina 7.

Vetrina n. 1, antichità Etrusche e Romane: nel primo riparto superiore diversi oggetti di bronzo e d'argento, due vasi di ferro, una lucerna di bronzo (dono Pasqualini, 1670; trovata nel sottosuolo di S. Stefano) resti di un coltello o secespita (trovata nel 1816 costruendosi la strada da Varese alla Tresa), maniglie, fibule, spilli, anelli, frammenti di specchio; nel secondo riparto fittili diversi, lucerne, vasi alcuni di elegantissima forma; fiale aromatarie di vetro, frammenti figurati; nel terzo riparto un'urna cineraria, grosso mattone romano, piedistalli antichi di marmo, frammenti di antichi mosaici, interessanti vasi di terra provenienti dalla donazione Custodi. A questa appartiene pure il cratere che sta sulla grande vetrina di ovest; mentre certamente Settaliana è l'anfora mutila di quella di est.

N. 2, riparto I: antichità egiziane: « Braccio con la sua mano tutto coperto di nastri di filo intarsiato che sembra un' Opera di drappo di seta; spira soavissimo odore, del che si argomenta, ella essere di qualche re d'Egitto e si conserva illeso dentro a una cassettina di politissimo vetro » (Scarabelli, op. cit., pag, 180, 2); due scarabei, due piccoli idoli, un vaso persiano a traforo. Riparto II: Inaffiatoio formato dal piede di antico candelabro a fregi turchi e cristiani; vasi dell'Asia Minore e della Persia.

Dente di elefante, del Museo Settala
Alt. m. 1.875 tra le orizzontali
Sala *U*

Il riparto III di questa e di tutte le seguenti vetrine, eccettuati i NN. 8, 12 e 13, contiene la raccolta mineralogica propriamente detta; dove è da notare che alla collezione Settaliana si aggiunse quella del barone P. Custodi di cui sopra e quella del cav. Giovanni Batt. Besozzi († 1834) da lui donata insieme ai due quadri rappresentanti la musica (40) e il giuoco (43) che fiancheggiano il grande quadro della parete occidentale, *La distruzione della biblioteca di Alessandria* (42) opera e lascito del Sen. Tullo Massarani, come l'altro che occupa il centro della parete orientale *Castellana e Vassalla* (91). Appartengono alla collezione Custodi le pietre che portano appiccicato un cartellino con la relativa nomenclatura, e che stanno raccolte sotto la vetrina N. 17. È certo che molte altre son da ascrivere alla stessa collezione, sebbene prive di cartellino. Lo persuade la conforme levigazione parziale che permette di rilevarne e l'aspetto esteriore greggio e l'interna struttura, levigazione che si riscontra appunto in quelle col cartellino; così che, come appare anche dai libri del Terzaghi e dello Scarabelli, la raccolta mineralogica Settala si riduceva ai cristalli ed ai fossili (numeri 7 e 8). Solo ad alcuni pochissimi di questi ultimi si scorge il cartellino.

N. 3, riparto I: poche, ma belle suppellettili chinesi e giapponesi: notevolissimo il vaso ceruleo, donato al Settala dal Cardinale Cesare Monti. Riparto II: antica carta geografica chinese; pettini chinesi.

Sopra la porta di uscita busto di Dante in gesso (Scarabelli, p. 218, n. 21).

N. 4, riparto I: zoccoli veneziani, stivaletti polacchi da signora, calzaretti di foggia moscovitica, doppio trittico slavo; diverse corone precatorie; notevole quella intercalata coi segni dello zodiaco rappresentata negli accennati disegni del Museo Settala del commen-

datore M. Guggenheim (v. p. 36); numerosi frammenti di fregio metallico a smalti e coralli. Riparto II : cassetta, grandi e piccoli vasi della regione caucasica. Grottesche figure fatte di semi diversi; venute al Settala di Germania.

N. 5, Rip. I : Strumenti e frammenti di strumenti matematici, bussole, compassi, linea pantometra, archipendolo, pezzo di ferro calamitato, forse meteorico, sospeso ad una spranghetta di ferro per forza di calamita.

Conchiglia madreperlacea montata e lavorata del Museo Settala
Sala *U*, grande vetrina est.

Rip. II: Prismi di quarzo; lenti di rifrazione, di ingrandimento e di moltiplicazione lavorate da Manfredo Settala. Attraverso la grande lente di ingrandimento si vede una microscopica crocifissione scolpita in avorio.

N. 6, Rip. I : Pietre paesine (dendriti) naturali e lavorate; dipinti su lapislazzuli; pietre dure, ambre, avventurine, polite e foggiate a globi ed altre svariate figure.

Nell'angolo, tavola di calcare rosso ammonitico con moltissimi fossili, donata dal mons. Angelo Baruffini nel 1850.

Orologio notturno a traspar. del Museo Settala.

N. 7. Cristalli di rocca (v. p. 102).

N. 8, Rip. II: Fossili e pietrificazioni diverse.

Orologio diurno a congegno speciale.

N. 9, Rip. I: Medaglie; manoscritto malabarico di foglie di albero; libro e stampa annessa dello Scarabelli sul Museo Settala, allegato al testamento trasmesso alla B. A. rappresentante l'interno del Museo nel 1666. — Riparto II: Vegetali: noci di cocco, cotone, « seta arborea », ecc.

N. 10, Rip. I: Sculture in cera, legno, avorio; ritratto di Lodovico Settala in cera; di Manfredo in scatolino miniato. — Rip. II: Calici multipli di fattura tedesca; noci di cocco lavorate; lavori di legno ed avorio combinati; automi in figura di vecchia, e di cane.

Sfera armillare, del Museo Settala
Sala *U*, grande vetrina ovest

Orologio dei primi tempi della Biblioteca, ed automa settaliano in figura diabolica.

N. 11. Avorii torniti da Manfredo Settala.

Il Salvatore bambino in marmo, di G. Monti († 1846).

Vetrina N. 12, Riparto I: Tappeto di penne d'uccelli del Brasile; oggetti fabbricati dagli Indi delle Riduzioni del Paraguai. — Rip. II: Astuccio e tavole complementari del più grande astrolabio esposto nella grande vetrina ovest (riparto superiore) appartenuto già ai Barnabiti di Milano. — Rip. III: Cappello e cappelliera del ven. servo di Dio papa Innocenzo XI, Odescalchi (1676-1679). Seguono specchi ustorii di varie forme e dimensioni, in acciaio lavorati da Manfredo Settala.

Busto del Nazareno, di Abondio Sangiorgio.

N. 13, Rip. I: Manto di penne ed oggetti come al N. 12. Riparto II: Tessuti indiani di fibra naturale e vegetale; tela con ricamo orientale donata da P. Custodi.

Balestra del Museo Settala con l'asta coperta di avorio grafito e intarsiato.
Sala *U*, Lungh. asta 0.72, della corda 0.70

Qui finiscono le piccole vetrine con suppellettile settaliana, alla quale però appartengono ancora il grande specchio ustorio e la gigantesca zanna di elefante, che stanno nell'angolo vicino.

Altra e ragguardevole suppellettile del Museo Settala sta esposta nelle vetrine isolate. In quella di est rip. I: Interessantissima collezione di coralli con montatura originaria, di diversi colori ed in diversi stadi, fino al corallo lavorato in grani e scolpito a figure; notevole il gruppo di Susanna coi due vecchioni scolpito dal *Siciliano* (Scarabelli, p. 48, n. 7). Riparto II: Conchiglie, ma-

dreperle e madrepore, con un principio di classificazione dell'abbate Stabili; parecchie conchiglie sono montate su piedestalli di legno, tagliate e lavorate all'esterno ed all'interno. Alcune poche (sette in tutto delle più grandi e non montate) di provenienza Custodi. Riparto III: Tartarughe, mandibole di pesce cane gigante, testa di delfino, pesci luna e cavallucci di mare, code di raia, denti di pesce sega e spada, coste di balena, un pesce cane imbalsamato a secco.

Sala *U* Scure-pistola, con ornati incisi all'acquaforte, del Museo Settala

Nella vetrina di ovest, rip. I: Astrolabi diversi; tre sfere celesti, una d'argento usata già dal Card. Federico; la grande di ottone, qui riprodotta (pag. 105), fabbricata dal Settala nel 1646; la terza costrutta dal Gianelli colla data del 1549 (v. Matteo Fiorini, *Sfere terrestri e celesti, ecc.*, p. 215) Rip. II: Un teschio di ippopotamo, un pellicano, uova di struzzo (uno dei quali già del Bar. Custodi, come la mandibola di leopardo montata in ottone); la mandibola umana appartenne forse ad uno degli scheletri, che servivano

già agli studiosi dell'Accademia di belle arti; piedi e corna di alce, corna di cervo, di rinoceronte; un armadillo, un pangolino, un iguana, un mostro di vitello a due teste, due cocodrilli. Un terzo e più grande ed un grosso boa appartenenti a questa collezione furono nel 1844 prestati dall'Ambrosiana in temporaneo e revocabile deposito al Civico Museo dietro istanza e garanzia del prof. Jan e del podestà Casati, ed ancora vi stanno depositati; come fu già prestata e depositata al Museo di Pavia la grande zanna di elefante, ma poi riavuta dall'Ambrosiana dopo 25 anni.

Nella vetrina presso al mezzo della sala stanno le armi: tutte del Museo Settala, tranne lo spadone che fu donato dal Pasqualini nel 1670 e i «triboli» donati dal dott. A. Ricordi nel 1906 con le vicine punte di freccie. Da notarsi la grande balestra coperta d'avorio grafito e intarsiato (v. p. 105), la scure-pistola (v. p. 106), fusione dell'arma da taglio e da fuoco, i diversi ordigni per tendere le balestre, le due ascie silicee, la clava di legno, la guaina e la faretra persiana con saette.

La raccolta settaliana cresce assai di valore e di importanza, quando si ricordi che ad essa si devono pure riconnettere gli oggetti che per loro pregio artistico particolare si credettero meglio collocati nella Pinacoteca, distribuendone però le riproduzioni grafiche nelle pagine narranti le vicende storiche del Museo a cui appartennero (vedi pag. 35, segg. e p. 93).

Fu donata il 7 settembre del 1688 dalla M.sa Teresa Stampa Brivio e dal suo figlio Guido per intercessione della M.sa Isabella Villani Biumi la grande e poderosa asta di legno che sta sopra la vetrina dell'armi e che porta scritto in caratteri del secolo XV-XVI: «Lanza di Nicolò Pusterla», e appunto come lancia fu donata, e stimata «stupenda, sebben mancante del guardamano e di parte della cima»: raro pezzo infatti.

Nel Rip. III del N. 13: la maschera e la mano di Pio IX; *Ecce Homo* in mosaico moderno con ricca cornice in bronzo dono, del M.se Fagnani; pel Rip. II (vedi pag. 103).

Le vetrine N. 14, 15 e 16 contengono una raccolta di antichità Peruviane e Boliviane ordinate riscontrandole con quelle pubblicate dal dott. Seler dirett. del Museo etnografico di Berlino (*Peruanische Alterthümer*, Berlin, 1899). Messicana la figurina di jadeite con accanto il recente modello in gesso; una simile possiede l'I. Museo di Berlino. La raccolta proviene per munifica donazione del C. Lorenzo Litta Modignani, ad eccezione della detta figurina e dei pochi pezzi che le stanno appresso, donati questi con quella del sig. Canevari residente al Perù (3 giugno 1856) senza indicazione dell'origine. La sedia indiana tra le vetrine 15 e 16 figura già in un inventario dell'Ambrosiana del 1685.

La vetrina N. 17 contiene minerali già del Bar. Custodi; va-

setti ornamentali, piccoli mosaici, oggetti di curiosità provenienti in gran parte da lui, alcuni da altri in diversi tempi. Sono del Sangiorgio, dono del signor Pietro Staurenghi († 1904) i cavallini di bronzo colorato; viene dal Can. Flaminio Pasqualini la cassettina di cipresso nella quale egli donava, (1670) il pugnale del Lampugnani (Sala *F*, vetrina III, p. 79 e 81).

Nella vetrina N. 18, rip. I: Una berretta di S. Pio V; involucri di drappo rosso che contengono indumenti di S. Carlo e del Card. Federico; l'ampollino degli aromi da questi usato nell'assi-

Ceramica veneziana del sec. XVI
Sala *H* (1º piano) vetrina centrale (v. pag. 93 e seg.) diam. 0.50

stere gli appestati, sue berrette, e calzari; un calzare di Pio VI. Nel rip. II: Un astuccio con un globo terracqueo di carta, sistema pneumatico Cellas; la misura del piede e dello stivale di Napoleone, proveniente dal celebre calzolaio Ronchetti. La firma autografa di Napoleone primo console, e i guanti da lui portati a Waterloo. Uno smalto allo stesso Ronchetti donato dall'Imperatore di Russia; le chiavi del Castello di Milano, dono di Ettore Guimet, il di cui padre fu Castellano nel 1796; una chiave appartenuta ad Alessandro Volta;

un antico suggello o punzone di ferro, una tazza o fialetta del barone Tolnay; spada d'onore del generale Vaccani, l'illustre architetto militare e storico delle campagne degli Italiani in Spagna.

Dei quadri alle pareti della sala sono certamente Settaliani alcuni della parete orientale in prossimità della piccola porta di ingresso. Due di essi (92 e 95) rappresentano il raccoglitore stesso del Museo in diverse epoche della sua vita, il più grande con tracce del nome di Daniele Crespi; degli altri il più grande (94) raffigura Senatore Settala, fratello di Manfredo, pure col nome di Daniele Crespi, il più piccolo (97) il comun padre Lodovico, della pittrice Fede Gallizia; questi autori sono indicati dallo Scarabelli, il quale accenna pure come agli uccelli dipinti da Fede Gallizia (93 e 98) così anche al quadro (96) di tre teste come del Tivolese. Fu donata dal Can. Balestrini la bella copia della Madonna del cardellino di Rafaello (100) alla quale sovrasta il ritratto (99) di Elena Cornelia Piscopia, che appartiene più probabilmente alla serie dei ritratti ordinata dal Card. Federico Borromeo.

Anche delle statue del Museo Settala è un cenno ed una traccia nell'accennato (p. 103) busto di Dante che sta sopra la porta d'uscita. Certamente, purtroppo, non si trova tra i frammenti Ambrosiani della tomba di Gastone di Foix quello descritto dallo Scarabelli « con quattro cavallini ». Di alcune antiche lapidi appartenenti al Museo (vedi pag. 129).

Pei rimanenti quadri basteranno poche osservazioni. Quelli della parete di sud (10-38) appartengono tutti alla donazione del 1618. fuori quelli che stanno sopra la piccola porta d'ingresso (1-10), i due Camogli (11 e 34) delle mezzalune in alto e quello (39) nell'angolo ovest, *Giuditta con la testa di Oloferne* donato dal marchese Fagnani. Del Renica è il panorama di Costantinopoli (41) sulla parete ovest; di Cesare Ligari quello (44) (*Il popolo Ebreo assalito dai serpenti nel deserto*) che sta all'altro lato della grande tela del Massarani (v. p. 103). Sulla parete nord il grande ritratto di cardinale (50) rappresenta il Cardinale Arcivescovo Cesare Monti, successore ed amicissimo del Cardinale Federico e del Settala, raccoglitore egli stesso e largo di doni al Museo dell'uno ed alla Biblioteca dell'altro. Sono doni suoi i coralli neri qui esposti (p. 105), ed il vaso ceruleo chinese; un altro dono suo tra poco vedremo nella Biblioteca. Sono del Comerio i piccoli quadretti (51-53, 55, 56, 60, 61, 65-66, 67-70, 72, 73, 77, 78, 80-82) che contornano le due vetrine 12 e 13; dello Zona i sottostanti ai medesimi (47, 62, 74, 79); del Crivellone (Angelo Maria Crivelli milanese † 1730) il grande quadro (89) con pollame sulla parete est, dono di Domenico Pinchiroli (v. p. 29); fu del march. Fagnani la piccola (77) Adorazione dei Magi (in marmo). È opera del romano Girolamo Sartorio, (1828) il

gruppo marmoreo, mastino e cervo, dono Pecis; del Miglioretti (seconda metà sec. XIX) l'Abele morente, lascito Massarani; dono dei fratelli nob. signori C. Giuseppe e Fausto Bagatti il mobile centrale con gli smalti, opera questi del loro padre Pietro (1826-1861).

Per la porta più grande il visitatore esce dal Museo Settala nel cortile. Se egli vuol visitare la Biblioteca, prende a destra pel portico nord, e poi pel portico ovest, e torna all'Anticamera: basterà presentare il biglietto rimastogli e potrà continuare la sua visita. Ripassando al piede della scala che lo ha condotto alla Pinacoteca, il visitatore si troverà subito nel *Cortiletto dei marmi.*

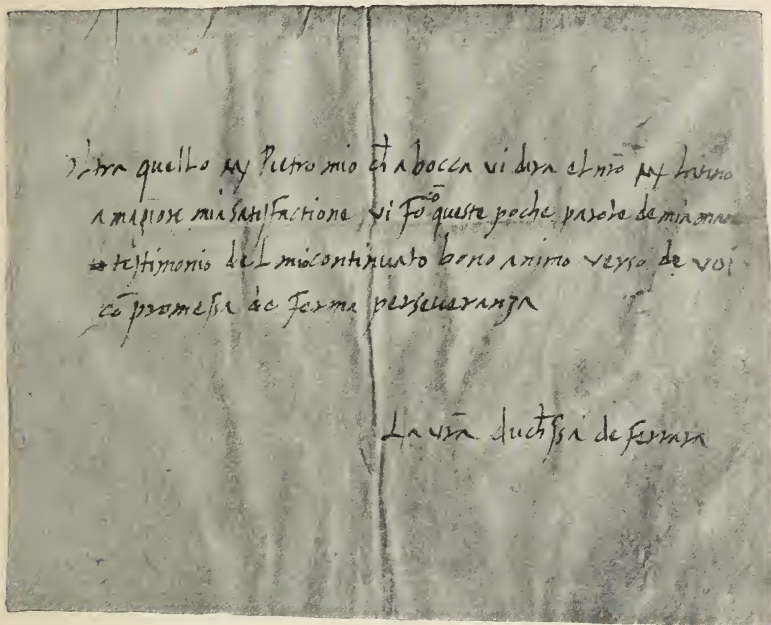
Sala *U* MIGLIORETTI: Abele morente.

BIBLIOTECA.

CORTILETTO DEI MARMI.

I marmi addossati alle pareti si presentano in quest'ordine: alla parete est (quella per la quale siamo entrati) busto di ignoto del Sangiorgio, busti del Giureconsulto G. Dell'Acqua, di G. Monti, († 1847) e del Matematico C. Parea; alla parete sud: busti di Papa

Oltra quello m. Pietro mio et a bocca vi dira el nro [illegible] trovo
a magiore mia satisfactione vi fo queste poche parole de mia mano
a testimonio del mio continuato bono animo verso de voi
cũ promessa ac ferma perseveranza

La vra ductissa de ferrara

Autografo di Lucrezia Borgia (p. 115)

Benedetto XIII di ignoto scultore, del Prefetto G. B. Branca di G. Franchi († 1806), di Gaetana Agnesi fatto eseguire al medesimo scultore dal nominato Cardinale A. Dugnani nel 1795 e per di lui volontà posto nella B. A. nel 1802, di Papa Clemente XII di ignoto; alla parete ovest i busti: del prefetto Bernardo Gatti († 1870), del nob. Vitaliano Crivelli donatore del Moroni che sta nella sala E, n. 44 (1° piano), di d^{a}. Barbara Litta Belgioioso di G. Motelli († 1858) po-

stole dal Bar. Tolnay, del quale trovammo traccia nella sala *M* (vetrina 18), di Papa Innocenzo XI; alla parete nord: marmo di G. Franchi *S. Pietro liberato dal carcere*, quattro medaglioni del Thorwaldsen: *Ercole ed Ebe*, *Mercurio che affida Bacco ad Eubea*, *Giove e Nemesis, Venere ed amore punto dall'ape*, donati da D. Maria de Pecis ved. Parravicini.

La porta sormontata dalla sigla del Collegio Ambrosiano (vedi frontispizio e p. 19) mette alle sale K ed H destinate alla custodia dei manoscritti e delle edizioni antiche, e però chiuse al pubblico.

Tra le colonne ad est: busto di Maria de Pecis ved. Parravicini, l'insigne donatrice di cui sopra (pp. 28 e 47), di G. Monti; *Amore* di Shadow, busto del Bar. P. Custodi del medesimo; a sud: il busto di Lord Byron dal vivo, di Thorwaldsen e di Vincenzo Monti ancora vivente, del Comolli († 1826); ad ovest: dell' astronomo Barnaba Oriani delle cui liberalità fu detto sopra, di G. Monti; una *Filatrice* di Shadow, il busto di Giovanni Pecis, lo splendido donatore di quadri (pp. 28 e 47) e bronzi, del Monti.

Il mosaico (del IV-V secolo) nel mezzo del cortiletto fu donato dal marchese Lorenzo Litta Modignani, che lo trovava nello scavare sotto la sua casa in via Passarella.

I quadri a fiori affissi alla parete meridionale sono di marmo, e provengono dal legato Fagnani.

Tra essi si apre la porta che conduce alla già Sala di lettura estiva, detta anche Salone o Sala Antica, e che il Cardinale Federico chiamava Libreria o Biblioteca senz'altro (v. p. 17).

SALA ANTICA (*M*).

Era infatti, e rimane, la parte più antica, di gran lunga vasta e più decorosa di tutto l'edificio. Già fu notato (v. Descrizione dell'edificio p. 21) come fosse dapprima tutta chiusa, se non alle estremità: le porte della parete orientale furono aperte in principio del secolo XIX, quando furono annesse alla B. A. le due sale che stiamo per visitare. Alle cose dette descrivendo l'edificio aggiungeremo soltanto che i ritratti del fregio sotto la vôlta, come quelli del ballatoio appartengono alle origini della Biblioteca, e così anche quelli che vedremo nelle Sale F e G. Rappresentano uomini e donne illustri in ogni campo della umana attività e furono fatti eseguire dal Cardinale Federico Borromeo, per mano di diversi pittori, ma specialmente del già nominato Andrea Bianchi, detto il *Vespino*, di Antonio Mariani e di Giuseppe Franchi, ai quali egli stesso indicava i più antichi e migliori originali da copiare qui, a Como (Museo Giovio), a Firenze, a Torino, a Roma, dando anche esattissime istruzioni pel formato, la spedizione, ecc.

Era per lui anche questo un modo e un mezzo per dar corpo al suo pensiero di fare dell'Ambrosiana il luogo di convegno di tutti gli ingegni eletti, era anche e rimane eccellente mezzo di istruzione per il visitatore. Un elenco di 248 ritratti dell'Ambrosiana inseriva lo Scarabelli nel suo libro più volte citato (pag. 279 segg.); ne diamo l'elenco completo in fine di questa breve descrizione (pp. 124-128). Alcuni di questi ritratti, per quanto copie, hanno qualche particolare

Cristoforo De Predis : Libro d'ore Borromeo f. 15r
Manoscritto miniato del sec. XV (p. 116) 0.095 × 0.070

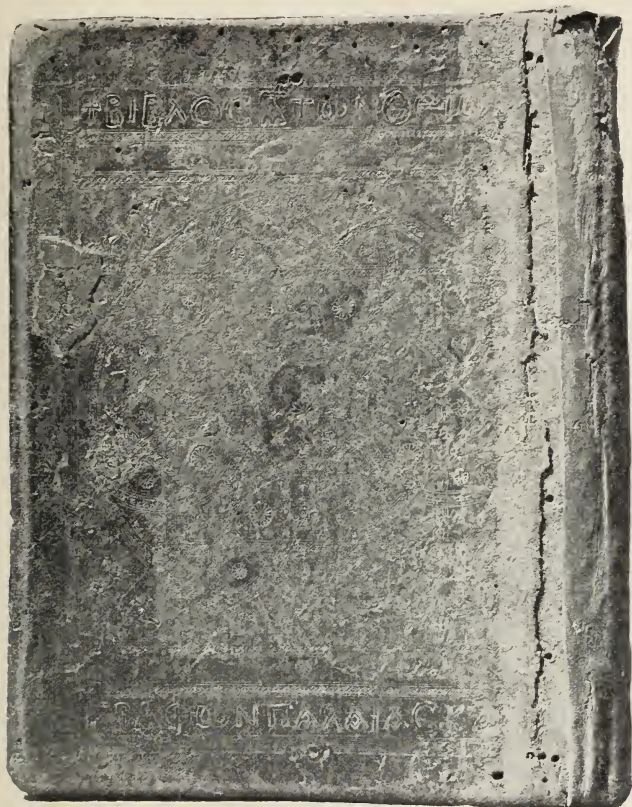
valore per essere rari o di contemporanei ed amici del Card. Federico, come il Tasso, il Cardinale Bellarmino, il Card. Baronio ecc. Il grande ritratto del Fondatore che sta sopra la porta per la quale siamo entrati è di Ambrogio Figini ; quello che gli sta di fronte è il ritratto del Cardinale Vitaliano Borromeo († 1793), conservatore perpetuo della Biblioteca. Il Salone con la sua decorazione e con la suppellettile che ne copre le vaste pareti è certamente uno

dei più grandiosi e belli del genere. Il grande globo geografico che sta nel centro del Salone proviene per donazione dal Cardinale Cesare Monti (v. p. 109), e si trova descritto in antico inventario come conservato sotto padiglione di seta col suo sostegno policromo e con l'orizzonte di rame dorato, nel quale sono finamente incisi i segni dello Zodiaco. Splendido dono invero, misurando il globo circa m. 1,25 di diametro; pertanto uno dei più grandi globi antichi che si conoscano, e pur non descritto (v. M. Fiorini op. cit.)

Cristoforo De Predis: Libro d'ore Borromeo f. 16^{r}
Manoscritto miniato del sec. XV (p. 116) 0.095 × 0.070

se non da qualche *Guida* come tutto scritto di mano del prefetto Bentivoglio nel 1810. Il globo stava ancora nel 1798 sotto il portichetto primitivo esistente tra la Biblioteca e l'Accademia, e in quell'anno stesso si trova notato ch'esso era « tutto logoro ». Ci fu chi pensò a restaurarlo; ma disgraziatamente si tolse e distrusse quasi interamente la carta antica per sostituirne della nuova, sulla quale figurano anche lo Spitzberg e l'Oceania; fortunatamente resta il me-

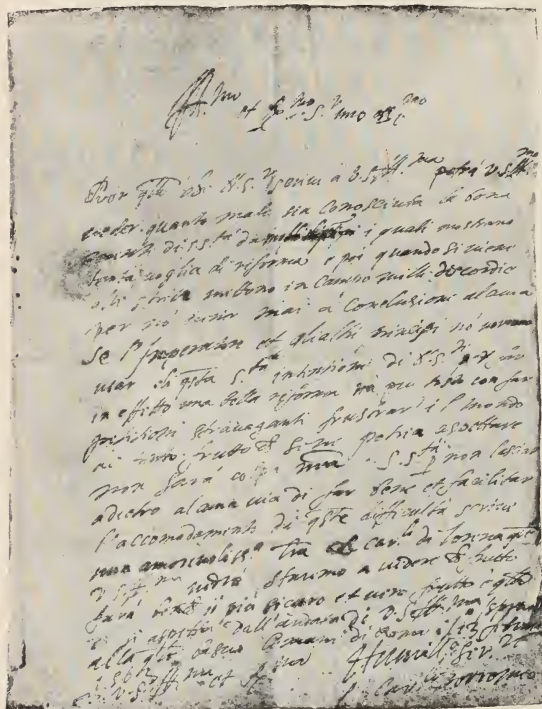
glio cioè la parte costruttiva con l'orizzonte. Si dice poi quasi interamente, perchè dell'antico involucro pur restano la rosa dei venti e lo stemma, molto guasto, del donatore.

Nelle vetrine stanno esposti manoscritti, autografi, miniature, disegni, legature. Quella a sinistra di chi entra, nel suo riparto maggiore

Antica legatura di manoscritto, in legno coperto di cuoio impresso (p. 117)

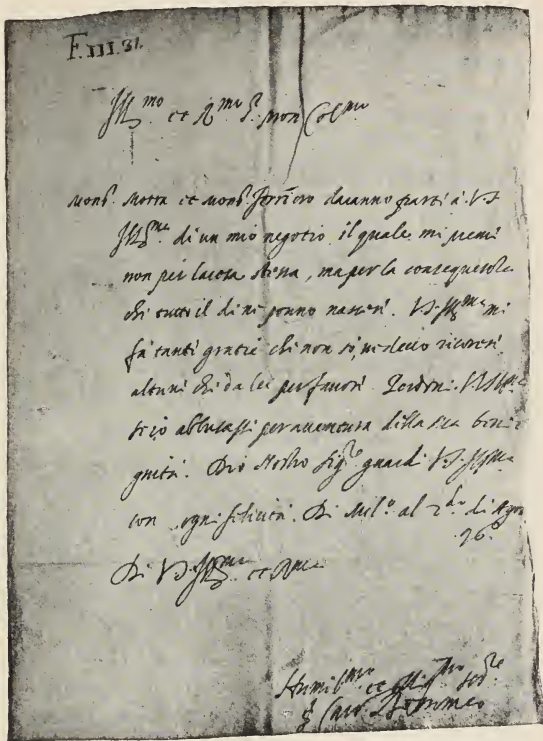
0.37 × 0.27

contiene: un foglio del Cod. Atlantico di Leonardo da Vinci, (v. p. 87), dieci lettere autografe di Lucrezia Borgia (v. p. 111) con una ciocca de' suoi capelli, attribuzione resa credibile dalla presenza delle lettere, e confermata da inventario del 1685. Sta vicino alle lettere un manoscritto della *Divina Commedia* di poco posteriore all'anno 1383; un Cicerone *de officiis* con fine miniatura rafaellesca dei primi anni

del 1500; manoscritto milanese con miniatura di maniera luinesca, S. Barnaba che battezza i primi cristiani di Milano, secondo la tradizione non più sostenibile della sua venuta a questa città: ed il panegirico di Francesco I re di Francia del giureconsulto e storico milanese Bernardino Arluno, dell'istessa epoca.

Nel riparto minore: altri libri d'ore e legature italiane e francesi del Sec. XV. Il più pregevole tra i libri d'ore ambrosiani rimane però quello di cui si riproducono qui due saggi (p. 113 e 114), in uno dei quali sono ritratti il conte Giovanni e la contessa Cleofe Borromeo. È una vera galleria quasi microscopica, di mano di Cristoforo De Predis. Fu già di un Mons. Maggi, dal quale il Cardinale Federico lo faceva comperare al suo agente in Roma nel 1619. Fu riprodotto e illustrato dall'architetto Sen. Luca Beltrami.

Lettera autografa di S. Carlo Borromeo, 13 febbraio 1563 (Dalla corrispondenza di S. Carlo coi Legati al Concilio di Trento).

La vetrina di fronte alla descritta (come l'altra al di là del globo) è a riparti uguali, che distingueremo per est ed ovest. Riparto est: manoscritto ebraico della Bibbia in pergamena, Samaritano del Pentateuco; greco del Salterio, arabico del Corano, etiopico del Salterio, paleoslavo (cartaceo) dei vangeli liturgici, gotico (pergamena) della versione che il vescovo Ulfila (Sec. IV in fine) dava in lingua gotica della Bibbia: il foglio appartiene ad un volume manoscritto e quasi tutto palimpsesto che, con un altro simile e qualche frammento, è tra le più pregevoli cose dell'Ambrosiana, costi-

tuendo la fonte di gran lunga più copiosa per la conoscenza dell'antica lingua gotica. A questi manoscritti fanno riscontro due irlandesi, venuti anch'essi, come i gotici, dal monastero di Bobbio (fondazione dell'irlandese S. Colombano, Sec. VII), che contengono gran parte dell'antico celtico, ed il manoscritto siriaco dell'ottavo secolo al quale fu poi applicata la legatura greco-egiziana qui riprodotta (p. 115) e che rimane unico perla versione siroesaplare della Bibbia: fa il pajo quello della versione pur siriaca *Pescitto* o *semplice*. Rotolo scritto in ebraico (libro di Ester) un piccolo Corano; palimpsesti con frammenti antichi di Cicerone e del poeta cristiano Sedulio, tutti in pergamena: è di papiro egiziano il foglio volante chiuso in speciale custodia di vetro, e rimonta all'anno 169 avanti l'era volgare.

Lettera autografa del Card. Federico Borromeo
2 agosto 1596 (p. 119)

Un foglio palimpsesto latino in pergamena, molto annerito e guasto dall' inchiostro caustico della seconda scrittura e che porta le traccie del processo usato per leggerne meno difficilmente la prima e più antica scrittura, della quale si può avere un saggio più visibile nel titolo scritto nel margine superiore *[Trucu] lentus*, una delle commedie di Plauto; il volume al quale appartiene il foglio è pure uno dei più antichi e pregevoli della B. A. rimontando al quarto secolo.

Il riparto ovest racchiude il famoso Virgilio (le opere col com-

mento di Servio, qualche poesia di Orazio ed un trattato di grammatica) stato già del Petrarca della di cui mano sono le più minute annotazioni marginali. La miniatura è di Simone da Siena e rappresenta allegoricamente le opere di Virgilio: le Georgiche e le Bucoliche al basso, l'Eneide all'alto, con Servio che ne svela le bellezze. A tergo della miniatura è scritta di mano del Petrarca la celebre nota riguardante Laura, della quale si vede la fotografia. Il volume fu già della biblioteca Viscontea di Pavia e porta scritto in fronte il nome di Gian Galeazzo V duca di Milano. Il Cardinale Federico lo fece comperare a Roma nell'aprile del 1610,

Iliade di Omero illustrata (framm 22°, Pittura XXV).
Le donne Troiane sacrificano a Minerva; Ettore rimbrotta Paride (Lib. VI, 305)
Manoscritto dipinto del sec. III (p. 120). 0.041 × 0.215

venuto in vendita coi libri del defunto Cardinale Agostino Cusani milanese.

Si credette già che anche un altro autografo codice di Petrarca stesse all'Ambrosiana, e credette, pare, di porvelo Flaminio Pasqualini spesso nominato donandole un certo suo codicetto; ma questo non è punto petrarchesco (*Archivio Stor. Lomb.* 1904, vol. II).

Manoscritto francese del primo secolo XIV con bellissime e numerose miniature allegoriche delle virtù e dei vizii, come porta il soggetto morale del libro.

Geometria di Euclide manoscritta, splendidamente disegnata ed

ornata, coi gigli di Francia. Minuscolo libro d'ore francese con miniatura sotto talco.

Saggio di miniature greca ed araba; libro di modelli di scrittura con frontispizio ornato del secolo XVI fine; il trattato de *Regimine Principum* di Lucano da Parma dedicato a Galeazzo Maria Sforza, raffigurato nella miniatura con S. Caterina.

Nella vetrina al di là del globo stanno alcuni autografi:

B. Giovanni Colombini, S. Gaetano Thiene, sottoscrizioni dei Vescovi convenuti al Concilio di Milano provinciale V nel 1579 e in

Iliade di Omero illustrata (framm. 48. Pittura LIV)
Ettore alle porte Scee (Lib. XXII, 5)
Manoscritto dipinto del sec. III (p. 120) 0.058 × 0.222

capo ad essi S. Carlo, lettera di S. Pio V., S. Andrea Avellino, S. Fi- Filippo Neri, S. Alessandro Sauli, Card. Federico Borromeo (p.117), S. Camillo de Lellis, Fra Paolo Sarpi, S. Francesco di Sales, S. Alfonso Liguori: Ariosto, Torquato Tasso, Galileo, Annibal Caro, vari membri di casa Medici di Firenze. Particolarmente interessante è la lettera di Galileo con la quale accompagna al Card. Federico uno dei primi esemplari del suo *Saggiatore* con espressioni di mirabile modestia e con alto elogio della Biblioteca Ambrosiana da lui chiamata « immortale ed eroica ». È anche un saggio illustre della gara onde gli scrittori del tempo, grandi e piccoli mandavan libri al Cardinale per la sua Biblioteca.

Nessuna delle cose esposte eguaglia in importanza ed interesse i celebri frammenti Ambrosiani dell'Iliade dipinta (p. 118 seg.) de' quali è qui un saggio della recentissima riproduzione. Sono 58 frammenti coperti di testo e di pitture. Se il testo non ha nulla di particolare, fuor la scrittura bellissima, le pitture sono di un pregio unico, rimontando al III secolo e costituendo il più antico monumento di pittura illustrativa di un testo. Venne alla B. A. nella raccolta Pinelli, pubblicato già dal Cardinale Mai con riproduzione manuale, e di fresco dal Prefetto A. Ceriani e dal dottor A. Ratti con riproduzione integrale fototipica.

Ultima pagina dell'unico esemplare a stampa della lettera di Cristoforo Colombo 15 febbraio 1493

La Biblioteca Ambrosiana è pure ricca di pregevoli rarità e collezioni quanto a libri stampati, massime milanesi. Nè le mancano gli *unici*. Ne sono un qualche saggio il *Libro delle poste* riprodotto ed esposto nella piccola vetrina a sinistra in capo al salone, e la lettera che Cristoforo Colombo scriveva ad un amico nel primo ritorno dallo scoperto nuovo mondo e della quale si riproduce qui l'ultima pagina. Nella piccola vetrina a destra un codice persiano magnificamente dipinto; piccolo libro d'ore francese; pagine della *Scielta delle Rime* (Ferrara 1582) del Tasso, con sue correzioni autografe, doni, con la custodia di cristallo, del C. G. B. Lucini Passalacqua (1890); Salterio etiopico colla busta originaria di pergamena, donato da Mons. Giuseppe Ghezzi.

La grande porta che si apre non lungi dalle vetrine conduce all'atrio (*P*) della Biblioteca verso piazza S. Sepolcro.

Delle due porte che sono nella parete orientale del salone, quella più a sud mette al già oratorio di S. Angelo ed ora Sala Borromeo (*O*), così detta dal monumento al C. Giberto Borromeo Arese postovi dal figlio C. Renato: il basamento fu disegnato dal Francesco Durelli, il busto è di Benedetto Cacciatori. La vetrata dipinta da G. Bertini, sintesi della Divina Commedia, fu qui posta nel 1867. La volta fu dipinta a fresco (*la cacciata degli angeli ribelli*) da Pietro Gilardi nato a Milano nel 1679; la pittura della parte architettonica e decorativa è dei fratelli Giovanni e Gerolamo De

BERNARDINO LUINI: La coronazione di spine (affresco)

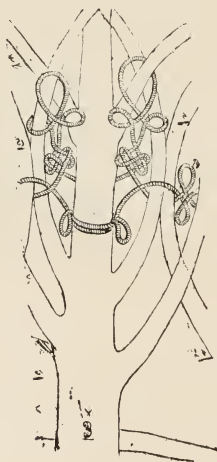
Biblioteca Ambr. Sala *N* m. 7.12 × 3.95

Grandi. In questa sala si conserva pure il disegno del Colosso di Arona di mano del Cerrano.

L'altra porta conduce alla Sala *N*, chiamata Sala Incoronazione in grazia del grande affresco che ne occupa tutta la parete sud, affresco che deve la sua presenza alla primitiva destinazione della Sala ad Oratorio e Consiglio della Congregazione di S. Corona. Una cronaca manoscritta di questa Congregazione, veduta dal Lattuada (*Descrizione di Milano*, IV, 75) all'anno 1521, 21 settembre, dice: «Messer Bernardino Luino pictore s'è accordato a pingere il Cristo con li 12 Compagni in l'Oratorio, et comenzò a lavorare a dì 12 Octobre et l'Opera fu finita a dì 22 Marzo 1522. È vero che lui non lavorò [che] solo opere (leggi: *giornate*) 38, et uno suo Gioveno opere 11,

et oltra le dicte opere 11, li teneva missa la molta (*malta*) al bisogno, et anche sempre aveva uno garzon che li serviva. Li fu dato per sua mercede, computati tutti i colori, lir. 115, soldi 9, et la detta spesa la pagò messer Bernardino Ghilio ».

Risale alle origini della Biblioteca il braciere in ferro battuto già nella Sala *M* (p. 17); è di Mauro Conconi (Milano, 1815-1860) il bozzetto di volta dipinta a gloria d'angeli sullo scaffale di fronte alle finestre, donato dall'arch. Luigi Conconi.

Negli scaffali dalla parte delle finestre sta una piccola biblioteca poliglotta, e specialmente boema e slava, dono del sac. Carlo Menzingher († 1892), ritratto nella piccola tavola lì stesso appesa, per mano di Gaetano Sabatelli.

Sala E, F, G.

Tornati all'anticamera per la stessa via, possiamo visitare la sala di lettura detta Jemale (E) sorta colle nuove costruzioni del primo secolo XIX sull'area dell'antico giardinetto. A destra entrando: un orologio a pendolo a grande compensazione donato nel 1874 dal sac. Gaetano Zucchi già più volte ricordato, ed un grande busto del Cardinale Federico; in faccia ad esso, all'altra estremità della sala, un bel marmo di Antonio Prestinari (1570) destinato dall'autore a decorare la facciata del tempio di S. Celso in Milano e comprato dal Cardinale Federico.

Nella sala *F*, già Galleria delle pitture, ora sala Custodi, nella mezzaluna di fronte all'entrata, modello in gesso del Crocifisso dell'Escuriale; sotto ad esso il monumento marmoreo al pittore Giuseppe Bossi: il disegno della parte architettonica è del Moraglia, le sculture della base del Marchesi, il busto di A. Canova. Dei ritratti di questa e della seguente valgono i cenni dati nella Sala Antica (v. p. 113).

La sala *G*, ora Fagnani e già Galleria delle statue, si fregia del monumento al march. F. Fagnani, tra i più insigni donatori, come fu ripetutamente detto. La sala è a volta molto più elevata che la precedente e con decorazione che richiama quella della Sala Antica. Oltre ai ritratti come la precedente in giro al ballatoio ed ai ritratti più grandi (ricordati nell'Appendice I con molti dei primi) contiene pure grandi quadri, quasi tutti di scene della vita del Cardinale Federico: Federico creato Cardinale (1587) di Ambrogio Besozzi († 1786); il Cardinale che porta il viatico a S. Filippo Neri di Antonio Busca († 1680); la traslazione del corpo di S. Calimero di Andrea Lanzani († 1714); il Lazzaretto nella peste del 1630 di Luigi Scaramuzza detto il Perugino († 1680); la fondazione della Congregazione dei Barnabiti di Agostino Santagostino († 1706). Fu donato nel 1872 del dottor Giovanni Crivelli il quadro rappresentante il Cardinal Federico che contempla il corpo di S. Carlo.

ELENCO DEI RITRATTI

ESPOSTI NELLE SALE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

Chiudiamo le sommarie indicazioni col semplice elenco dei nomi dei personaggi, i ritratti dei quali (la massima parte a mezzo busto, pochissimi alquanto maggiori) adornano le sale della Biblioteca (v. pp. 112 seg.). Le lettere dell'alfabeto indicano gli scaffali in corrispondenza a' quali i ritratti si trovano esposti.

Sala F. — Custodi.

A Anonima giovinetta (Anna Borromeo?).
Anonimo corazzato.
C Carlo Ravizza.
D Fulvio Orsini.
Federico Macagni pittore.
Gian Antonio Cucchi, pittore.
Stefano Maria Legnani pittore.
E Ab. Filippo Picinelli.
Francesco Maria Fiorentini, lucchese.
F Card. Giacomo Simonetta.
Can. Gio. Batta Cornèo.
Francesco Agostino Della Chiesa, vesc. di Saluzzo.
Tomaso Moro.
G Sen. Cesare Rovidio.
Federico Tuoni.
H P. Gio. Batt. Novati.
Gio. Batt. Volpi.
Cav. Gio. Batt. Sassi.
P. Ferdinando Ughelli.
I Bartolomeo Liviano.
L Carlo M. Maggi.
Anonimo.
Anonima.
M Barone Pietro Custodi.
N Anonimo.
Giacomo Cerutti.
O Ambrogio Calepino.
P Lodovico Gambaloita.
Q Ambrogio Besozzi.
P. Secondo Lancellotti, olivet.
Andrea Lanzani, pittore.
Antonio Busca, pittore.
R Filippo Abiati.
Pietro Antonio Carara.
Card. Giovanni Bona.
Francesco Croce, pittore.
S Dionisio Bussola, pittore.
Gerolamo Caimi.
T Donato Mazzolini.
Pietro Giussani.
U March. Vercellino M. Visconti.
Placido Pucinelli.
Carlo Gerol. Cavazza della Somaglia.
Omero laureato.
Z Anonimo corazzato.
Giovinetto marchese . . . . d'Avalos (?).

Sala G. — Fagnani.

All'esterno del ballatoio.

A S. Maria Maddalena de Pazzi.
Bartolo, giurecons.
Giacomo de Marca.
Carlo Sigonio.

D Machiavelli.
Bernardino Corio.
Gabriele Fiamma.
Paolo Giovio.
Marco Welser.

E Francesco Guicciardini.
Pietro Leonio.
Gio. Batt. Porta, napolet.
Gerolamo Fracastoro.
N. Leoniceno.

F Budeo.
Pomponio Leto.
Mario Angelo Accursio.
Reginone monaco.
Giovanni Argiropulo.
Giovanni Lascari.

G Giorgio di Trebisonda.
Leonico Tomeo.
Annibale cartaginese.
Pomponio Gaurico.
Emanuele Crisolora.

H Teodoro Gaza.
Claudio Tolomeo.
Filandro.
Aristotile.
Diogene.

L Petrarca.
Dante Alighieri.
Giovanni Boccaccio.
Guido Cavalcanti.
Mar. Cino.

M Jacopo Sannazaro.
Lodovico Ariosto.
Torquato Tasso.
Alessandro Achillini.
Battista da Mantova, carmel.

N Francesco del Liuto.
Guidone d'Arezzo.
Pietro Angelo Bargeo.
Mario Molza.

O Giovanni Casa.
Baldassare Castiglioni.
Luigi Trissino.
Anonimo (Erasmo da Rotterdam?).
Giulio Claro regens.

R Aldo Pio Manuzio romano.
F. Lodovico da Granata.
Lodovico Boccaferro.
Paolo Manuzio f. di Aldo.
Federico Pendasio.

S Vincenzo Pinelli.
Gio. Francesco Cresci.
Speron Speroni.
Gio. Pico Mirandolo della Mirandola.
Gerolamo Parabosco.

T Conte Lodovico Nogarola.
Platina.
Leonardo Aretino.
Marsillo Ficino.
Angelo Poliziano.
Cassandra Fedele.

U Rafaele da Urbino.
Leonardo da Vinci.
Michelangelo Buonarroti.
Alberto Dürer.
Gio. Batt. Leone Alberti.

Y Ovidio Montalbano.
Conte Hermes Stampa.
Tomaso da Kempis.
Diego Perez.

Z Claudio Merlo di Coreggio.
Annibale Guasco.
Cav. Francesco Melzo.
Gerolamo Savonarola.
Giovanni Gerson.

Sala G. — (Cont.).

Al di sopra degli scaffali superiori.

A Anonimo prelato.
Pier Paolo Caravaggi

Y Andrea Alciato.
Tristano Calco.

Sala M. — (Antica).

All' esterno del ballatoio.

A P. Filippo Ferrari, Gen. dei Servi di M.
« Monsu de Lautrec ».
Card. Carlo Visconti.

B Card. Federico Borromeo.

C Paolo Aresi, vesc. di Tortona.
Gastone di Foix.
Giovanni Fisher, vesc. Roff.

D Sisto V.
Benedetto XII.

E Giovanni XXII.
Nicolò IV.

F Onorio IV.
Nicolò III.
Prospero Colonna.
Clemente IV.
Innocenzo IV.

G Greogoro IX.
Onorio III.
Giorgio Scanderbech.
Onorio III.[a]
Onorio III.[b]

H Innocenzo III.
Celestino II.
Nicolò Picinino.
Innocenzo II.
Pasquale II.

I Gregorio VII.
Alessandro II.
Castruccio Castracane.
Gregorio IV.
Leone III.

L Giovanni VI.
Teodoro I.
Farinata degli Uberti.
Giovanni IV.
Bonifacio IV.

M Gregorio I.
Anastasio I.
Felice III.
Celestino I.

N Cornelio I.
S. Clemente I.
« Card. Gulielmo, nepote di Innocenzo IV ».
S. Tommaso da Villanova.

O David Colvill.
P. Ilarione Rancati.

P Card. Vitaliano Borromeo.

Q Teodolinda regina.
Card. Lodovico Simonetta.

R Roberto Normanno, conte di S. Agata.
Card. Agostino Valerio.
Card. Reginaldo Polo.
Gerolamo Vida.

S Maria Caterina Brugora.
Isotta Nogarola.
Pontano.
Guido Uberto marchese del Monte di S. Maria.

T Card. Celestino Sfondrati.
P. Francesco Panigarola.
Francesco Maria duca d'Urbino.
S. Pietro d'Alcantara.

T Card. Guglielmo Sirleto.
V Giovanni di S. Facondo di Salamanca.
Card. Cesare Baronio.
Sforza.
Card. Roberto Bellarmino.
B. Giovanni Colombini, senese, fondat. dei Gesuati.
X Fr. Filippo Romano.
Card. Pietro Bembo.
Gattamelata.
Card. Angelo M. Quirini.
Sadoleto.
Y Andrea Alciato.
Lodovico Settala.
Francesco Carmagnola.
Card. Gerolamo Norris.
Card. Giovanni de Vio Caietano.
Z Giovanni di Santamaura.
Antonio Magini.
Braccio.
Card. Nicolò Albergati.
Gio. Matteo Giberti.
& Card. Roberto Nobile Poliziano.
Filelfo.
S. Giulio, prete.
Biondo Storico.
✠ B. Basilio Borromeo Can. Reg. Lat.
P. Peretti Mantovano.
Card. Bessarione.
Card. Gaspare Contarini.

NEL FREGIO SOTTO LA VOLTA.

A S. Basilio.
S. Ignazio.
S. Pietro.
B Il Salvatore del mondo.
La Santa Madre di Dio.
C S. Paolo.
S. Dionigi Areopagita.
S. Policarpo.
D S. Atanasio.
S. Gio. Grisostomo.
S. Nicolò di Mira.
S. Spiridione.
E S. Arsenio.
S. Gio. Climaco.
S. Cirillo.
S. Ciro.
F S. Gio. Socio di Ciro.
S. Simone Stilita.
S. Efrem Siro.
G S. Gio. Damasceno.
S. Gio. Elemosinario.
S. Ilario vesc.
S. Ambrogio.
H S. Agostino.
S. Carlo.
S. Callisto Pp. I.
I S. Silvestro Pp. I.
S. Gelasio Pp. I.
S. Simplicio Pp. I.
S. Giulio Pp. I.
L S. Pasquale Pp.
S. Leone Pp. I.
S. Gregorio Magno.
S. Celestino Pp. I.
M S. Liberio Pp. I.
S. Gregorio Pp. VII.
S. Bonaventura.
N B. Pietro del Sepolcro.
S. Lodovico re.
S. Teodosio Jun. Imper.
S. Anastasio.
O S. Costantino Magno.
S. Carlo Magno.
S. Amedeo duca di Savoia.
P S. Colombano.
S. Bernardo abb.
Q S. Francesco.
S. Antonio patr.

Q Gio. Duns Scoto.
R S. Bernardino da Siena.
B. Jacopone da Todi.
Diego complutense.
S. Giacinto.
S S. Tomaso d'Aquino.
S. Raimondo penitenz.
Alberto Magno.
T S. Vincenzo Ferreri.
S. Antonino di Firenze.
B. Gio. Anglico.
S. Lorenzo Giustiniani.
V S. Francesco di Paola.
« Brouder Claus ».
S. Ignazio di Loiola.
S. Francesco Xaverio.
X S. Filippo Neri.
S. Gio. di Dio.
B. Felice cappucc.
Y B. Gerolamo Emiliani.
Letterato.
Gordiano padre di S. Gregorio.
Tomaso Moro.
Z S. Elena jun.
S. Elena sen.
Elia Pulcheria Augusta.
Silvia madre di S. Gregorio.
& S. Caterina da Siena.
S. Francesca Romana.
S. Teresa di Gesù.
✠ B. Caterina Ricci.
B. Caterina peccatrice.
S. Epifanio.
S. Gregorio Nazianzeno.

Antonio Canova
Monumento al pittore Giuseppe Bossi
Biblioteca Ambr. Sala *F* (p. 123)

Corte principale e portici.

Portico occidentale. — Nell' angolo sud, presso l' entrata alla Sala del Consiglio, a destra uscendo dall' anticamera, iscrizioni romane di bellissimi caratteri. Presso l'angolo nord l'entrata d'onore alla Biblioteca; sopra il cornicione della porta un busto di S. Carlo Borromeo; ai due lati monumenti che ricordano Federico Agnelli ed il conte Giulio Porro Lambertenghi insigni donatori alla Biblioteca Ambrosiana (v. p. 18).

Portico settentrionale. — A sinistra di chi entra dal portone due busti, di carattere decorativo; forse proveniente dal legato del march. Federico Fagnani, ma non antico, quello incoronato d'alloro; are antiche con iscrizioni latine. Degna di particolare attenzione la più vicina al portone, che ricorda un Pilade pantomimo in tutta Italia celebre: fu illustrata dal prof. A. De Marchi nel 1894. Fu trovata nel 1778 negli scavi per l'edificando teatro della Scala, e venne trasportata all'Ambrosiana dalla casa di Talento Fiorenza. Fra i due busti una lapide del 1672 ricorda le benemerenze del causidico Gio. Tomaso Buzzi verso l'Ambrosiana donandole quadri (vedi pag. 27 seg.). Più oltre, ai due lati della porta sulla quale sta scritto *Museo Settala* e che ora serve per l'uscita dei visitatori dal Museo stesso, due lapidi l'una antica, l'altra moderna ricordano rispettivamente la grande amicizia di Manfredo Settala per l'Ambrosiana e la ricostituzione del Museo avvenuta nel 1906 accennando alle sue precedenti vicende (vedi pag. 33 segg.). Dice la nuova lapide: *Museum — a Manfredo Septalio conquisitum — et Bibliothecae Ambrosianae — an. MDCLXX testamento destinatum — heic habes o civis — post an. LXXX nec sponte nec integre traditum — qua post fata superstes — cura doctorum collegii Ambrosiani — an. MCMVI restitutum.* Una quarta lapide in pietra nera posta l'anno 1678 ricorda ed onora Bartolomeo Fassi, Flaminio Pasqualini, Giovan Maria Pasquali, Teodato Osio insigni fra i più antichi benefattori dell'Ambrosiana.

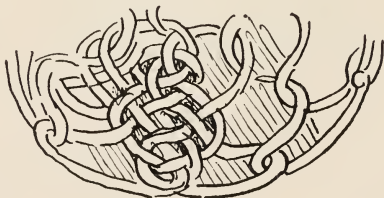
Portico orientale. — Ai lati dell'ingresso allo Scalone i monumenti ai pittori Cesare Pezzi (v. p. 78) e Costantino Prinetti (v. p.73) qui posti dagli amici; monumento a Cristoforo Bonavino (v. p. 18. La piccola lapide con iscrizione greca *ΕΝΘΑΔΕ ΚΑΤΑΚΙΤΕ Qui Giace* etc. fu già nel Museo Settala: dopo tanti secoli ricorda la bambinella Macaria vissuta soltanto 5 mesi e venti giorni. All'istesso Museo appartenne l' iscrizione vicina che comincia *B* (onae) *M* (emoriae) *HIC REQVIESCET* etc.

Gli altri frammenti antichi dello stesso portico orientale provengono in gran parte da Roma, trasportati nell'Ambrosiana sullo scorcio del secolo XVIII. Notevoli tra gli altri i due marmi opi-

stografi, girevoli su perni appunto perchè possano leggersi dalle due parti. Fra esse in alto una non ispregevole scultura rappresentante Platone: è fattura di un modesto discepolo dell'Amadeo Gio. Antonio Piatti, (Platus) figlio di Simone nel 1478 che intendeva così onorare il grande dal quale lo scultore si gloriava di derivare il nome e l'ingegno; tutto questo dice la leggenda ricorrente intorno alla figura. Sotto ad essa l'epitafio del Carmagnola e la lapide sepolcrale di Antonio Visconti con grandi stemmi.

Tre statuette di donne longobarde già nel soppresso monastero di Benedettine in Cairate; qua trasportate e donate dal signor Alessando Astesani nel settembre dell'anno 1811. Sovra le statue grande frammento di lapide di cui sotto.

Busto colossale: la città di Asti, già appartenente alla provincia romana di Milano, raffigurata in una giovane donna con in capo la corona turrita e sull'alto del seno scolpito il nome *HA STA*. Fu già nella casa dei marchesi Mazenta in via Amedei e dai medesimi signori donata all'Ambrosiana con la bella lapide che sta all'ingresso dello scalone e coi marmi antichi che si vedono del portico settentrionale (ad eccezione del busto romano e dell'ara scritta sulla faccia anteriore e con due figurine sulle facce laterali) e altri minori frammenti del portico orientale.

Portico meridionale. — Bella palma di bronzo gittata nel 1616 da Gerolamo Olivieri, e modellata dall'architetto Biffi: stette già nel giardinetto che occupava la metà orientale dell'area ora coperta dall'attuale sala di lettura. Sulla parete, verso oriente, una lapide molto avariata recante, come il grande frammento del portico orientale, le disposizioni dell'arcivescovo S. Galdino (1168) per l'antico ospedale di S. Stefano in Brolo, dal quale proviene donata dall'arcivescovo Benedetto Odescalchi. Verso occidente il monumento al grande giureconsulto Gian Domenico Romagnosi disegnato da Francesco Durelli e scolpito da Abondio Sangiorgio; fu qui posto nel 1848, in faccia al portone d'entrata perchè potesse scorgersi anche dalla piazza e dalla via già Ratti ora Cesare Cantù. Segue l'ingresso alla Sala del Consiglio di amministrazione nell'anno 1906 praticata a maggiore decoro e comodità.

APPENDICI

Appendice I.

Dall'atto di donazione del Cardinale Federico Borromeo alla Biblioteca Ambrosiana, 28 aprile 1618 (v. p. 27)

GLI ORIGINALI DEGLI ARTEFICI MAGGIORI CHE CONTENGONO HISTORIE E RITRATTI

Una testa d'un vecchio fatta da *Michel Angelo* di cui forse egli si servì nelle sue opere in Roma, con cornici dorate, alta otto once, e larga cinque.

Un Ritratto d'una Duchessa di Milano dal mezzo in sù, di mano di *Leonardo*, alto nove once, e largo mezzo braccio, con cornici nere.

Due Teste, una del Duca Gio. Galeazzo Visconti, e l'altra del Petrarca, fatte da *Leonardo* sopra un piccolo asso, alto un dito.

Un Salvatore giovanetto con una palla in mano. Si crede, che sia di *Andrea del Sarto*, alto cinque once, e largo quattro, con cornice intagliata, e toccata d'oro.

L'Adorazione dei Magi di *Titiano*, nella quale si veggono dodeci figure humane, e quattro cavalli in circa, lunga braccia tre e mezzo, et alta due, con cornicioni dorati. Questo quadro fu fatto fare dal cardinale di Ferrara per donarlo al Re Francesco. Ultimamente essendo stato di San Carlo, fu comprato da me Federico Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano dall'Hospitale Maggiore che fu di lui herede.

La Depositione di Cristo N. S. dalla Croce, con sette figure, fatte dall'istesso *Titiano*, con cornici dorate, di braccia tre e mezzo in larghezza, e di tre in altezza. Un'altra simile si vede nell'Escuriale.

Una S. Maria Maddalena dal mezzo in su, dell'istesso *Titiano*, larga un braccio, et un quarto, alta uno, e tre quarti, con cornice dorata.

Una Madonna con S. Catherina, Christo Bambino, e S. Giovanni, con le cornici di noce, alta un braccio e due once, e larga un braccio e mezzo, opera di *Titiano*.

Una Beata Vergine, col Bambino nudo in grembo, S. Gio. Batta, e S. Cecilia, parimente di *Titiano*, con cornici nere, e toccate con fogliami, e fili d'oro, lunga un braccio e tre quarti, et alto un braccio e sette once.

Un Ecce Homo di *Titiano*, alto un braccio, e largo tre quarti, con cornici nere.

Il Ritratto di *Titiano*, fatto da lui medesimo dal mezzo in su di larghezza di due palmi, ed altezza di tre, con cornici di noce.

Il Ritratto del padre di Titiano dal mezzo in su vestito da soldato,

di mano pure di *Titiano*, alto e largo un braccio, con cornici di noce.

Un Ritratto che rappresenta un frate fatto da *Titiano* alto mezzo braccio e largo 4 once con cornici nere proffilate d'oro.

Una notte con un paese, fatta da *Titiano*, alta un braccio et once otto, e larga braccia due, e tre quarti, senza cornici.

Una Madonna con S. Giosefo, il qual tiene N. S. in braccio, e S. Giovanni appresso, e l'Angelo con Tobia, che ha un pesce in mano, con le cornici coi proffili d'oro, di due braccia e mezzo di larghezza, e due di altezza, et è di *Giorgione Maestro di Titiano*.

Una B. Vergine col Bambino, che porge un velo a S. Giosefo, con tre pastori, et alcuni animali, con le cornici dorate, larga braccia due e mezzo, et alta due. Et è del *Bassano Vecchio*,

Un quadro di mano del detto *Bassano*, dove l'Angelo annuntia ai Pastori la Natività del Signore con cornici di noce, largo un braccio e mezzo, et alto due.

Un'Adoratione dei Magi, alta braccia tre, larga quattro, di *Andrea Schiavone* Discepolo di *Titiano*.

Una Madonna con S. Anna, N. S. e S. Giovanni piccoli con S. Giosefo di mano di *Bernardino Luino*, alta due braccia, e larga un' e mezzo, con cornice dorata, quadro principale.

Il Signore con la Maddalena in habito d'Ortolano, con due altre figure del *Luino*, per ogni lato d'un braccio e mezzo, con cornici dorate.

Una Maddalena dal mezzo in su, con un vaso d'alabastro in mano alta un braccio, e larga tre quarti, con cornici dorate, et è di mano del detto *Luino*.

Un Christo, che abbraccia un'Agnellino, fatto dal medesimo *Luino*, alto mezzo braccio, e largo cinque once, con cornici d'ebano.

Un Salvatore in età giovanile in atto di dar la beneditione, di mano del *Luino*, alto once otto e mezza e largo sett' e mezza con cornice proffilata d'oro.

Una Testa di S. Girolamo con un Crocifisso piccolo, di mano del *Luino Vecchio* alta cinque once, e larga quattro, con cornice di noce proffilata d'oro.

Un Iddio Padre in tavola di legno, di mano del *Francia Bolognese*, alto mezzo braccio, e largo sette once senza cornice.

Un' Herodiade, che tiene la testa di S. Giovanni Battista, con un'altra donna appresso, di mano del *Parmigiano* alta mezzo braccio, larga cinque once con cornice proffilata d'oro.

Il lavamento dei piedi fatto dal Signore agli Apostoli, con cornice dorata a fogliami, largo braccia due e mezzo et alto uno e mezzo. E si crede che questo quadro sia di mano di *Perino del Vago*.

GLI ORIGINALI DEI PITTORI MEN CELEBRI CHE CONTENGONO HISTOIRE.

Una Madonna che porge le mammelle al Bambino, la quale è di *Marco d'Oggiono* Discepolo di *Leonardo*, alta un braccio, con cornice proffilata d'oro.

Una Madonna col Bambino in seno, a cui ella porge dele ciriege con cornici dorate, alta un braccio, e larga once nove. Et è di *Domenico Boltraffio* discepolo di *Leonardo*.

Teste ventidue, alcune delle quali sono del *Mutiano*, alcune del *Pellegrino,* e d'altri, le quali mostrano d'esser state fatte da loro o per ritratti, o per valersene poi nelle opere, alte mezzo un braccio l'una e larghe meno.

Una testa di S. Gio: Batta in un piatto, di mano d'un *Antico Pittore*, alta nove once, larga sette, senza cornici.

Un S. Francesco che si guarda le stimate nelle mani, fatto da *Federico Zuccari,* di altezza di due braccia, e quattro once, e di uno e mezzo di larghezza, senza cornici.

Una Testa della Madonna, con un velo trasparente di mano di *Scipione Gaitano,* larga tre quarti, et alta un braccio, con le cornici d'ebano.

Un S. Pietro dalla cintura in sù, il qual piange per haver negato Christo, di mano del *Carracciolo Bolognese,* alto due braccia, e largo uno e mezzo, con cornice dorata.

Un S. Ambrosio in piedi vestito in habito Pontificale di *Gio: Batta Cerrano,* lungo braccia sei, largo due, con cornici nere.

La Disputa di Christo dal *Morazzone*, larga un braccio, et once cinque, et alta al quanto meno, senza cornice.

Un S. Francesco che sta contemplando una morte, fatto dall'*Aretino,* con le cornici di Noce, alto braccia tre, e largo due e mezzo.

Una Madonna antica, con alcune sante, fatta con maniera Tedesca, ma non si sa da chi, alta braccia due e mezzo, e lunga un' e mezzo, con le cornici nere di pero.

Un Christo, che ora nell'Horto, con cornici di noce con proffili d'oro, largo un braccio e mezzo, alto due. Questo quadro non per la finezza del lavoro, ma perchè in esso tenendo gli occhi fissi S. Carlo, rendè l'anima a Dio, si è conservato, e si è consegnato con gli altri.

Una Risurrettione di N. S. con diversi atti dei Giudei, *d'Autore Antico*, alta un braccio, e larga dieci once, senza cornice.

Una Testa di Christo, et un'altra della Madonna appassionata, di mano del *Sordo* d'altezza di nove once l'una e larghe sei, senza cornici.

GLI ORIGINALI DEI PAESI.

Un Paese, dove vi e un Angelo, che apparisce ad un Romito, di mano di *Paolo Brillo*, lungo quattro braccia e mezzo, et alto tre, con cornici con un proffilo d'oro.

Un'altro Paese dell'istessa grandezza e *dell'istesso autore*, con un'altro Romito, che con una mano tiene un bastone, e l'altra mano tiene innanzi agli occhi.

Un Paese largo tre braccia e mezzo, et alto due, dove si vede un ponte, et una chiesa in cima d'una montagna con un' huomo et una donna in habito di Pellegrino, et con un Pastore, dipinto a quazzo da *Paolo Brillo,* con cornice piccola con un proffilo d'oro.

Un altro Paese con due Capuccini, et con un Pastore in una strada, fatto da *Paolo Brillo*, con l' istessa maniera e dell' istessa misura.

Una Prospettiva di Mare di mano di *Paolo Brillo*, la quale è delle più belle cose, ch'egli habbia fatto, larga braccia due e mezzo et alta un' e mezzo, senza cornici.

Un Paese dove è dipinto S. Gio: Battista in piccola forma, che scherza con un Agnello, dell'istesso *Paolo Brillo,* dell'istessa misura con le cornici nere, con un proffilo d'oro.

La Conversione di S. Paolo rappresentata in un Paese da *Paolo Brillo,* alta un braccio e mezzo, e larga due, con cornice d'un proffilo d'oro.

Un'altro Paese dell'istessa mano, e grandezza, con varie figure, con gente armata, e con un cane in mezzo.

Un Paese, che contiene Tobia con l'Angelo, e due huomini con un Asinello, largo braccia due, et alto un' e mezzo, opera di *Paolo Brillo.*

Una Madonna, che riposa nel viaggio d'Egitto, con S. Giosefo, che porge un ucello al Signore, fatto da *Paolo Brillo*, in un Paese lungo un braccio e mezzo, et alto uno, e tre once con cornice, con un proffilo d'oro.

Un Paese con Romito, dove anche si vede un piccolo Castello sopra un Monte di mano d'un *Pittore Fiamengo,* largo un braccio, et once due, et alto tre quarti, con cornice di pero proffilata d'oro.

Un altro Paese dell'istesso Fiammengo, con un Montagna in mezzo un Romito da una parte, et un cervo sopra un sasso.

L'elemento del fuoco, dove si vede la fucina di Vulcano, e molti altri artifici, che si fanno col fuoco di lunghezza circa un braccio, e due once, et alto once otto di *Giovanni Brueghel*, con cornice d'ebano miniata d'oro.

L'Elemento della terra rappresentato in un Paese, colle figure d'un Leone, d'un Pavone, d'un Toro, d'un Cavallo, e di molti altri animali, con cornice d'ebano toccata d'oro, alto tre quarti in circa, e largo un braccia dell'istesso *Brueghel.*

L'Elemento dell'Acqua di *Gio: Brueghel,* alto un braccio, e largo cinque quarti. Et a tergo vi sono i nomi dei pesci e degli altri animali ch'egli con somma diligenza ha ricavato dal naturale, con le cornici d'ebano coi proffili d'oro.

Daniele nel lago de leoni, e d'altri animali, con molta turba che lo rimira, di *Gio: Brueghel*, alto mezzo braccio, e largo un poco più, con cornice parte d'ebano, e parte di pero toccata d'oro.

Sei pezzi di Paesini dipinti sopra il rame, tutti di mano di *Giovanni Brueghel,* con cornici dorate, lunghi in tutto braccia due, et alti uno.

Nel primo pezzo vi è un Eremita, che legge un libro, con alcune ruine antiche.

Nel secondo è rappresentato l'Inverno, con alcuni Angeli e fiori.

Nel terzo si vede una Cisterna d'acqua, et alcune capanne di Romiti.

Nel quarto vi è l'incendio delle cinque Città.

Nel quinto è dipinto un bosco, et un'acqua senza figure humane.

Nel sesto si vede un Eremita, che siede con le mani giunte, con una lontananza di mare.

Sei altri pezzi di Paesini sopra il rame dell'istessa grandezza e misura.

Il primo rappresenta l'Inferno con assaissime figure.

Nel secondo vi è una figura rappresentante l'abbondanza, e la varietà delle cose, con quattro fanciulli, che significano gli Elementi.

Il terzo contiene un'Eremita che fa oratione avanti a una immagine, con una lontananza, et una rupe, e nel fondo alcuni fiori.

Nel quarto si vede un'Eremita in piedi con un bastone in mano, che legge, e dietro di lui una capanna.

Il quinto è di una Nave, che rappresenta il Misterio *salva nos perimus* et un gran Mare.

Nel sesto è dipinto un bosco, con dell'acqua. E questo solo è di mano di *Paolo Brillo,* essendo gli altri cinque di *Giovanni Brueghel.*

La Gloria del Paradiso significata con moltissime figure, e con un prato fiorito di sotto, alto cinque once e largo sette, e le figure sono di *Rahtnamar* et il Paese di *Gio: Brueghel*, con cornici di pero proffilate di oro.

Un'ovato di larghezza meno di quattro dita, dov'è un Inverno, con una processione del S. Sacramento, legato in argento di mano del *Brueghel.*

Un altro ovato della medesima grandezza, e della medesima mano, di una Tempesta di mare, colla S. Vergine Maria circondata da splendori, ornato parimente d'argento.

Nostro Signore, che porta la croce con molte altre figure, fatto da *Giovanni Brueghel,* in un' ovato d'avorio, lungo quattro dita.

Un Crocifisso con molte altre figure dell'istesso *Gio: Brueghel* in un'ovato di avorio dell'istessa misura.

Una Madonna col fanciullino in braccio in un ovato, con una corona d'intorno di vari fiori di mano del medesimo *Brueghel*, di larghezza di quattro once, e cinque e mezzo di altezza, con cornice e con coperta miniata d'oro.

Un Vaso grande, dove sono dipinti con somma vaghezza fiori di varie sorti, con un gioiello nel fondo, alcuni danari antichi, et alcune conchiglie marine di mano di *Giovanni Brueghel*, con cornici dorate, alto un braccio e due once, e largo dieci.

Un altro Vaso di fiori dell'istessa mano, largo mezzo braccio, et alto nove once, con cornice ornata d'oro.

Un sorcio, et una Rosa in un piccolo quadretto di mano del detto *Giovanni Brueghel.*

Una cesta di frutti di *Michel Angelo di Caravaggio*, sopra la tela, larga un braccio, et alta tre quarti, senza cornice.

La Prospettiva del Tempio d'Anversa fatta da un pittore eccellente Fiamengo, con alcune figure di mano di *Giovanni Brueghel*, larga once otto e mezza, et alta sei, con cornici parte di pero, et parte d'ebano.

LE COPIE FATTE CON DILIGENZA.

L'Effige di S. Maria Maggiore con cornice di noce proffilata d'oro, alta due braccia, e larga un e mezzo, copiata assai bene da *Antonio Fiamengo.*

Il Cenacolo di Leonardo, copiato da quello, che si vede nel Monastero delle Gratie da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino;* lungo braccia tredici, et alto un braccio e mezzo.

La Madonna grande di Leonardo copiata da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, sopra una tavola alta braccia tre, et once due, e larga due braccia, senza cornice.

Una Madonna con S. Anna, e Christo Bambino, che scherza con l'Agnello, dipinta da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino,* non copiandola da altro quadro simile dipinto, ma solo imitandola dal Cartone di Leonardo. È senza cornice, et alta braccia due e mezzo e larga due.

Due Teste d'Apostoli, copiate da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, dalle opere di Leonardo, in un sol pezzo alto un braccio e largo un e mezzo, senza cornice.

Una Madonna col Bambino in braccio, al quale S. Giovanni stando in ginocchio, porge un fiore, copia del *Luino,* alta braccia due, e larga un e mezzo, con cornici di noce.

Una Madonna, et una S. Elisabetta, con Christo, e S. Giovanni bambini che abbracciano un agnello, larga braccia tre, e tre once, et alta braccia due e mezzo cavata da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, da quella che fu dipinta sopra il muro del *Luino Vecchio* senza cornici.

Una Madonna col figliuolo nudo in braccio, e S. Giosefo, e con un ritratto al naturale, cavati dalle opere del Luino Vecchio a Lugano da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino,* alta braccia un e once otto, e larga un e mezzo, senza cornice.

Le Tre Marie con un bambino copiate dagli originali del Luino in Lugano da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, alte un braccio, et once nove, larghe un braccio e tre once, senza cornici.

Tre teste che rappresentano tre sacerdoti Giudei, cavati dagli originali del Luino, da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, alte un braccio, larghe uno, e due once, senza cornici.

Tre altre teste cavate dall'opera grande della Passione dipinta dal Luino in Lugano da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino,* alte un braccio, larghe uno e due once, senza cornici.

Due Apostoli dal mezzo in su alti poco più d'un braccio, e poco più lunghi, dal detto *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, copiati dal Cenacolo del Luino a Lugano.

Due altri Apostoli dal mezzo in su, quasi dell'istessa grandezza copiati dal suddetto *Vespino* dall'istesso luogo.

Un Crocifisso senza bracci e senza gambe, copiato da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino,* e l'originale è del Luino, alto un braccio, et otto once, e largo once nove.

Una testa di S. Catherina, grande un palmo, copia fatta da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino,* da un'altra del Luino alta sette once, e larga sei.

Un Giovane rappresentato nell'oscuro vestito di pelle, senza cornice, il quale è copia del Parmigiano fatta da *M. Andrea Bianchi detto il Vespino*, alto un braccio e largo tre quarti.

Un S. Benedetto con un gran libro avanti, e che fiso riguarda il Cielo, con una cornice di noce, e coi proffili di oro, alto due braccia, e largo un e mezzo. Et è copia del *Mutiano* cavata diligentemente dall'originale di *Fra Sebastiano del Piombo.*

Una Madonna con le mani in croce in atto di esser coronata, dal mezzo in su più grande del naturale copiata dal *Caracciolo Bolognese,* da quella del Correggio, che già si vedeva in Parma in una Tribuna, alta tre braccia, e larga due e mezzo, senza cornici.

Una Madonna vestita alla cingaresca col Bambino che dorme, copiata da quella del Correggio dallo *Schedone,* che dipinse in Parma, alta nove once, e larga otto, senza cornici.

Una Madonna col Bambino, ambidue, che siedono in terra, e S. Giosefo il quale porge un ramo di marene al Bambino, con cornici di noce, alta braccia tre, e larga due, et è copia che viene dal *Baroccio.*

Un'Annontiata di Fiorenza, di mano del *Bronzino* in due pezzi, d'un braccio l'uno in altezza, e di tre quarti in larghezza, senza cornice.

I RITRATTI FATTI DA PITTORI MEN CELEBRI.

S. Pietro in mezzo di Leon Terzo e di Carlo Magno, tolti dalle antiche pitture di Roma, alto braccia due, et once quattro, e largo un braccio, et once dieci, et è senza cornici.

S. Gio. Grisostomo alto un braccio e mezzo, vestito alla greca in habito Pontificale tolto dagli originali Greci, et è conforme assai alle descrittioni dei Monologi (leggi Menologi) antichi Greci, senza cornice.

S. Basilio dell'istessa grandezza vestito alla greca in habito Pontificiale, tolto dagli originali Greci, e conforme alla descrittione dei Monologi greci senza cornice.

S. Gregorio Nazianzeno vestito pur alla greca in habito Pontificale dell'istessa misura, tolto dagli originali Greci e conforme ai Monologi suddetti.

S. Atanasio, cavato dagli originali Greci, della medesima grandezza, e simile alla descrittione dei Monologi.

S. Gregorio Magno in mezzo del Padre e della Madre, largo braccia uno, et once otto, et alto un braccio, e tre once, senza cornici.

S. Tomaso d'Acquino con un iibro in mano, tolto dalla vera effigie antica, che si vede nel Regno di Napoli, alto un braccio, et un quarto, senza cornice.

S. Benedetto in età giovanile. Copia dell'antico in Roma, alto braccia due e mezzo, largo uno e dieci once, senza cornici.

S. Benedetto in età matura sentato con innanzi Desiderio Abbate copiato dall'antico in Roma, alto braccia due e tre once, e largo uno, et otto once, senza cornici.

Il Ritratto di S. Francesco in piedi di statura quasi naturale, cavato da quello che si stima che forse la più vera effigie del Santo.

Gelasio Secondo e Bernardo Abbate. Copia dell' antiche figure di Roma, alta braccia due e due once, larga un braccio, et once otto, senza cornici.

Il Ritratto di S. Ubaldo, alto un poco più di un palmo, con cornici nere.

Ottone Secondo Imperatore tirato da due Cavalli, preso dall'Antico in Roma, alto due braccia, e once due, e largo un braccio, e once otto, senza cornici.

Aurichis Benventano Principe dei Longobardi, alto braccio uno, e nove once, e largo uno e tre once, senza cornice, tolto dall'antico.

Il Ritratto di S. Leopoldo Marchese d'Astria, alto braccio uno, et once nove, e largo uno e quattro once, senza cornici.

Il B. Amedeo Duca di Savoia, alto un braccio, e dieci once, largo un'e mezzo, senza cornici.

Il Ritratto di S. Carlo, con cornici dorate, alto un braccio, e si ha per la miglior Testa che di lui sia stata fatta in pittura.

Il Ritratto di tutta la persona di S. Carlo di mano di *Giuliano*, alto braccia tre e mezzo, largo uno, e due once, senza cornice.

S. Giustina Vitaliana Vergine e Martire, copiata dall'Antico, alta braccia due, larga uno, con cornice che ha proffilo d'oro.

S. Agnese copiata dai Mosaici di Roma, alta braccia due, e larga un'e mezzo senza cornici.

S. Costanzia copiata dai detti Mosaici di Roma dell'istessa grandezza.

S. Scolastica copiata dall'Antica di Roma, alta braccia due e cinque once, e larga un braccio, et once otto, senza cornici.

Il Ritratto della B. Catherina Riccia, largo un braccio e mezzo, et alto due, senza cornice.

Il Ritratto della B. Maddalena Pacci (Pazzi) Fiorentina, con le cornici di noce, alto un braccio e tre once, e largo un braccio.

Il Ritratto di Suor Catherina Monaca convertita, alto due palmi, largo due e mezzo, senza cornice, di mano del *Vanni Sannese*.

Il Ritratto di Pio quarto, che sta sedendo, alto braccia due e quattro once, e largo un braccio e dieci once, senza cornici.

Il Ritratto di Papa Sisto quinto in sedia, con cornici di noce, alto braccia tre, e largo due.

Il Ritratto del conte Vitaliano Borromeo Vecchio, alto braccia due, et once quattro, e largo uno, et once dieci, senza cornici.

Il Ritratto del Conte Giovanni Borromeo Vecchio dell' istessa misura.

Il Ritratto del Conte Federico Borromeo Vecchio, fratello di S. Carlo dell' istessa grandezza.

Il Ritratto della S. Anna Borromeo Colonna, sorella di S. Carlo, alto braccia due e once quattro, e largo uno e once dieci.

Il Ritratto di Claudio da Correggio di buona mano, alto due once, con cornici che hanno inserte alcune pietre.

Cinque pezzi di Ritratti di diverse persone, sbozzate in carta, et incolate sopra la tela, di larghezza di due palmi l'uno e quasi altrettanto di altezza, e si crede che parte siano del *Luino*, e parte d'altri dei suoi tempi.

Ritratti di diversi al numero di norant'otto, di larghezza di un braccio l'uno, e di altezza di un braccio, et once tre, quali sono posti nel circuito della Libreria (M) e nella Sala (K).

I DISEGNI.

Diversi Disegni, i quali sono in un libro di carta imperiale, che è nella libreria Ambrosiana.

Sei pezzi di disegni fatti dal *Pellegrino* sopra la carta con acquarella, alti braccia tre e larghi uno per ogni pezzo.

Due Angeli nudi disegnati da *Bernardino Lanino* sopra la carta nera, larghi un braccio e quattro once, ed alti due et once due l'uno.

Un disegno d'una battaglia di chiaro e scuro, di *Giulio Romano* lungo braccia quattro.

Un disegno d'un Combattimento d'animali, fatto a penna di mano d'*Antonio Tempesta*, alto zette once, e largo dieci con cornice di pero proffilata d'oro.

Un disegno che contiene il vecchio Tobia, et il giovane con un'Angelo, et altre figure fatte dal *Luino Vecchio* a chiaro e scuro, largo nove once, et alto otto, con cornici di noce proffilate d'oro.

Un disegno fatto di lapis rosso dove si vede un S. Sebastiano, un S. Rocco, et una Santa Catherina, largo due palmi, et alto tre.

LE OPERE DI MINIATURA.

Una Madonna col figliuolo, e con S. Catherina di miniatura di *Agosto Desio Milanese*, alta quattro once, e larga tre con cornici d'ebano.
Un'Adoratione dei Magi di cui il disegno è di *Raffaello*, e la pittura di *Agosto Desio Milanese*, alta sette once, e larga cinque, con cornice di pero ornata d'oro.
Una Madonna col Bambino in Braccio, con S. Giosefo, che lavora di *Girolamo Marchesini* Miniatore, essendo del *Correggio* l'inventione, con cornice d'ebano, guernita d'oro alta cinque once, e larga quattro.
Una Madonna la quale mostra di voler mettere in dosso una veste a Christo N. S.re con S. Giovanni Battista appresso in ginocchio, di mano di *Girolamo Marchesini* miniatore, larga quattro once, et alta cinque e mezzo, con la cornice d'ebano proffilata d'argento.
Una Testa della Madonna grande in proffilo di mano di *Girolamo Marchesini* miniatore, alta sette once, e larga cinque con cornici d'ebano proffilate d'argento, copia di *Raffaello*.
Una Madonna col Signore nudo in braccio, il quale accenna con una mano la Madre. Miniatura di *Girolamo Marchesini*, si come l'inventione è del *Luino Vecchio*, con le cornici d'ebano, alta poco meno di mezzo braccio, e larga cinque once.
Un'Annontiata dove si vede la Madonna che sta sedendo e l'Angelo che da lei si parte con un vaso di fiori di mano di *Girolamo Marchesini* miniatore, di larghezza di sette once, et di altezza cinque, con le cornici di ebano proffilate d'argento.
Una Testa di Maria Vergine miniata dal detto *Girolamo Marchesini* in un ovato di larghezza meno di quattro dita legato in argento.
Una Testa d'un Salvatore piccola, la quale viene da *Giulio Clovio*, miniata da *Girolamo Marchesini* miniatore.

Appendice II.

Requisizione francese del 1796 (v. p. 40).

Da copia manoscritta coeva stessa firmata dal pro-prefetto dell'Ambrosiana Bugati, donata dal Sig. Francesco Gnecchi nel 1904.

Apponiamo la lettera R ai capi d'arte che si possono identificare come restituiti nel 1815.

Libertà. Eguaglianza.

Nota delle Pitture, Disegni, originali, dei Manoscritti, dei Libri di Edizione del secolo XV e dei Pezzi d'Antichità, che gli Agenti di Scienze e Belle Arti dell'Accademia Nazionale di Parigi presso l'Armata d'Italia hanno trasportato dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano ne' giorni 19 Maggio, 10 e 25 Giugno 1796.

PITTURE ORIGINALI.

Una sacra famiglia, cioè B. V. col Bambino, S. Giuseppe, S. Anna, S. Giov. Batta, dipinta in legno da Bernardino Luini. Quadro bellissimo. Misura di Br. milanese 23 × 13 $^1/_2$ R.

Un S. Giov. Battista coll'Agnello, dipinto in legno dal suddetto 5 × 5 $^1/_2$ R.

Una S.^{a} Maria Maddalena col vaso dell'unguento, dipinta in legno da Bernardino Luino. 12 × 8 $^1/_2$ R.

Una B. Vergine col Bambino, dipinto in metallo rosso del Rubens, coronata da bellissima ghirlanda di fiori del Bruguel. 16 × 13.

I quattro famosissimi elementi dipinti su metallo rosso, ed uno in legno dal suddetto Brughel, cadauno di 13 $^1/_2$ × 9. R. *Acqua e Fuoco.*

Daniele nel lago dei Leoni con moltissime figure in metallo metallo rosso, suddetto Bruguel. 7 $^1/_2$ × 5 $^1/_2$. R.

Un concerto di musica con varie figure, dipinto in tela dal Giorgione. 35 × 30 $^1/_2$.

Una B. Vergine con varie figure, dipinta in legno di Luca d'Olanda. 16 $^1/_2$ × 12 $^1/_2$. R.

Un figliuol prodigo in atto di congedarsi dal padre, dipinto in legno dal cav. Del Cairo. 12 × 8 $^1/_2$.

DISEGNI ORIGINALI.

Il famoso cartone della Scuola d'Atene, ossia di S. Paolo che predica nell' Areopago d' Atene, di Raffaele d' Urbino. Br.13 p. B. 4 $^1/_2$. R.

Un quadretto con disegni di Raffaele d' Urbino e di Andrea del Sarto.

Un Cristo di Semino Genovese.

Un S. Gerolamo di Giulio Romano.

Una testa di Leonardo da Vinci grande al naturale, bellissima, che fu poi incisa da Girol. Mantelli.

Una testa con barba, di Leonardo da Vinci, che credesi il proprio ritratto grande al naturale. R.

Un disegno della scuola di Michel Angiolo.

Una B. Vergine col Bambino, S. Batta e due Santi.

Un disegno di cinque figure.

N. 8 disegni di Pellegrino Tibaldi, B. 3, p. Br. 1 cad. circa. R.

MANOSCRITTI.

Un volume coperto di pelle di 13 per 9 $^1/_2$ di fogli 398 che contiene vari disegni e figure Meccanica, Idraulica, Idrostatica, Geometria, Architettura Civile e Militare, di Tattica e di diverse Macchine, ed Arme da guerra, di taglio e di fuoco ecc. di Leonardo Vinci con varie annotazioni scritte a mano mancina dallo stesso, raccolti da Pompeo Leone, e donati dal Cittadino milanese Galeazzo Arconati alla Biblioteca Ambrosiana, come da inscrizione in marmo. R.

Altri 12 volumi Leonardo tra grandi e piccoli del medesimo, dei quali uno in foglio coperto di pelle, che tratta della luce delle ombre, gli altri contengono varie figure geometriche e diversi pensieri dell'Autore.

Giuseppe Ebreo, storia delle guerre giudaiche tradotta in Latina da Ruffino Prete d'Aquileja scritto in papiro d'Egitto di p. 184 in foglio di linee 35 ed anche per pagina. Codice rarissimo e antichissimo al più tardi del V secolo. R.

Le opere di Vergilio coi commenti di Servio scritte in pergamena in foglio grande, che fu ad uso di F. Petrarca e da lui sparso da varie annotazioni sopra Virgilio, e di varie altre memorie spettanti a se stesso ed a Madonna Laura tra cui quella che comincia *Laura etc.* Nel frontispizio vi sono delle figure di Simon da Siena in miniatura coll'effige di Virgilio etc. col distico sotto:

« Mantua Virgilium, qui talia carmine finxit
« Senna tulit Simonem digito qui talia pinxit ».

Una cronaca dei Papi scritta da Martino Polono dell' Ord. di S. Domenico in pergamena in foglio dove trovasi inserita la favola della Papessa Giovanna tra Leone IV e Benedetto III. R.

La Divina Comedia di Dante con lettere iniziali dorate in pergamena del sec. XV. R.

Galileo Galilei — Del Flusso e Riflusso del Mare, piccolo volume in carta. R.

Suddetto — Trattato delle fortificazioni, piccolo vol. in carta. R.

LIBRI DI EDIZIONE MILANESI DEL SECOLO XV.

1471. Pomponii Mela — Cosmografia.
1473. Aeneae Silvii Epistolae.
1474. S. Ambrosii de Officiis, et Opuscula cum ejusd; vita.
1475. Missale Ambrosianum.
1475. Arnoldi de Villanova Libellus de arte cognoscendi venena.
1476. Fab. Quintiliani, De Institutione. Orat.
1477. Dictis Cretensis, Ephem. belli Trojani cum ins. hist Daretis Phrygii de Excidio Trojae sine an.
1480. Statuta Mediolani.
1490. Breviarium Ambros. in membrana impressum.
1493. Isocratis Opera Graece in membrana impressa.

Sin. an. Panegyrici veteres XII in membrana impress. con altre opere incerte.
Sin. an. Bonini Mombritii De Dominica passione.
C. Julii Solini — De mirabilibus Mundi.
Hesiodi Ascraei Giorgi.

ANTICHITÀ.

Un vaso Etrusco che si giudica di circa XX secoli, stimato 200 Armette con varie figure ed ornamenti bellissimi alto circa 0.18.

Un pezzo di cristallo di rocca in natura lungo poll. 18.

Altro con entro fili d'erba ed altri accidenti cristallizzati di pollici 9 di lunghezza.

Una tavoletta di marmo di Fiorenza di lungh. pollici 22, larga

pollici 10 con macchie rappresentanti naturalmente un prospetto di paese con Torrazzo nel mezzo.

Un cannoncino di bronzo di lunghezza Br. 1 1/2 circa ben travagliato, mandato al Lazzaretto fuori di P. O. nel tempo della requisizione militare di tutte le armi da guerra.

Una bomba di grossezza straordinaria, mandata come sopra.

Dall'Ambrosiana li 7 di nevoso anno VI. *A. Bugati pro-prefetto.*

Appendice III.

Bibliografia della Biblioteca Ambrosiana.

Nomina atque studia eorum qui in Collegium Bibliothecæ Ambrosianæ cooptati sunt. Mediol. 1609. — Anversa 1611.

Terzaghi Lucilio — Dialogo: De Ambrosiana Bibliotheca, a Card. Federico Borromeo instituita. — Milano, Paganello 1610.

Jac. Phil. Opicello — Monumenta Bibliothecæ Ambrosianæ — Mediolani, Comus 1618.

Rivola Francesco — Vita di Federico Borromeo ecc. Lib. III c. 27, Milano 1656.

Paolo M. Terzaghi — Musæum Septalium Manfredini Septale patricii mediolanensis, industrioso labore constructum, descriptum, politioribus litteraturæ professoribus erudita humanitate ad apertum, etc. — Derthonæ 1664.

Petrus Bosca — De origine et statu Bibliothecæ Ambrosianæ — Mediolani, Monti 1672.

Carlo Torre — Ritratto di Milano — Agnelli 1674, pagina 153-159.

Gius. Ant. Sassi — De studiis litterariis Mediolanensium antiquis et novis Prodomus ad historiam typographicam mediolanensem, etc. — Mediolani, Malatesta, 1729.

Serviliano Lattuada — Descrizione di Milano, Tomo IV, Milano 1738; pagine 93-120, con 3 incisioni in rame: planimetria della Biblioteca, fronte principale e sezione della grande sala.

G. Vagliani — Compendio della vita di Federico Borromeo, Milano, 1704.

Carlo Amoretti — Osservazioni sulla vita ed i disegni di Leonardo da Vinci — Milano 1784.

L. Bossi — Guida di Milano, Milano 1818.

Ab. Luigi Polidori — La Biblioteca Ambrosiana; epistola in versi — Milano, Pogliani 1831.

Bart. Catena — Milano e il suo Territorio — Vol. II, Milano, Pirola 1844, a pagina 200.

Veneziani — Guida della Biblioteca Ambrosiana — Milano, Fr. Colombo, 1860.

G. Mongeri — L'arte in Milano — Milano 1872, pag. 365-377.

Ab. Antonio Ceruti — La Biblioteca Ambrosiana; nel volume: « Istituti scientifici, ecc. » Milano, 1881, pag. 95-204. *Mediolanum*, vol. 2°, Milano 1881.

Mediolanum, vol. II, pagg. 300-309, Milano 1881.

Milano 1881, pagg. 97-108, ediz. 2ª, Milano 1881.

Vincenzo Forcella — Iscrizioni delle chiese ed altri edifici di Milano, volume IX — Milano, Prato 1892: pag. 88-106. — *Milano*, 1881. Milano 1881.

Arch. Luca Beltrami — La Biblioteca Ambrosiana — Cenni storici e descrittivi, con numerose tavole incise in legno da Ambrogio Centenari — Milano, 1895.

Il Lare di Tormine (vedi pag. 94).

Indice Alfabetico

dei nomi di persona

Il nome del Card. Federico ricorrendo quasi ad ogni pagina, venne inserito colla indicazione di quelle sole pagine nelle quali sono segnalati come esposti nelle sale, di lui ritratti ed autografi od oggetti a lui appartenuti.

Dove i numeri sono seguiti da lettere maiuscole, i numeri indicano le pagine contenenti i nomi de' personaggi de' quali l'Ambrosiana possiede i ritratti, le lettere indicano i riparti delle pagine e delle sale (v. pag. 124) pel più facile ritrovamento dei nomi e dei ritratti.

I semplici numeri indicano le pagine nelle quali si fa semplice menzione delle persone rispondenti ai nomi che precedono i numeri stessi.

I numeri neri indicano le pagine contenenti indicazioni di dipinti, disegni, autografi ecc. esposti nelle sale sotto i nomi che precedono i numeri, o riproduzioni di essi nella presente pubblicazione.

A

Abiati Filippo, 124 R.
Accursio Mario Angelo 125 F.
Achillini Alessandro, 125 M.
Adamo, 48.
A. G. monogr., **97**.
Agata S., 77.
Agnelli Federico, 18, 129.
Agnesi Gaetana, 111.
Agnese S., 139.
Agostino S., 127 H.
Albani Francesco, **52, 77.**
Albergati Nicolò, 127 Z.
Alberti Gio. Batt. Leone, 125 U.
Alberto Magno, 128 S.
Alcantara (S. Pietro d'), 126 T.
Alciato Andrea, 126 Y, 127 Y.
Aldegrever, 30, **95, 96.**
Alessandro pp. II, 126 I.
» Sauli S. (v. Sauli).
Alfarabi, 20.
Alfonso Liguori S. (v. Liguori).
Alighieri Dante, 103, 109, 125 L., 142.
Allori Alessandro, **76,** 138.
» Cristoforo, **52.**
Altdorfer, **96.**
Amadeo scultore, 130.
Ambrogio S., 59, 77, 127 G, 134, 142.
Amedeo S., 127 O.
Amerighi Michelangelo, **58**, 136.
Amore, 81, 112.
Amoretti Carlo, 20, 143.
Anastasio pp. I, 126 M.
» S. 127 N.
Anderloni, **98**.
Andrea S., (v. Avellino).
» del Sarto (v. Sarto).
Andreani Gian Maria, 74.
Andrieu, 81.
Angelico Frate, 76.
Anna S., 137, 141.
Annibale Caro, (v. Caro).
» cartaginese, 125 G.
Annoni G., 100.
Anonimo corazzato, 124 A, 124 Z.
Anonima giovinetta, (Anna Borromeo?), 124 A.
Anonimo, 124 L, *(bis),* 124 N.
» (Erasmo da Rotterdam?) 125 O.
Anonimo, 126 Y.
Antonio Fr. da Brescia, **81**.
» da Monza, 97.
» S., 127 Q.
Antonovich Bruni Féodor, 28, **73, 74.**
Appollonia S., 58.
Appiani Andrea, 28, 47, **78, 79, 92,** 101.
Archimede, 41, 61, 63, 64.
Arconati G,, 89, 90, 101, 141.
Arese (palazzo), 60.
Aresi Paolo, 126 C.
Aretino (l'), 134.
» Leonardo, 125 T.
Arezzo (D') Guidone, 125 N.
Argiropulo Giovanni, 125 F.
Ariberto da Intimiano, 99.
Ariosto Lodovico, **119,** 125 M.
Aristotile, 62, 63, 125 H.
Arluno Bernardino, 116.
Arnoldo di Villanova, 142.
Arsenio S., 127 E.
Astesani Alessandro, 130.
Atanasio S., 127 D, 138.
Attila 51.
Aurichis 138.
Avalos (D') marchese d'Avalos (?) (v. Giovinetto).
Avellino Andrea S., 71, **119.**
Azeglio (Massimo d'), **73.**

B

Bacco, 112.
Bagatti Fausto, 110.
» Giuseppe, 110.
» Pietro, **110.**
Balconi Francesco, 9.
Baldini B., **97**.
Balduccio da Pisa, 33.
Balen Hendrik van, **55.**
Balestrini Lorenzo, 29, 30, 54, 66, 71, 72, 77, 79, 109.
Bambaia (v. Busti).
Banfi, **31.**
Barbarelli Giorgio (Giorgione), **66,** 133, 141.
Barberini Francesco, 89.
Barbieri Francesco, **51.**
Bargeo Pietro Angelo, 125 N.
Barnaba S., 116.
Barocci Federico, 30, **72, 75,** 75, 78, **92,** 138.
Baronio card., Cesare, 113, 127 V.
Bartsch, 54, 83, 95.
Bartolozzi, **86, 97.**
Bartolo, giureconsulto, 125 A.
Bartolomeo (v. L.) Veneto.
Baruffini Angelo, 30, 104.
Basaiti Marco, **52, 53.**
Basilio S., 76, 127 A', 138.
Bassani (Maniera dei), **58.**
Bassano, (v. Ponte).
» 44.
» Vecchio, 133.
Bassi D., 16.
Baudi de Vesme Alessandro, 95.
Beham B., **96.**
» H. S., **96.**
Belcredi Franco, 18.
Belgeri Ambrogio, 9.
Belgioioso Barbara (v. Litta B. B.).
Bellarmino, card. Roberto, 113, 127 V.
Bellini, 95.
Beltraffio G. A., 44, 65, **70, 84, 85.**
Beltrami G., 91.
» Luca, 29, **31, 59. 64,** 65, 66, 94, 116, 144, 160.
Bembo Pietro, 127 X.
Benedetto Cacciatori, **121.**
» pp. III, 142.
» » XII, 126 D.
» » XIII, 111.
» S. 137, 138.
Benizzi Filippo S., 77.
Bentivoglio Francèsco, 21, 114.
Berettini Pietro, **76.**
Bergognone, 44, **59, 60.**
Bernardino S. da Siena, 128 R.
Bernardo S., 127 P, 138.
Bertarelli Tomaso, 69.
Bertini Giuseppe, 26, **73, 121.**
Bertoglio Antonio, 28.
» Carlo, 80.
Bertucci Basilio, 45.
Bessarione card., 127 ✠.
Bescapè Carlo, 45,
Besozzi Ambrogio, **123,** 124 Q.
» Gio. Batta, 15, 103.
» Giulia, 55.
Betti Bernardino, **74.**
Bianchi Alessandro, 9.
Bianchi Andrea, **58, 59, 112,** 136, 137.
Bianchi Carolina, 31.
» Caterina, 55.
» Ercole, 55.
» Luigi, 55.
Bianchi Mosè, **31.**
Bibbiena, **92.**
Bidelli G. Maria, 28.
Biffi arch., 130.
» Carlo, 26.
» G. Andrea, 26.
Bignami Luigi, 9.
Biondo storico, 127 &.
Biraghi Luigi, 21.
Birago capit., 44, 99, 101.
Biumi Isabella (v. Villani).
Boccaccio Giovanni, 49, 125 L.
Boccaferro Lodovico, 125 R.
Bocholt, **96.**
Boltraffio Domenico, 133.
Bona Giovanni, 124 R.
Bonacina Martino, 46.
Bonaventura S., 51, 127 M.
Bonavino Cristoforo, 18.
Bonelli Antonio, 30.
» Carlo, 30.
Bonifacio IV, 126 L.
» Veronese (v. Veronese).
Bonsignori Gio. Batta mons., 28. 78, 79, 90.
Bonvicino Alessandro, **60.**
Borgia Lucrezia, **111,** 115.
Borromeo Anna? (v. anonima giovinetta), 124 A.
Borromeo Basilio, 127 ✠.
» Carlo S., 13, 46, 58, 69, 71, 77, 108, **119,** 123. 127 H, 129, 134, 138, 139.
Borromeo Cleofe, 116.

Borromeo Emilio, 99.
» Emanuele, 10.
» Feder., 45, **117, 119,** 126 B.
» » fratello di S. Carlo, 139.
Borromeo Giberto, **31,** 80, 121.
» Giovanni, 91, 116.
» Renato, 121.
» Vitaliano card., 113, 126 P.
Borromeo » vecchio, 139.
Borsato Giuseppe, **73.**
Bosca Pier Paolo, 4, 20, 60, 87, 143.
Bossi Giuseppe, **46, 101,** 123.
» L., 143.
Bossuet Benigno, 98.
Botticelli (v. Filipepi).
Braccio, 127 Z.
Bradamante, 48.
Bramante, 61, 63.
Bramantino (v. Suardi).
Branca Gio. Batta, 20, 45, 111.
Brand Cristiano, **49, 50.**
Brera Carlo, 9.
Brescia Giovan Antonio da, 83.
Bril Paolo, **54, 57, 76,** 134, 135, 136.
Brivio Teresa (v. Stampa).
Bronzino (v. Allori).
Brosamer H., **96.**
Brueghel Giovanni, 26, **48, 50, 54, 55, 56, 57, 80,** 135, 136, 141.
Brugora M. Caterina, 126 S.
Bruni Féodor (v. Antonovich).
Brunone S., 75.
Brustolon, **80.**
Bugati Gaetano, 20, 81, 140, 143.
Budeo, 125 F.
Bugiardini Giuliano, 60.
Buonarroti Michelangelo, 13, 44, **76,** 101, 125 U, 132, 141.
Busca Antonio, 27, **46, 101,** 124 Q.
Bussola Dionisio, 124 S.
Busti Agostino, 44, **99, 100, 101.**
Butinone Bern., **51.**
Buzzi Carlo, 26.
» Giac. Filippo, 20.
» Giov. Tomaso, 27, 28, 129.
Byron, 112.

C

Cades Giuseppe, **67.**
Cadolini Carlo not., 39.
Cagnola Luigi, 60, 74.
» Guido 66.
Caimi Gerolamo, 124 S.
Cairo Franc. cav. del, pitt., 27, **58,** 141.
Calchi Cleodoro, 89.
» Bartolomeo, 101.
Calco Tristano, 126 Y.
Calderara scult., 29, **70.**
Calepino Ambrogio, 124 O.
Calimero S., 9, 123.
Callisto S. pp. I 127 H.
Calvi Gerolamo, 100.
Cambiago, **92.**
Camillo de Lellis S. (v. Lellis).
Camogli, **109.**
Campi Giulio pitt., 30, **58.**
Canevari, 107.
Canossa Maddalena, 72.
Canova Antonio, **47, 123, 128.**
Cantù Cesare, 130.
Caradosso, 81, 85.
Carara Pietro Antonio, 124 R.
Caravaggi Pier Paolo, 126 A.
Caravaggio Michelangelo (da), (v. Amerighi).
Cariani Giovanni, 44, **66.**
Carlo Magno S., 127 O, 138.
Carlo I re d'Inghilterra, 98.
» S. (v. Borromeo).
Carmagnola Francesco, 127 Y, 130.
Caro Annibale, **119.**
Carracci, scuola, **52.**
Carracciolo, 134, 137.
Carriera Rosalba, **67.**
Casa Giovanni, 125 O.
Casanova Carlo, **31.**
Casati Carlo, 30.
» Francesco, 73.
» Giuseppe, 30.
» podestà di Milano, 107.
Cassandra Fedele, 125 T.
Castiglioni Alfonso, 72.
» Baldassare, 125 O.
» Ottavio, 71.
Castelli marchesa, 72.
Castracane Castruccio, 126 I.
Catena Bartolomeo, 143.
Caterina Suor convertita, 139.
» peccatrice b., 128 ✠.
» Ricci B. (v. Ricci).
» S., 65, 76, 119, 132, 137, 139, 140.
Caterina S. da Siena, 101, 128 &.
Cattaneo Giorgio, 46.
Catullo, 28.

Cavalcanti Guido, 125 L.
Cavalier, 81.
Cavalletti baronessa, 80.
Cavazza della Somaglia Gerol. (v. Somaglia).
Cavenaghi Luigi, 9, 26, 31, 100, 160.
Cavriani Peieri Teresa, 72.
Cecilia S., 66, 132.
Celestino I, 126 M, 127 L.
» II, 126 H.
Cellini Benvenuto, 52.
Celso mart. S., 81, 123.
Centenari Ambrogio, 31, 143.
Ceriani Antonio, 9, 21, 120.
Cerrano (v. Crespi G. B.).
Ceruti Antonio, 9, 21, 144.
» Giacomo, 18, 124 N.
Cesare da Sesto (v. Magni).
Cesari Desiderio, 47.
Ceva C. Franc., 46.
Ciceri Laura, 72.
Cicerone, 115, 117.
Cignani pitt., 30.
Cigola Gio. Batta, 47, **48**, **49**.
Cima Gio. Batta, 74.
Cino Marc., 125 L.
Cirillo S., 127 E.
Ciro S., 127 F.
Claro Giulio, 125 O.
Claudio da Correggio, 139.
Claus Brouder, 128 V.
Clemente I, 126 N.
» IV, 126 F.
» XII, 52.
» XII pp., 111.
Clerici marc. contessa Bigli, 18.
Clovio Giulio, 52, 140.
Colombano S., 117, 127 P.
Colombi-Borde, **31**.
Colombini Giov. b., **119**, 127 V.
Colombo Cristoforo, 21, 120.
» Luigi, 9.
Colonna Borromeo Anna, 124 A (?), 139.
» Prospero, 85, 126 F.
Colvill David, 20, 126 O.
Comerio Agostino, **78**, **109**.
Comi Gerolamo, 9.
Comolli, **112**.
Conconi Luigi, **31**, 122.
» Mauro, **122**.
Condé princ., 81.
Confalonieri Federico, 101.
» Luigi, 101.
» Vitaliano, 74.
Contarini Gaspare, 127 ✠.
Corio Bernardino, 125 D.
Corneille Pietro, **77**.
Cornelio I, 126 N.
Corneo Gio. Batta, 124 F.
Corti Costantino, 25.
Coreggio, 76, 137, 140.
» (Di) Claudio Merlo, 125 Z, 139.
Cospi Ferdinando, 35.
Costantino imperatore, 92.
» S. Magno, 127 O.
Costanzia S., 139.
Cranach Luca, **49**, **96**.
Cresci Giov. Francesco, 125 S.
Crespi C., **31**.
» Cristoforo B., 65.
» Daniele pitt., 26, **77**, **92**, **109**.
Crespi G. B., 26, **74**, **75**, **77**, **121**, 134.
Crespi Oppizzoni Margherita, 72.
Crisolora Emanuele, 125 G.
Cristoforo S., 60.
Crivelli Angelo Maria, 29, **109**.
» Giovanni, 21, 26, 55, 75, 123.
Crivelli Salazar Paolina, 72.
» Vitaliano, 69, 111.
Crivellone (v. Crivelli A. M.).
Croce Francesco pitt., 124 R.
Crotta Oltrocchi Giuseppe, 28.
Cucchi Gian Antonio, 124 D.
Currie William, 18.
Cusani Agostino, 118.
Custodi Pietro, 18, 22, 24, 26, 29, 30, 31, 41, 80, 81, 93, 102, 103, 106, 107, 112, 123, 124 M.

D

Dagoty, **98**.
Daniele profeta, 20, 55, 74, 135, 141,
Danioni Luigi, 75.
Dante (v. Alighieri).
Darete Frigio, 142.
Davide, 74, **96**, 97.
Decembrio Pier Candido, 16.
Decio Augusto (Agosto), **74**, 140.
Deconti Bernardino, **70**.
Dell'Acqua G., 111.
Dell'Orto fratelli, 31.
» Uberto, **31**.
Della Chiesa Francesco Agostino, 124 F.
Della Porta Presid., 74.

Del Moro Battista, **92.**
De Marchi Attilio, 129.
De Predis (v. Predis).
Desiderio Abbate, 138.
Desio Agosto, (v. Decio).
Diana cacciatrice, **41, 93.**
» di Poitiers, 69.
Diego complutense, 128 R.
Diogene, 125 H.
Dionigi S. Areopagita, 127 C.
Ditto Cretese, 142.
Dolce Carlo, **51.**
Domenico S., 76.
Donzelli Felice, 28.
Dossi Dosso, 60, 95.
Dozio Giovanni, 21.
Drevet, **98.**
Dürer Albert, 30, **54,** 80, **92, 94, 95, 96, 97, 98,** 125 U.
Dugnani Antonio, 45, 111.
» Teresa, 28, 71, 73.
Duns Scoto Gio. (v. Scoto).
Duplessis G., 83.
Durelli Francesco, **121,** 130.
Durini Trotti C.ª, 72.

E

Earlom, **97.**
Ebe, 112.
Edelink, **98.**
Edipo a Colono, 101.
Efrem Siro S., 127 F.
Elena juniore S., 128 Z.
» seniore S., 128 Z.
Elia Pulcheria A. (v. Pulcheria).
Elisabetta reg. d'Inghilterra, 73.
» reg. S., 59.
» S., 64, 65, 76, 137.
Emiliani B. Gerolamo, 128 Y.
Enrico II re di Francia, 68, 69.
» IV » » » 98.
Epifanio S., 128 ✠.
Eraclito, 62.
Ercole, 101, 112.
Erodiade, 77, 133.
Errico Antonio (d'), **75.**
Esiodo Ascreo, 142.
Este Beatrice (d'), 65, 88.
» Ippolito (d'), 68.
Ester, 117.
Ettore, 118.
Eubea, 112.
Euclide, 118.
Eustacchio S., 54.
Ezzelino, 51.

F

Facondo Giovanni di S., 127 V.
Fagnani Federico, 18, 22, 24, 26, 28, 30, 31, 41, 75, 107, 109, 112, 123, 129.
Farinata (v. Uberti).
Faruffini. **31.**
Fassi Bartolomeo, 129.
Felice cappuccino B., 128 X.
» pp. III, 126 M.
Fenaroli C. Conte, 71.
Ferrari Franc. Bernardino, 15, 20.
Ferrari Filippo, 126 A.
» Gaudenzio, 44, **84, 85, 86, 92.**
Ferrari Ottavio, 20.
Ferreri Vincenzo S., 128 T.
Feti Domenico, **69.**
Fiamengo Antonio, 136.
Fiamma Gabriele, 125 D.
Fiammingo (il) 47.
Ficino Marsilio, 125 T.
Figino Ambrogio, **77, 92,** 113.
Filandro, 125 H.
Filelfo, 127 &.
Filipepi Alessandro, **59.**
Filippo fr. romano, 127 X.
» II re di Spagna, 30, 88.
» Neri S. (v. Neri).
Fisher Gio. 126 C.
Fiorentini Franc. Maria, 124 E.
Fiorentino Maestro anon., **95, 97.**
Fiorenza Talento, 129.
Fiori (v. Barocci).
Fiorini Matteo, 106, 114.
Focosi Alessandro, **73.**
Fogolari G., 35.
Foix Gastone (di), 28, 44, 99, 100, 101, 109, 126 C.
Fontana Francesco, 18.
» Lavinia, **51.**
Foppa Vincenzo, **76.**
Forcella Vincenzo, 144.
Fortuni, **31.**
Fossano Ambrogio (da) (v. Bergognone).
Fracastoro Gerolamo, 125 E.
Francesca Romana S., 128 &.
Francesco Maria (v. Urbino).
» I imper., 47, 60.
» I re di Francia, 116.
» di Sales S. (v. Sales).
» Xaverio S. (v. Xaverio).

Francesco S., 58, 59, 76, 77, 101, 127 Q, 134, 138.
Francesco S. di Paola, 128 V.
Franchi G., **111, 112.**
Francia Francesco Bolognese, 58, 133.
Frappi Lavinia (v. Fontana).
Frizzoni Gustavo, 30, 31, 65, 75.

G

Gabriele Arcang., 77.
Gaetano (v. Scipione).
» S. (v. Thiene).
Gaffurio Franchino, 67.
Gagneraux Franc. **50.**
Galatea, 52.
Galgar fra (v. Ghislandi).
Galdino S. arciv., 130.
Galilei Galileo, 14, 119, 142.
Galimberti Alessandro, 29.
Gallarati Ghislieri Gio. Tomaso, 46.
Gallarati Giuseppe, 46.
» Scotti Tomaso, 18.
Gallerani Cecilia, 67.
Gallizia Fede, **58, 109.**
Gambaloita Lodovico, 124 P.
Garavaglia, **98.**
Gattamelata, 127 X.
Gatti Bernardo, 77, 111.
Gaurico Pomponio, 125 G.
Gaza Teodoro, 125 H.
Gelasio S. pp., 127 I.
» pp. II, 138.
Gerolamo Emiliani C. (v. Emiliani).
Gerolamo S., 64, 133, 141.
Gerson Giovanni, 125 Z.
Ghilio Bernardino, 122.
Ghislandi fra Vittore, **69.**
Ghislieri (v. Gallarati).
Giacinto S., 128 R.
Giacomo I re d'Inghilterra, 89.
Gianelli, 106.
Gianpietrino (v. Ricci Pietro).
Giberti Matteo, 127 Z.
Giggi Antonio, 20.
Gilardi Pietro, **121.**
Giolaque, 47.
Giorgione (v. Barbarelli).
Giovanna papessa, 142.
» regina di Napoli, 49.
Giovanni Anglico b., 128 T.
Giov. Ant. da Brescia (v. Brescia).
Giovanni ap. S., 53, 98.
Gio. Batta S., 51, 59, 64, 65, 66, 76, 132, 133, 134, 135, 137, 140, 141.
Giovanni Climaco S., 127 E.
» Damasceno S., 127 G.
» di Dio S., 128 X.
» Duns Scoto (v. Scoto).
» Elemosinario S. 127 G.
» di S. Facondo (v. Facondo).
Giovanni Grisostomo S., 127 D, 138.
Giovanni IV pp., 126 L.
» VI pp., 126 L.
» XXII pp., 126 E.
» XXIII pp., 94.
» S. Socio di Ciro, 127 F.
Giove, 112.
Giovinetto marchese... d'Avalos? 124 Z.
Giovio Paolo, 125 D.
Giuditta, 77, 109
Giuliano pitt., 139.
Giulio pp. I, 127 I.
» S. prete, 127 &.
» Romano, 92, 139, 141.
Giuseppe Ebreo, 142.
» S., 133, 135, 138, 140, 141.
Giuseppina Imper., 81.
Giussani Pietro, 20, 124 T.
Giustina Vitaliana S., 139.
Giustiniani Lorenzo S., 128 T.
Gnecchi Francesco, 140.
Golia, 74.
Goltius, **96.**
Gordiano, 128 Y.
Gossaert Gio. **55.**
Gozzi Marco, **73.**
Granata (Da) F. Lodovico, 125 R.
Grandi Antonio, 31, 67, 68, 160.
» Carlo, 31.
» Gerolamo (de), **121.**
» Giovanni (de), **121.**
Grassini cantante, 79.
Grazi Grazio, 15.
Gregorio Nazianzeno S., 128 ✠, 138.
Greg I pp. S., 78, 126 M. 127 L, 138.
» IV. 126 I.
» VII pp., 126 I, 127 M.
» IX, 126 G.
Grubicy Vittore, **31.**
Grün I. B., **96.**
Guardi Francesco, 44, 67, **68.**
Guasco Annibale, 125 Z.
Guercino (v. Barbieri).

Guglielmo Card., 126 N.
Guggenheim M., 36, 67, 69, 103.
Guicciardini Francesco, 125 E.
Guido Uberto (v. Monte).
Guimet Ettore, 29, 55, 108.

H

Hacker Filippo, **54.**
Hamilton Giov , **49.**
Hammer B. (De), 16.
Hayez pitt., 29, **92.**
Heem Cornelio (De), 49.
Hermann d'Italie (v. Swanevelt).
Hiersemann libr., 36.
H. L. F., **76.**
Hoepli U., 16, 91.
Hopgarter, 47.
Hunter, **98.**
Huysum Giovanni Van, **49**, **97.**
H. V. (v. V. H.).

I

Ian prof. 107.
Iacopone b. da Todi, 128 R.
Ignazio S. 127 A.
» di Loiola S. (v. Loiola).
Ilario S., 127 G.
Induno Gerolamo, **73**, **79.**
Innocenzo II, 126 H.
» III, 126 H.
» IV, 126 F.
» XI pp., 105.
» XI pp., 112.
Intimiano, (v. Ariberto da).
Iohnson, 101.
Irico Gio. Andrea, 20.
Isocrate, 142.

K

Kauffmann, **96.**
Kempis (Da), Tomaso, 125 Y.
Kessel Giov. Van, 50, **54.**
Kircher Anastasio, 35.
Kristeller, 97.

L

Labrelj, 98.
Lambertenghi (v. Porro).
Lampugnani Andrea, 79, 81, 108.
Lancellotti Secondo, 124 Q.
Landi Gaspare, **74.**
Lanino Bernardino pitt., 29, 139.
Lanzani Andrea, **123**, 124 Q.
Laocoonte, 101.
Lascari Giovanni, 125 F.
Lasinio, **98.**
Laura, 118, 142.
Lautrec Monsu (De), 126 A.
Lattuada Serviliano, 24, 121, 143.
Leda, 88.
Legnanino (v. Legnani).
Legnani Stefano, **75**, 124 D.
Lellis Camillo (De S.), **119.**
Leonardo (v. Vinci).
Leone S. pp. I, 127 L.
» III, 138, 126 I.
» IV pp., 142.
» Leoni, 26, 88, 89.
Leoniceno N., 125 E.
Leonio Pietro, 125 E.
Leoni Pompeo, 88, 141.
Leopoldo II imper., 29, 55.
» S., 138.
Leto Pomponio, 125 F.
Letterato, 128 Y.
Leuco Fabio, 15.
Levasseur, **98.**
Leyden L., 48, 74, **96**, **97**, 141.
Liberio S. pp. I, 127 M.
Ligari Giov. Andrea, 78.
» Angelo, **78.**
» Pietro, 29, 73, 78, **78.**
» Vittoria, **73**, 78.
Liguori Alfonso S., 71, **119.**
Lissandrino (v. Magnasco).
Litta Alessandro, 46.
» Belgioioso Barbara, 111.
» Modignani Lorenzo, 107, 112.
Liuto (Del) Francesco, 125 N.
Liviano Bartolomeo, 124 I.
Locatelli Carlo, 9.
Lodovico S., 51.
» re S., 127 N.
Löser, 84.
Loiola S. (Ignazio di), 76(?), 128 V.
Lomazzo Gio. Paolo, **60.**
Lomellini Francesca, 72.
Londonio Franc. pitt., 30, **73**, **92.**
Longhi incis. 30, **98.**
Lorenzetti Ambrogio(?), **80.**
Lorenzo S., 77.
» » Giustiniani (v. Giustiniani).
Lot, 57.
Lotto, 95.
Lucano da Parma, **119.**

Lucini Passalacqua G. B. (v. Passalacqua).
Luigi XII, 83.
Luini Aurelio, 85.
» Bernardino pitt., 29, 44, **51, 64, 65, 66, 84, 85, 92, 121,** 133, 137, 139, 140, 141.

M

Mabuse (v. Gossaert).
Macagni Federico, 124 D.
Machiavelli, 125 D.
Maddalena Maria S., 53, 54, 132, 133, 141.
Maddalena M. de Pazzi (v. Pazzi).
Madre di Dio (la Santa), 127 B.
Maffeo Vegio, 16.
Maggi Carlo M., 124 L.
» Mons., 116.
Magini Antonio, 127 Z.
Magnasco Alessandro, **75**.
Magni Cesare, 44, **51**, **84**.
Mai Angelo, 16, 18, 21, 80, 120.
Maino (del), 49.
Mainoni Ing., 76.
Manfredini, 47.
Mangoni Fabio, 18, 21, 22, 24, 26.
Mantegna Andrea, 74, 94.
Mantelli Girolamo, 141.
Mantova (Da) Battista, 125 M.
Manuzio Aldo Pio, 125 R.
» Paolo f. di Aldo, 125 R.
Manzoni Alessandro, 13, 33.
Marani Giov. 80.
Maratta Carlo, **52**.
» Maria, **52**.
Marca (De) Giacomo, 125 A.
Marchesi Pompeo, **123**.
Marchesini Gerolamo, 80, 140.
Marco d'Oggiono, (v. Oggiono).
Maria Maddalena S. (v. Maddalena).
Mariani Pompeo, **31**.
Martelli, 91.
Martini E., 16.
Martino Polono, 142.
Massarani Tullo, 18, 73, 79, **103,** 109.
Masson, **98**.
Mazzola Giuseppe, **78**.
» Girolamo, **75**.
Mazzolini Donato, 124 T.
Mazzolino (v. Mazzola).
Mazzucchelli Franc., **76, 77, 92, 134.**
Mazzucchelli Pietro, 21, 45.
Meckenen Israel von, **96.**
Medici Pietro, 29, 30.
Medusa, 80.
Mellerio Giacomo, 73, 80.
Melissa, 48.
Mengs Rafaele, 29, **55.**
Mercurj, **98.**
Menzingher Carlo ab., 18, 122.
Melzi Francesco, **84**, 88, 125 Z.
» d'Eryl Lodovico, 29, 59.
» Salazar Isabella, 74.
Mercuriale Gerolamo, 16.
Mercurio, 78, 112.
Merlino, 48.
Merula Filippo, 16.
» Gaudenzio, 16.
Michelangelo da Caravaggio (v. Amerighi).
Micotti scult., 29, **70.**
Migliara Giovanni pitt., 28, **71, 73, 80.**
Migliavacca Baldassare, 16.
Miglioretti, **110.**
Migne Patrologia, 18.
Minerva, 118.
Mino da Fiesole, 70.
Mirandola (Della) Giov. Pico, 125 S.
Modena (v. Nicoleto da).
Moderno il 81.
Modignani Lorenzo (v. Litta).
Moglia Antonio, 47.
Molière, 81.
Molyn Pietro, **53**, 139.
Molza Mario, 125 N.
Mombrizio Bonino, 142.
Mongeri G., 143.
Monogrammisti, **96**.
Montagna, **97**.
Montalbano Ovidio, 125 Y.
Monte di S. Maria Guido Uberto (del) 126 S.
Montfaucon Bernardo, 17, 38.
Monti Cesare, 103 109, 114.
» G., 47, **105, 111, 112**.
» Vincenzo, 112.
Monza (v. Antonio da).
Moraglia archit., 24, 31, **123.**
Morazzone (v. Mazzucchelli F.).
Morelli Giovanni, 65, 84.
Moretti Gaetano, 101.
Moretto (v. Bonvicino).
Morghen incis., 30, **98.**

Morigia Paolo, 58.
Morin, **98.**
Moroni Gio. B., **69**, 111.
Moro (v. Sforza).
» (v. Del Moro).
» Tomaso, 124 F, 128 Y.
Mostaert, **55.**
Motelli G., **111.**
Müller Federico incis., 30, **98.**
Muratori Lodovico Antonio, 21, 38, 75.
Muziano, 134, 137.

N

Nanteuil, **98.**
Napoleone I imp., 21, 46, 81, 108.
Nardi Carlo, 18.
Nava mons. vesc., 73.
Nazaro S., 9, 35, 39.
Neefs Pietro, **49.**
Nemesis, 112.
Neri Filippo S., **119**, 128 X.
Nicoleto da Modena, **97.**
Nicolò di Mira S., 127 D.
» pp. III, 126 F.
» » IV, 126 E.
Noè, 50.
Nogarola Lodovico, 125 T.
» Isotta, 126 S.
Norris Gerolamo, 127 Y.
Noseda Aldo, 59, 64, 65.
Notarà Francesco, 15.
Novati Gio Batta, 124 H.
Nuvoloni Francesco, 26, **75, 77, 78.**

O

Oggiono Marco (da), **65**, 133.
Olanda Luca (d') (v. Leyden).
Olgiato Antonio, 15, 19, 45.
Olivieri Gerolamo, **130.**
Oloferne, 77, 109.
Oltrocchi Baldassare, 20, 45.
» Crotta Giuseppe, 28.
Omero, 118, 119.
» laureato, 124, U.
Omodei Mario, 78.
Onorio pp. III, 126 G.
» » III^a, 126 G.
Onorio pp. III^b, 126 G.
» » IV, 126 F.
Opicelli Giac. Fil., 143.
Oppizzoni (v. Crespi).
Orazio, 118.
Oriani Barnaba, 25, 112.
Orsini Fulvio, 124 D.
Osio Deodato, 129.
Ottenfels (bar. di), 90.
Ottone II imp., 138.
Ottley, 83.

P

Paciolo Luca, 87.
Pagave de Gaudenzio, 28.
Pagliano, **31**,
Palagi Pelagio, **80.**
Pancrazio S., 79.
Panfilo (v. Nuvoloni).
Panigarola Francesco, 126 T.
Paolo S., 52, 55, 63, 127 C. 141.
Parabosco Gerolamo, 125 S.
Parea C., 111.
Paride, 118.
Parmigiano Fabrizio, **77**, 95, 133, 137.
Parravicini Maria Pecis (v. Pecis).
» S. pp., 127 L.
Pasquale II, 126 H.
Pasquali Giov. Maria, 129.
Pasqualini Flaminio, 27, 28, 34, 45, 80, 81, 94, 102, 108, 118, 129.
Passalacqua Lucini G. B., 120.
Passavant, 83, 95.
Pazzi Maddalena Maria, 125, A, 139.
Pecis Giov. Edoardo, 28, 31, 44, 47, 48, 51, 74, 78, 99, 110, 112.
Pecis Parravicini Maria, 28, 47, 60, 75, 112.
Peieri (v. Cavriani).
Pellegrini Carlo, 9.
» Tibaldo, 29, **92. 101**, 134, 139, 141.
Pencz G., **96.**
Pendasio Federico, 125 R.
Perego Giovanni, 9.
Perez Diego, 125 Y.
Peretti P. Mantovano, 127 ✠.
Perino del Vago, 60, 133.
Pertusati Francesco, 73.
Perugino (v. Scaramuzza).
Pescara (March. di), 85.

Petrarca Francesco, 80, 118, 125 L, 132, 142.
Pezzi Cesare, **78**, 129.
» Giuditta, 78.
Piatti ab., 28, 101.
» Gio. Antonio, 130.
» Simone, 130.
Piazza Martino, **70**.
Picinelli Filippo, 124 E.
Picinino Nicolò, 126 H.
Piccolomini Enea Silvio, 142.
Piedagnel-Quesnel, 13.
Pietro S. d'Alcantara (v. Alcantara).
Pietro S., 76, 127 A, 134, 138.
Pio IV pp., 68, 139.
» V S., 80, 108.
» VI pp., 108.
» IX pp., 107.
Pietro del Sepolcro b., 127 N.
» S. da Verona, 54, 60.
Pilade pantomimo, 129.
Pinelli Gian Vincenzo, 16, 120, 125 S.
Pinchiroli Domenico, 29, 109.
Pinturicchio (v. Betti).
Piola Gabrio, 74.
Piranesi, **98**.
Pisanello pitt., 30, **92**.
Piscopia Elena Cornelia, 109.
Piumati G., 91.
Platina, 125 T.
Platone, 62, 63, 130.
Plauto, 117.
Pock Tobia pitt., 28, **71**, **73**, **74**, **173**.
Pogliani Ermenegildo, 9.
Policarpo S., 127 C.
Polidori Luigi, 143.
Polidoro, 92.
Poliziano Angelo, 125 T.
» Roberto card., 127 &.
Pollaiolo, 95.
Polo Reginaldo, 126 R.
Pomponio Mela, 142.
Pontano, 126 S.
Ponte Francesco (da), **68**.
» Iacopo (da), **68**, **69**.
Porro Lambertenghi Giulio, 18, 129.
Porta Gio. Batta., 125 E.
Pozzi Giuseppe, 9.
Predis Ambr. (De), 44, 65, **84**.
» Cristoforo (De), **113**, **114**, 116.
Prestinari Antonio, **123**.
Prinetti Costantino, **73**, 129.
Prinetti famiglia, 73.
Procaccini Ercole, 26.
» G. C., 46, **77**, **101**.
Pucinelli Placido, 124 U.
Pulcheria Elia Augusta, 128 Z.
Pusterla Nicolò, 107.

Q

Quintiliano F., 142.
Quirini Angelo, 127 X.

R

Rahtnamar (v. Rottenhammer).
Raimondo S., 128 S.
Rancati Ilarione, 126 O.
Ratti Achille, 9, 21, 120.
Ravizza Carlo, 124 C.
Reginone Monaco, 125 F.
Reina, **31**.
Rembrandt, **96**.
Reni Guido, 47, **76**. **77**.
Renica Giovanni, **71**, **72**, **73**, **75**, **109**.
Resta can., 30.
» galleria, 30, 83, 92.
Ribera, **55**, **96**.
Ricci Giampietrino, **53**, **65**, **70**.
» Pietro, **53**.
» Sebastiano, **52**.
» Caterina b., 128 ✠, 139.
Rinaldi A., **31**.
Ripamonti Giuseppe, 20.
Rivola Francesco, 13, 20, 143.
Roberto Normanno, 126 R.
Rocco S., 97, 139.
Romagnosi G. D., 69, 130.
Ronchetti Antonio, 29, 30, 45, 73, 78, 80.
Ronchetti A. calzolaio. 78, 108.
Rosa Salvatore, **51**, **52**, **76**.
Rotterdam (Da) Erasmo (v. Anonimo), 125 O.
Rottenhammer Gio., **55**, 136.
Rovere Fr. Maria (della), 62 (?), 126 T.
Rousseau, 81.
Rovidio Cesare, 16, 124 G.
» Ottaviano, 16.
Rowinski, 95.
Rubens PP., **57**, 141.
Rufino prete, 142.
Rusca Antonio, **101**.
Ruysdael, 55.

S

Sabatelli Gaetano, **122.**
Sala Pietro, 77.
Salaini Andrea, 28, **65.**
Salazar (v. Crivelli).
» Melzi (v. Melzi).
» Viani (v. Viani).
Sales Francesco S., **119.**
Salmazia Antonio, 15, 20.
Salviati, **95.**
Sadoleto, 127 X.
Salvatore del mondo (il), 127 B.
Samaritana, 75.
Sangiorgio Abondio, **105, 108, 111,** 130.
Sannazaro Jacopo, 125 M.
Santagostino Agostino archit., 24, **123.**
Santamaura Giovanni, 127 Z.
Sanzio Rafaello, 13, 29, 44, **61, 62, 63,** 70, 77, **92, 93, 95,** 109, 125 U, 140, 141.
Saporiti palazzo, 60.
Sarpi Paolo, **119.**
Sarto Andrea (del), 132, 141.
Sartori (v. Viani).
Sartorio Girolamo, **109.**
Sassi G. Antonio, 20, 24, 45, 143.
» Gio. Batta, 124 H.
Sauli Alessandro S., **119.**
Savary gen., 29.
Savonarola Gerolamo, 125 Z.
Savoldo, 60.
Sbaraini Rocco, 75.
Scanderbech Giorgio, 126 G.
Scarabelli Francesco, 35, 37, 39, 103, 104, 105, 109, 113.
Scaramuzza Luigi, 123.
Scipione Gaetano, **52,** 134.
Schaufelein H., **96.**
Schedone, 137.
Schiavone Andrea, 29, **77,** 133.
» Natale, **78.**
Schiavonetti, **97.**
Schmidt, **98.**
Schonguaer, **96.**
Schuppen (van), **98.**
Scolastica S., 139.
Scoto Duns Giov., 128 Q.
Scotti Gallarati Tomaso (v. Gallarati).
Sebastiano del Piombo, 137.
» S., 51, 139.
Seler Dr. 107.
Semino Genovese, 141.
Seneca Antonio, 46.
Seregni, **92.**
Servio, 118.
Sessa Rodolfo, 68.
Sesto Cesare (da) (v. Magni).
Settala Carlo, 39.
» Francesco, 39.
» Lanfranco B., 33.
» Lodovico, 33, 34, 104, 109, 127 Y.
Settala Luigi, 74.
» Manfredo, 11, 28, 33, 34, **104, 105,** 109, 129.
Settala Senatore S., 33, 109.
Severo Gabriele, 16.
Sfondrati Celestino, 126 T.
Sforza, 127 V.
» Bona, 81.
» Francesco, 88.
» Galeazzo, 81.
» Galeazzo M., 119.
» Gian Galeazzo, 118.
» Lodovico il Moro, 49, 65, 67, 84.
Shadow, **112.**
Sharp, **97.**
Siciliano (il), **105.**
Sigonio Carlo, 125 A.
Silvestro S. pp. I, 127 I.
Silvia, 128 Z.
Simon, **98.**
Simone da Siena, 118 142.
» Stilita S., 127 F.
Simonetta Alberico, 46.
» Fam., 18.
» Giacomo, 124 F.
» Lodov. Card., 126 Q.
Simplicio S. pp. I, 127 I.
Sirleto Guglielmo, 127 T.
Sisto pp. V, 126 D, 139.
Sofocle, 101.
Solari Andrea, **64,** 84.
» Antonio ven., 29, **66.**
Solino Giulio, 142.
Somaglia (Della) Cavazza Ger. (v. Cavazza).
Somaglia Gio. Luca (Della), 74.
Sordo (il) (v. Travi).
Sormani Nicolò, 20.
Sossago Benedetto, 20.
Spagnoletto (v. Ribera).
Speroni Speron., 125 S.
Spertini Giovanni, **45.**
Spiridione S., 127 D.
Stabili ab., 106.
Stampa Brivio Teresa, 107.

Stampa Guido, 107.
» Hermes, 125, Y.
Staurenghi Pietro, 108.
Steenwijch Enrico (Van), **54.**
Strange, **97.**
Stefano S., 9, 27, 81, 130.
Strazza & C., 47.
Stuarda Maria, 73.
Suardi Bartolomeo, **59, 84, 92.**
Subleyras Pietro, 75.
Susanna, 75, 105.
Swanevelt Ermanno (Van), **49.**

T

Tanzio (v. Errico).
Tasso Torquato, 113, **119, 120,** 125 M.
Taverna *Scuole,* 18.
» Gaetano, 28.
Tempesta (v. Molyn).
Teodolinda Regina, 126 Q.
Teodoro I, 126 L.
Teodosio S. jun. imper., 127 N.
Teresa di Gesù S., 128 &.
Terzaghi Lucilio, 143.
» Paolo, 35, 37, 103, 143.
Thiem Adolfo, 67.
Thiene Gaetano S., **119.**
Thomas (ditta), 60.
Thorwaldsen Alberto Bart., **47, 50, 112.**
Tibaldi (Tibaldo) v. Pellegrini.
Tiepolo, 44, 66.
» Dom., **92.**
» G. B., **67, 68, 92.**
Tinet Giacomo, 90.
Tivolese, **109.**
Tibaldi Pellegrino, **101.**
Tiziano V. (v. Vecellio).
Tamm Francesco, **54.**
Tobia, 84, 85, 133, 135, 139.
Tobiolo, 69, 57, 84, 85.
Tolnay bar., 109, 112.
Tolomeo Claudio, 125 H.
Tomaso Moro (v. Moro).
» S. d'Aquino, 128 S, 138.
» da Villanova S., 126 N.
Tomeo Leonico, 125 G.
Torquato Tasso (v. Tasso).
Torre Carlo, 143.
Torres Diego, 81.
Torriani Ambrogio, 46.
Toschi 98.
Tosi Piero, 18.
Traballesi Giuliano, **78, 101.**
Travi Antonio, **70,** 134.
Trebisonda (Di) Giorgio, 125 G.
Trezzi Aurelio, 18.
Trissino Luigi, 125 O.
Trivulzio Luigi princ., 59, 60.
Trotti (v. Durini), 72.
Tuoni Federico, 124 G.

U

Ubaldo S., 138.
Uberti Farinata (degli), 126 L.
Uden Luca van., **48.**
Ughelli Ferdinando, 124 H.
Ulfila, 116.
Urbino (Da) Rafaele, 125 U (v. Sanzio).
» Francesco Maria (D'), (v. Rovere).

V

Vaccani gen., 109.
Vaga Pierino (Del), v. Perino.
Vagliani G., 143.
V. H, 54
Valente imper., 76.
Valerio Giacomo, 15, 34.
» Agostino, 126 R.
Valwentheen Anna, 55.
Vandyk, **96.**
Van Huysum (v. Huysum).
Vanni Senese, 139.
Van Schuppen (v. Schuppen).
Vasari G., 83.
Vavassori Zoan Andrea, **97, 98.**
Vecellio Tiziano, 28, 29, 44, 65, **66, 67, 68, 70,** 132, 133.
Vegetti Enrico, **31.**
Velours (v. Brueghel).
Venere, 51, 112.
Veneto Bartolomeo, 44, **51, 67.**
Veneziani, 143.
Vergani Gaspare, 55.
» Giovanna, 55.
Verocchio Andrea (del), 83.
Veronese Bonifacio, 44, **68, 69.**
Vespino (v. Bianchi).
Viani Salazar Margherita, 73.
» Sartori Maria, 72.
Vicentini Bartolomeo, 101.
Vida Gerolamo, 126 R.
Villani Biumi Isabella, 107.

Vincenzo S., 99.
» Ferreri S., (v. Ferreri).
Vinci Leonardo (Da), 13, 21, 44, 59, **65**, **66**, 67, 70, 80, **82**, **83**, 84, 86, **87**, **88**, **89**, **90**, **91**, 98, **115**, 125 U, 132, 133, 136, 137, 141, 142.
Vink Boons David, **54**.
Vio Giovanni (De), 127 Y.
Virgilio, 117, 118, 142.
Visconti Antonio, 130.
» Bernabò, 49.
» Carlo, 126 A.
» G. C., 75.
» Gio. Galeazzo, 80, 132.
» Gio. Maria, 39.
» Vercellino, 124 U.
Viti Timoteo, **58**.
Vittore S., 9.
Vivarini, 29.
Volpi Gio. Batta, 124 H.
Volta Alessandro, 108.
Voltaire, 94.

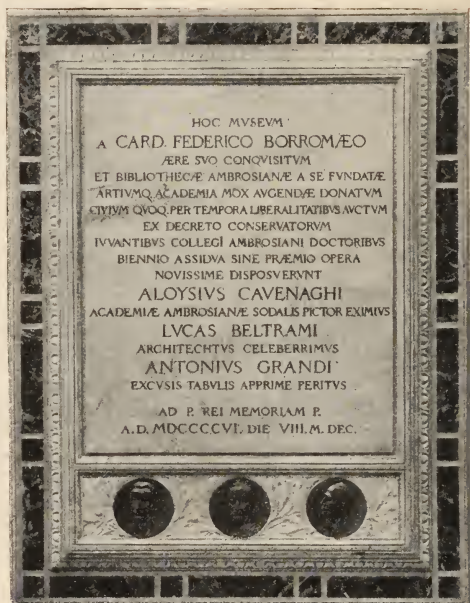
W

Ward, **97**.
Welser Marco, 125 D.
Wilson, 83.
Woolett, 98.

X

Xaverio S. Francesco, 128 V.

Z

Zenale, 84.
Zingaro (v. Solari Ant.).
Zironi Cesare, 94.
Zoan (Zuan) Andrea (v. Vavassori).
Zonara, 20.
Zuccari Federico, 134.
Zucchi Gaetano, 29, 54, 55. 75, 77, 123.

Lapide posta sullo scalone della Biblioteca Ambrosiana
a ricordo del novissimo riordinamento.